

MODELLO ORGANIZZATIVO

PARTE GENERALE

**Redatto ai sensi del
D. Lgs. 231/2001**

ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

AICS: Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo
AS: Amministratore di Sistema (IT)
ATS: Associazione Temporanea di Scopo
AUDEX: Auditor esterno
AUDIN: Auditor interno
C/C/B: Conto corrente bancario
CCP: Corpi Civili di Pace
CDA: Consiglio di Amministrazione VIS
COGE/COAN: Contabilità generale e analitica
CRFPC/Desk: Coordinatore Regionale Finance, Pianificazione e Controllo e Desk FPC in sede
CRP/Desk: Coordinatore regionale programmi e Desk programmi in sede
DCOM: Dipartimento Comunicazione
DCRF: Dipartimento Campaigning & Raccolta Fondi
DFPC: Dipartimento Finance, Pianificazione e Controllo
DG: Direzione generale
DP: Dipartimento Programmi
DPO/RPD: Data Protection Officer / Responsabile Protezione Dati
EC: European Commission- Commissione Europea
ECG: Educazione alla Cittadinanza Globale
ECHO: European Commission Humanitarian Office
ED. GG/MM/ANNO: Edizione gg/mm/anno (ultimo aggiornamento e/o approvazione)
ETM: Esperto tematico
FACQ: Funzione acquisti
GDPR: General Data Protection Regulation - Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati
GEST: Gestionale
IT: Information Technology
MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MoU: Memorandum of Understanding
ODV: Organo di Vigilanza (ai sensi del D. Lgs. 231/2001)
ONG: Organizzazione Non Governativa
ONLUS: Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
OOII: Organizzazioni Internazionali
OSC: Organizzazione della Società Civile
PCM: Project Cycle Management
PDC: Piano dei conti
PG/PRAG: Practical Guide Europeaid
PM: Project manager/Capo-progetto
PN: Prima Nota (file o registrazione di PN)
PPs: Paesi Partner
PRES: Presidente
PRMG: Program manager/Capo-programma
RAL: Responsabile Amministrativo in Loco
RDCOM: Responsabile Dipartimento Comunicazione & Digital
RDCRF: Responsabile Dipartimento Campaigning e Raccolta Fondi
RDFPC: Responsabile Dipartimento Finance, Pianificazione e Controllo
RDP: Responsabile Dipartimento Programmi
REV: Organo di Controllo (già Revisore/i dei conti)



RPL: Responsabile/Rappresentante Paese in Loco
RRUU: Dipartimento Risorse Umane
RRU: Responsabile Dipartimento Risorse Umane
SAD: Sostegno a distanza
SAM: Sostegno alle attività missionarie
SCU: Servizio Civile Universale
SDGs: Sustainable Development Goals- Obiettivi di sviluppo sostenibile
TES: Tesoriere
UE- EU: Unione Europea – European Union

Sommario

Sommario.....	1
INTRODUZIONE	2
1. Il Decreto Legislativo n. 231/2001.....	2
2. I soggetti destinatari della normativa – gli enti non profit	3
SEZIONE 1: OGGETTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.....	4
1. Funzione del Modello Organizzativo.....	4
2. Formazione ed aggiornamento del Modello Organizzativo.....	5
3. Elementi fondamentali del Modello Organizzativo	5
4. Adozione del Modello Organizzativo	7
SEZIONE 2: ASSETTO ED ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE VIS - ETS.....	8
1. Natura giuridica, scopi e finalità.....	8
2. Attività.....	8
3. Criteri ispiratori e operativi dell’attività della Fondazione VIS - ETS	9
4. Organi e Uffici della Fondazione VIS - ETS: caratteri e rinvio alle clausole statutarie	9
5. Strutture operative della Fondazione	11
6. Deleghe e procure	11
SEZIONE 3: LE AZIONI DEL VIS	12
1. Vision e Mission.....	12
2. Interventi di sviluppo	13
3. Interventi di emergenza, riabilitazione e ricostruzione	13
4. Il Sostegno a Distanza (SAD)	13
5. Il Sostegno alle Missioni (SAM).....	14
6. Diritti Umani e Advocacy	14
7. Campagne ed Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)	14
8. Formazione specialistica ed universitaria	15
9. Raccolta fondi	15
SEZIONE 4: ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)	16
1. Costituzione dell’ODV	16
2. Funzioni e poteri dell’ODV	16
3. Modalità di convocazione e tenuta delle riunioni dell’ODV	17
4. Attività di riferimento	17
5. Procedura relativa agli obblighi di informazione all’ODV/whistleblowing.....	17
6. Verifiche sull’adeguatezza del Modello Organizzativo.....	19
7. Attività di Compliance audit	19
SEZIONE 5: DIVULGAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.....	20
1. Informazioni generali	20
2. Consegna tracciabile del Codice di comportamento/condotta.....	20
SEZIONE 6: SISTEMA DISCIPLINARE	21
1. Oggetto	21
2. Provvedimenti relativi ai dipendenti	21
3. Provvedimenti relativi ai collaboratori esterni	21
4. Misure nei confronti degli amministratori.....	21
5. Criteri per la definizione dei provvedimenti disciplinari	22
SEZIONE 7: SICUREZZA E PRIVACY	23
1. Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	23
2. Attività realizzate presso la sede operativa nazionale ed esternalizzate	23
3. Protezione dei dati	24
4. Adozione dei principi generali del GDPR Privacy.....	24

INTRODUZIONE

1. Il Decreto Legislativo n. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231/2001 (di seguito anche *D. Lgs. 231/2001*), recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell’interesse o a vantaggio degli stessi.

Il Decreto, emanato in data 8 giugno 2001- in esecuzione della delega di cui all’art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300 - ed entrato in vigore il 4 luglio successivo, ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali cui l’Italia aveva già da tempo aderito.

La disciplina prevede che i reati, espressamente contenuti nel testo normativo, devono essere commessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità amministrativa dell’ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto. Il primo criterio fondamentale d’imputazione consiste quindi nel fatto che il reato sia stato commesso nell’interesse o a vantaggio dell’ente: ciò significa che la responsabilità dell’ente sorge qualora il fatto sia stato commesso per favorire l’ente, senza che sia necessario il conseguimento effettivo e concreto dell’obiettivo. L’ente non è responsabile se l’illecito è stato commesso da uno dei soggetti sopra indicati nell’interesse esclusivo proprio o di terzi.

Il secondo criterio fondamentale d’imputazione è costituito dal tipo di soggetti autori del reato, dai quali può derivare una responsabilità amministrativa a carico dell’ente. Tali soggetti infatti possono essere:

- soggetti in posizione apicale (quali, ad es., il legale rappresentante, l’amministratore, il direttore generale o le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo dell’ente);
- soggetti subalterni, tipicamente lavoratori dipendenti, ma anche soggetti esterni all’ente, ai quali sia stato affidato un incarico da svolgere sotto la direzione e la sorveglianza dei soggetti apicali.

Se più soggetti concorrono alla commissione del reato (art. 110 c.p.) non è necessario che il soggetto “qualificato” ponga in essere direttamente il fatto, ma è sufficiente che fornisca un consapevole contributo causale alla realizzazione del reato stesso.

La responsabilità prevista dal suddetto Decreto si configura anche in relazione ai reati commessi all’estero dall’ente, alle seguenti condizioni:

- il reato è stato commesso da un soggetto funzionalmente legato all’ente: apicale o subordinato, come sopra illustrato;
- l’ente ha la propria sede principale in Italia;
- l’ente può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli articoli 7, 8, 9, 10 c.p. e qualora la legge preveda che la persona fisica colpevole sia punita a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro l’ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti dell’ente stesso;
- l’ente risponde solo se nei suoi confronti non procede lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

La responsabilità amministrativa dell'ente sorge anche nel caso in cui uno degli illeciti previsti dal Decreto sia commesso anche solo nella forma di tentativo (art.56 c.p.).

2. I soggetti destinatari della normativa – gli enti non profit

L'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 231/2001 dispone l'applicazione delle norme sulla responsabilità amministrativa “[...] *agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica*”, mentre non si applicano “[...] *allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale*”.

La disciplina si rivolge, pertanto, oltre alle società, a tutti gli enti dotati di personalità giuridica, nonché alle associazioni anche prive di personalità giuridica che, più facilmente, possono sottrarsi ai controlli statali, presentando quindi maggiori rischi di commissione di attività illecite. Per questo motivo il legislatore ha deciso di includere anche tale categoria nell'ambito dell'applicabilità del Decreto, utilizzando una formula più elastica come quella di “ente”.

Da quanto appena detto, è evidente che anche gli enti non profit rientrano nell'applicazione della disciplina qui in esame, non rilevando lo scopo di lucro dell'ente, il quale non è, infatti, espressamente richiesto dal legislatore. Ne consegue che il fine mutualistico (prevalente o meno che sia), o quello altruistico, non costituiscono elemento utile per discriminare gli enti dal loro assoggettamento alla disciplina in tema di responsabilità per i reati commessi nel loro interesse.

Tali considerazioni hanno rilievo, oltre che per le società come le cooperative, anche per gli enti costituiti in associazione, nel senso che il fatto che si tratti di associazioni di volontariato, ovvero di fondazioni, comitati, organismi portatori di interessi collettivi e diffusi all'insegna del solidarismo sociale, sia religioso che laico, fino alle Onlus e, in genere, di associazioni non profit, non costituisce ragione di esclusione dalla disciplina in oggetto.

Inoltre, non si deve dimenticare che il variegato mondo del non profit ricorre sempre più frequentemente all'esercizio di attività imprenditoriale di natura commerciale che, nonostante il presunto carattere strumentale, diviene economicamente rilevante. Pertanto, l'operatività gestionale ed organizzativa richiede notevole attenzione e comporta rischi patrimoniali e responsabilità anche di natura penale del tutto simili a quelli tipicamente sostenuti da entità produttive di reddito aziendale.

Ciò anche in considerazione del fatto che la dimensione internazionale dell'attività degli enti si impone anche al di là del campo strettamente economico ed interessa anche i settori ove viene perseguita un'azione di solidarietà sociale e, comunque, connessa ad un servizio non determinato da ragioni di profitto, come, ad esempio, nelle molteplici organizzazioni non governative operanti a livello internazionale e nei numerosi organismi internazionali operanti in diversi Stati.

Anche sotto tali profili appare più opportuna, quindi, l'applicazione all'ambito del non profit di normative e sistemi di controllo interno che possano contribuire a tutelare il patrimonio di tale realtà associative vincolato ad una destinazione solidaristica ed a limitare i casi di consumazione di reati.

SEZIONE 1: OGGETTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

1. Funzione del Modello Organizzativo

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, reca le disposizioni normative concernenti la «*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica*».

Il provvedimento è stato emanato in base a quanto previsto dagli artt. 11 e 14 della legge 29 settembre 2000, n. 300, che delegava il Governo ad adottare un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgessero funzioni di rilievo costituzionale.

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, D. Lgs. n. 231/2001, l'ente VIS può essere ritenuto responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- o da soggetti in posizione formale apicale, vale a dire da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- o da soggetti in posizione di fatto apicale, vale a dire da persone che esercitano anche di fatto, senza formale investitura, la gestione e il controllo dell'ente;
- o da soggetti direttamente sotto-ordinati alle posizioni di vertice, vale a dire da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

Scopo del presente Modello Organizzativo è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, di dissuasione e di controllo, finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati, mediante l'individuazione delle attività sensibili e, se necessario, la loro conseguente proceduralizzazione.

Il Modello Organizzativo è composto da:

- o descrizione dei reati individuati dal D. Lgs. n. 231/2001, in relazione alla realtà organizzativa dell'ente;
- o elenco dei processi e degli eventi rientranti nella casistica prevista dal D. Lgs. n. 231/2001 e considerati rilevanti per l'ente;
- o indicazione delle procedure organizzative specifiche e degli elementi di controllo identificati al fine di prevenire o limitare le situazioni a rischio di reato connesse a tali eventi e processi;
- o descrizione delle attività dell'ODV identificato dal VIS per garantire il rispetto del sistema organizzativo adottato e la vigilanza sull'operato dei destinatari;
- o sistema sanzionatorio adottato per la violazione delle regole e delle procedure previste dal modello;
- o modalità di informazione e formazione rispetto ai contenuti del modello.

Il Modello Organizzativo si integra altresì con il sistema procedure afferente a tutti gli ambiti operativi e amministrativi più rilevanti del VIS. Tale sistema, elaborato e implementato al fine di rendere più efficace, efficiente, trasparente e responsabile la gestione, nonché per conformare le performance della ONG agli standard previsti dai principali donor istituzionali a livello internazionale, costituisce altresì una base fondamentale e funzionale per il perseguimento anche degli obiettivi stabiliti dallo stesso D. Lgs. 231/2001. Per tale ragione, anche in questa sede, si rinvia diffusamente ai manuali e alle linee-guida comprese in tale sistema.

I principi contenuti nel presente Modello Organizzativo e di gestione devono condurre a determinare nel potenziale autore del reato la consapevolezza di commettere un illecito, la cui commissione è deprecata e contraria agli interessi del VIS, anche quando apparentemente esso potrebbe trarne un

vantaggio; inoltre, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, devono consentire all'ente stesso di prevenire o di reagire tempestivamente per impedire la commissione del reato.

2. Formazione ed aggiornamento del Modello Organizzativo

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. n. 231/2001, il VIS ha avviato una serie di attività, al fine di predisporre il Modello Organizzativo previsto dal decreto legislativo.

Le attività svolte sono state le seguenti:

- o incontri con gli esperti di settore che hanno già predisposto e tuttora seguono Modelli Organizzativi delle opere riconducibili al CNOS, ente promotore originario del VIS e garante dell'ispirazione salesiana, codificata nelle Costituzioni della Congregazione Salesiana;
- o studio ed analisi della normativa di settore, in relazione allo specifico settore delle Onlus e delle organizzazioni non governative (ONG), sulla base dell'assetto del VIS descritto al successivo capitolo del presente Modello;
- o mappatura dei rischi e identificazione delle attività sensibili: è stata effettuata un'indagine sulla complessiva organizzazione dell'ente, analizzando la documentazione disponibile e mantenendo una serie di contatti personali con le figure-chiave nell'ambito della struttura dell'ente, per individuare le attività potenzialmente in grado di ingenerare rischi in ordine all'eventuale commissione dei reati o illeciti; per ciascuna attività sensibile individuata sono state verificate le modalità di gestione approntate dall'ente e il sistema di controllo in essere;
- o individuazione degli interventi di miglioramento e predisposizione del modello: sulla base della situazione rilevata e degli scopi del D. Lgs. n. 231/2001, si sono individuate le possibili azioni di miglioramento dell'attuale sistema di controllo interno (processi e procedure esistenti) e i requisiti organizzativi essenziali per la definizione di un modello di organizzazione; si è, quindi, proceduto alla definizione di un elenco degli interventi ed alla parallela stesura del presente Modello Organizzativo;
- o il testo del Modello Organizzativo originariamente adottato viene sottoposto ad aggiornamenti nel tempo, in relazione all'evoluzione normativa e giurisprudenziale ed alle esigenze organizzative dell'ente, anche sulla base dei risultati dell'attività dell'ODV.

3. Elementi fondamentali del Modello Organizzativo

Nella redazione del presente modello si è tenuto conto delle procedure e dei sistemi di controllo interno esistenti e già operanti, in quanto strumenti di prevenzione dei reati e di controllo sui processi coinvolti nelle attività sensibili, nonché del sistema delle deleghe e delle responsabilità in vigore.

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni, anche in relazione ai reati da prevenire, il VIS ha identificato:

- a) le norme statutarie;
- b) il Regolamento Generale e quello interno;
- c) il Codice di comportamento/condotta già approvato e allegato al presente modello;
- d) la legislazione vigente in materia di ONG e ETS;
- e) la legislazione italiana ed internazionale applicabile all'attività del VIS;
- f) i manuali procedurali e le altre istruzioni operative interne;
- g) i Modelli Organizzativi già in vigore per altre opere riconducibili al CNOS, in modo da individuare una comune impostazione del sistema di prevenzione penale, nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia giuridica dell'ente.
- h) le linee guida, i Modelli Organizzativi e gli altri strumenti già elaborati e predisposti da altre Ong di cooperazione internazionale allo sviluppo e da formazioni sociali del terzo settore;

- i) le leggi che, pur non riguardando direttamente la responsabilità degli enti in base al Decreto, regolamentano aspetti che hanno impatto sul Modello Organizzativo (es. privacy, whistleblowing e sicurezza sul lavoro).

Sono stati inoltre tenuti presenti i requisiti indicati dal D. Lgs. n. 231/2001, quali:

- o l'attribuzione ad un ODV, interno alla struttura dell'ente, del compito di attuare efficacemente il Modello Organizzativo, anche tramite il monitoraggio dei comportamenti dei vari addetti e il diritto a ricevere informazioni sulle attività sensibili;
- o l'attività di verifica del funzionamento del modello con eventuale successivo aggiornamento;
- o la sensibilizzazione e la diffusione all'interno dell'ente delle regole e delle procedure stabilite.

Il Modello Organizzativo si ispira pure ai principi generali di un adeguato sistema di controllo interno, quali:

- o la verificabilità, la documentabilità, la coerenza e la congruenza di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231/2001;
- o il rispetto del principio di separazione delle funzioni;
- o l'assegnazione di poteri di autorizzazione coerenti con le responsabilità in essere;
- o la comunicazione all'ODV delle informazioni rilevanti.

Il presente Modello è costituito da una "*Parte Generale*" e da una "*Parte Speciale*" predisposta per le diverse tipologie di reato contemplate nel Decreto e ritenute, all'esito dell'attività di *risk assessment*, astrattamente ipotizzabili in capo all'associazione. Si sottolinea inoltre che la classificazione di alcuni reati come sensibili ha carattere meramente prudenziale in quanto, pur non sussistendo elementi specifici da cui dedurre l'esistenza di attuali rischi, si tratta di fattispecie sulle quali l'associazione intende comunque mantenere un alto livello di attenzione.

La Parte Generale delinea i termini e criteri fondamentali del D. Lgs. n. 231/2001 e la relativa declinazione e applicabilità in capo al VIS, le modalità generali di funzionamento degli organi e strumenti previsti dal Decreto, nonché la presentazione dell'associazione VIS e della sua articolazione sia dal punto di vista strutturale, sia sotto il profilo operativo.

La Parte Speciale si compone di diverse categorie di reati, tra cui le seguenti:

- o reati contro la Pubblica Amministrazione;
- o reati societari;
- o reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- o riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- o reati contro il commercio;
- o reati in materia di criminalità organizzata;
- o reati contro la vita e l'incolumità individuale;
- o reati contro la personalità dell'individuo;
- o reati in materia di riciclaggio ed autoriciclaggio;
- o reati in materia di diritto d'autore;
- o reati in materia di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- o reati ambientali;
- o reati tributari;
- o reati di contrabbando;
- o reati contro il patrimonio culturale

A seguito dell'analisi dei rischi per le predette categorie di reati verranno redatti una serie di protocolli di comportamento che, insieme alle norme comportamentali generali del Codice di Condotta, costituiscono il sistema di prevenzione penale dell'ente in ottica 231.

4. Adozione del Modello Organizzativo

Il VIS, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività, a tutela della propria posizione e credibilità, delle aspettative dei propri dipendenti-collaboratori e di tutti gli stakeholder, ha ritenuto conforme alle proprie politiche associative procedere all'attuazione del Modello previsto dal Decreto. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello – al di là delle prescrizioni del Decreto, che indicano il Modello stesso come elemento facoltativo e non obbligatorio – possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto dell'associazione, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto.

Il VIS ha deciso di dotarsi del modello di organizzazione e gestione, facendolo adottare da parte dall'Organo di amministrazione in una prima revisione, con delibera n. 7 del 04/02/2011, ed ora nell'attuale e più evoluta, soprattutto con riferimento ai diversi livelli in cui si articola la documentazione del sistema di prevenzione penale (Modello generale, Codice di Comportamento, analisi dei rischi, procedure operative), nonché di procedere all'istituzione dell'ODV, già insediato al momento dell'approvazione del presente documento, ma ancora non pienamente operativo.

Il Modello Organizzativo è, per legge, un *«atto di emanazione dell'organo dirigente»*, sicché le successive modifiche di carattere sostanziale sono adottate dal Consiglio di Amministrazione intendendosi per *«sostanziali»* quelle modifiche che si rendessero necessarie a seguito dell'evoluzione della normativa di riferimento o che implicassero un cambiamento nelle regole e nei principi comportamentali contenuti nel presente modello, nei poteri e doveri dell'ODV e nel sistema sanzionatorio. Le altre modifiche, diverse da quelle sostanziali, come quelle di adeguamento rispetto al sistema di gestione operativa e amministrativo-finanziaria, potranno essere apportate direttamente dalla PRES e/o dalla DG, e successivamente comunicate al Consiglio di Amministrazione alla prima riunione utile.

L'analisi della realtà del VIS, effettuata al fine di definire le aree di rischio rilevanti per l'ente stesso ha consentito di identificare i *«processi sensibili»* all'interno del Modello.

SEZIONE 2: ASSETTO ED ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE VIS - ETS

1. Natura giuridica, scopi e finalità

L'ente Fondazione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – ETS, in breve Fondazione VIS - ETS, con sede legale in Roma alla via Appia Antica 126, Codice Fiscale 97517930018, è stato originariamente costituito come Associazione il 03/03/1986 con Atto Rep. 70473, dott. Oscar Ghione Notaio in Torino. È stato costituito - per effetto di trasformazione - come Fondazione di partecipazione il 24/10/2025 con Atto Rep. 23.347 – Racc. 6.417, dott.ssa Francesca Guizzo Notaio in Jesolo.

È ente iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) con Determinazione della Regione Lazio N. G00450 del 16/01/2026, Rep. 161099, rettificata con Determinazione N. G00875 del 28/01/2026. Per effetto della medesima iscrizione gode di personalità giuridica. La personalità giuridica era già stata riconosciuta all'ente con Decreto del Ministro degli Affari Esteri in data 27/07/2000 n. 002/00705 Bis e, per questo, l'Ente era iscritto, ai sensi del D.P.R. 361/2000, nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Roma - Ufficio Territoriale del Governo - al numero 563/2008.

È Organizzazione Non Governativa (ONG) già riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della legge 26/2/1987 n. 49, con decreto del Ministero degli Affari Esteri n. 1988/128/005113/4D del 22/11/1988, e oggi è ONG iscritta, ai sensi dell'art. 26, comma 2, della legge 11/08/2014 n. 125, all'Elenco delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, con Decreto 2016/337/000285/2.

È ONG accreditata con Special consultative status presso l'*Economic and Social Council* delle Nazioni Unite (ECOSOC) con decisione n. 226 del 27 luglio 2009.

VIS è un ente iscritto alla prima sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (A/273/2003/RM) ed è altresì iscritto al n. 1080 al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni presso la Presidenza del Consiglio, di cui all'art. 6 del D. Lgs. 215/2003.

La legale rappresentanza dell'ente spetta al Presidente, ai sensi dell'art.16 dello statuto.

VIS è stato organismo promosso dal CNOS - Centro Nazionale Opere Salesiane, affianca il tradizionale impegno sociale dei Salesiani in Italia e nei Paesi del Sud del mondo, ispirandosi al sistema preventivo di Don Bosco e alla prassi educativa salesiana. Dal 2003 il VIS è socio fondatore del DBN - Don Bosco Network, la rete internazionale delle ONG di ispirazione salesiana impegnate per lo sviluppo umano e sostenibile e per la protezione e promozione dei diritti umani, in particolare di bambini/e, ragazzi e giovani in condizioni di vulnerabilità e a rischio di esclusione sociale.

La Fondazione non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Scopo della Fondazione è la lotta alla povertà, alle disuguaglianze e all'esclusione sociale; il perseguimento della pace, dello sviluppo umano e sostenibile, la promozione e la protezione dei diritti umani, la diffusione di una cultura solidaristica, di inclusione e di cooperazione tra i popoli.

2. Attività

La Fondazione persegue il suo scopo mediante lo svolgimento in via esclusiva o principale delle seguenti attività di interesse generale:

- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa (lett. d) art. 5 CTS);
- interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività,

esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi (lett. d) art. 5 CTS);

- interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni (lett. d) art. 5 CTS);
- formazione universitaria e post-universitaria (lett. g) art. 5 CTS);
- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo (lett. i) art. 5 CTS);
- formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa (lett. l) art. 5 CTS);
- cooperazione allo sviluppo (lett. n) art. 5 CTS);
- accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti (lett. r) art. 5 CTS);
- beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale (lett. u) art. 5 CTS);
- promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata (lett. v) art. 5 CTS);
- promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo (lett. W) art. 5 CTS).

Per una disamina approfondita delle attività che VIS può perseguire, si rinvia agli artt. 3 e 4 dello statuto, nonché al Bilancio sociale annualmente elaborato e pubblicato dall'organismo sul sito www.volint.it.

3. Criteri ispiratori e operativi dell'attività della Fondazione VIS - ETS

Sulla base dell'art. 3 dello statuto, la Fondazione VIS – ETS si ispira ai valori cristiani e alla dottrina sociale della Chiesa, al «sistema preventivo» di Don Bosco e agli apporti della prassi educativa salesiana. In particolare, VIS:

- a) ritiene che ogni persona debba potere godere pienamente dei propri diritti e partecipare dignitosamente e attivamente alla vita della comunità favorendone lo sviluppo;
- b) considera lo sviluppo come ampliamento delle capacità di ogni persona - intesa come individuo e membro della comunità - e, pertanto, come sviluppo umano integrale, universale e sostenibile in senso sociale, economico, politico ed ambientale;
- c) considera la cooperazione internazionale come strumento fondamentale per il perseguimento della pace e dello sviluppo soprattutto dei gruppi in situazioni di maggior povertà e vulnerabilità specie bambine, bambini e giovani offrendo loro opportunità educative, formative e occupazionali, nonché strumenti per la promozione e protezione dei propri diritti;
- d) crede nello spirito del servizio volontario orientato allo sviluppo dei popoli e alla promozione dei diritti umani e della pace, soprattutto attraverso la valorizzazione, preparazione e formazione dei giovani e degli operatori inseriti nei programmi e nelle attività istituzionali condotte sia nei Paesi partner, sia in Italia.

4. Organi e Uffici della Fondazione VIS - ETS: caratteri e rinvio alle clausole statutarie

Ai sensi dell'art. 10 dello statuto, sono Organi e Uffici dell'ente:

- il Consiglio d'Indirizzo (cfr. artt. 11 e 12 dello statuto);
- l'Assemblea dei Partecipanti Aderenti (artt. 13 e 14);
- il Consiglio di Amministrazione (art. 15), il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Vice-Presidente (art. 16);

- l'Organo di Controllo (art. 17).

Nei casi previsti dalla legge deve essere nominato anche un Revisore Legale dei Conti o una Società di Revisione (cfr. art. 18 dello statuto).

I Partecipanti della Fondazione (art. 8) si dividono in: Partecipanti Fondatori e Partecipanti Aderenti. I Partecipanti Fondatori sono coloro che condividono i principi ispiratori e le finalità istituzionali della Fondazione. Essi sono tenuti all'adempimento, sollecito, collaborativo e secondo buona fede, degli obblighi derivanti dallo statuto, dai regolamenti e dalle deliberazioni degli organi sociali; sono tenuti inoltre a contribuire alla formazione del patrimonio mediante il pagamento di una quota di adesione alla Fondazione che potrà essere fissata periodicamente dall'Organo Amministrativo. Sono Partecipanti Aderenti le persone fisiche e gli enti che condividono i principi ispiratori e le finalità istituzionali della Fondazione e intendono collaborare attivamente e fattivamente alla loro realizzazione. Essi pertanto devono condividere e, mediante la loro partecipazione alla Fondazione, perseguire le medesime finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che i partecipanti fondatori perseguono attraverso la Fondazione, in coerenza con quanto previsto all'art. 3 dello statuto. I Partecipanti Aderenti possono essere raggruppati in sedi operative denominate "Presidi VIS".

Il Consiglio di Indirizzo è composto da almeno tre membri. Sono membri di diritto del Consiglio d'Indirizzo i Partecipanti Fondatori, i quali nominano gli altri componenti del Consiglio determinandone il numero. Il Consiglio d'Indirizzo approva gli obiettivi ed i programmi della Fondazione proposti dal Consiglio di Amministrazione e verifica i risultati complessivi della gestione della medesima. In particolare, approva il bilancio di esercizio e il bilancio sociale, il regolamento relativo all'organizzazione e al funzionamento della Fondazione, e quello relativo all'erogazione dei servizi, predisposti dal Consiglio di Amministrazione; nomina e revoca i membri del Consiglio di Amministrazione di sua spettanza, tra i quali designa il Presidente; delibera sulla responsabilità dei componenti degli organi e promuove l'azione di responsabilità; approva annualmente i programmi e gli obiettivi della Fondazione; delibera eventuali modifiche statutarie, ad eccezione di quelle inerenti allo scopo e alle finalità, con possibilità di integrare le attività da svolgersi; delibera lo scioglimento, la trasformazione, la fusione e la scissione della Fondazione, nonché sugli altri oggetti attribuiti dalla legge o dallo statuto.

L'Assemblea dei Partecipanti è costituita da tutti i Partecipanti Aderenti nomina due componenti del Consiglio di Amministrazione, l'Organo di Controllo, anche monocratico e il Revisore Legale dei Conti; formula pareri consultivi e proposte sulle attività, programmi ed obiettivi della Fondazione, già delineati ovvero da individuarsi ed elabora i piani di coordinamento delle attività di volontari e presidi.

La Fondazione VIS – ETS non potrà in nessun caso essere controllata da enti con finalità di lucro né essere collegata ad enti con finalità di lucro in modo tale che questi ultimi esercitino su di essa un'influenza notevole o possano trarre beneficio economico da contributi pubblici che potrà ricevere.

Per una disamina esaustiva di poteri, prerogative e funzionamento dei diversi organi sociali si rimanda alle relative clausole statutarie sopra specificate. In questa sede occorre evidenziare solo quanto segue:

- o spetta al CDA provvedere all'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione, con criteri di economicità, efficacia ed efficienza;
- o Il PRES del CDA ha la legale rappresentanza dell'ente di fronte ai terzi, agisce e resiste avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale, nominando avvocati; cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione;
- o l'Organo di Controllo vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento; esercita inoltre compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e attesta che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida previste dalla legge;

- o la revisione legale dei conti può essere affidata dal CDA a un revisore esterno oppure a una società di revisione legale, purché iscritti nell'apposito registro. Il Revisore esercita i poteri e le funzioni previste dalle leggi vigenti per i revisori dei conti.

5. Strutture operative della Fondazione

La Fondazione VIS – ETS opera attraverso la propria sede legale di Roma, sita in Via Appia Antica 126, altri eventuali sedi operative ed i presidi territoriali formati da partecipanti aderenti. La sede operativa nazionale elabora, implementa, coordina e dirige tutte le attività istituzionali che l'organismo conduce in Italia e all'estero.

La struttura organizzativa del VIS è “a matrice”, ovvero con un funzionamento che prevede per ogni attività specifica la partecipazione delle sue varie articolazioni con predefinita responsabilità/autonomia e secondo predefinite procedure interne. Ogni dipartimento è diretto da un/a responsabile che riferisce alla DG nell'ambito delle direttive stabilite dal CDA e nella cornice della pianificazione pluriennale e programmazione annuale approvate.

Possono essere istituite sedi operative locali, sia in Italia che nei Paesi partner, le quali dipendono direttamente dalla sede operativa nazionale. Viene consegnato (e periodicamente aggiornato) all'ODV un elenco delle sedi operative in Italia e all'estero, sia riconosciute dalle autorità locali sia non riconosciute.

6. Deleghe e procure

Il sistema di deleghe e di procure deve essere caratterizzato da elementi di sicurezza che garantiscano la rintracciabilità e l'evidenza delle operazioni svolte. Ai soli fini di cui al presente Modello Organizzativo la «*delega*» è un atto interno di attribuzione di compiti e la «*procura*» un atto unilaterale con il quale viene conferito ad un soggetto il potere di rappresentanza. Alla DG ovvero ai responsabili di unità organizzative complesse (in Italia o nei Paesi partner) a cui, per lo svolgimento dei loro incarichi, si vogliono attribuire poteri di rappresentanza viene rilasciata apposita procura con poteri adeguati e coerenti con i compiti e le funzioni assegnati per delega.

In generale il sistema delle deleghe prevede che:

- o le deleghe siano coerenti con la posizione organizzativa ed aggiornate in conseguenza a variazioni organizzative;
- o in ogni delega siano specificati i poteri del delegato ed il soggetto cui il delegato riporta;
- o il delegato possieda autonomia decisionale e di spesa adeguati alla funzione e ai compiti conferiti.

In generale il sistema delle procure prevede che:

- o le procure siano assegnate a soggetti provvisti di delega;
- o le procure individuino e delimitino i poteri conferiti.

Le procure e deleghe attualmente conferite sono individuate in un documento allegato al presente Modello, di cui costituisce parte integrante ed essenziale e la cui approvazione e revisione è la stessa prevista per il Modello.

SEZIONE 3: LE AZIONI DEL VIS

1. Vision e Mission

La Fondazione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – ETS è un'organizzazione non governativa (ONG) e della società civile (OSC) che si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale attraverso vari strumenti e azioni. Considerando la sua identità, il VIS è anche agenzia educativa che promuove e organizza attività di sensibilizzazione, educazione, formazione per lo sviluppo e la cittadinanza mondiale. Essa affianca autonomamente dal 1986 l'impegno della Congregazione Salesiana nel mondo.

Vision dell'Organismo è: *“Un mondo dove ogni persona possa godere pienamente dei propri diritti e partecipare dignitosamente e attivamente alla vita della comunità favorendone lo sviluppo”*. La visione e i valori fondamentali che ispirano l'azione del VIS hanno portato l'organismo ad adottare un approccio metodologico orientato all'ampliamento delle capacità individuali e comunitarie/sociali, nella duplice prospettiva di contribuire alla costruzione e al rafforzamento sia delle capacità dei titolari di diritti (*rights-holders*) di rivendicare e godere dei propri diritti fondamentali (*capacities for empowerment*), sia delle capacità dei titolari dei correlati doveri (*duty-bearers*) di adempiere ai loro obblighi (*capacities for accountability*). Considerati questi assunti, la *Mission* del VIS è *“Promuovere lo sviluppo e l'ampliamento delle capacità di ogni persona – intesa come individuo e come membro di una comunità – ponendo particolare attenzione alle bambine, ai bambini e ai giovani più svantaggiati e vulnerabili, fornendo loro opportunità educative, formative e di inserimento socio-professionale, nonché strumenti per la promozione e la protezione dei propri diritti”*.

Gli interventi nei Paesi partner si concentrano principalmente sull'educazione e formazione come fattori-chiave di sviluppo umano e sostenibile, diritti fondamentali in sé, ma anche strumenti di realizzazione degli altri diritti, con l'obiettivo di allargare conoscenze, possibilità, pari opportunità e superare ogni tipo di discriminazioni ed esclusione. Gli interventi coinvolgono la famiglia, la comunità di provenienza, la società civile, le istituzioni e altri attori-chiave locali, a garanzia di una maggiore efficacia e sostenibilità, in un'ottica di *empowerment* ed *ownership*¹, e ruotano intorno alle figure dei volontari internazionali e degli operatori per lo sviluppo, che per alcuni anni a fianco delle comunità salesiane e degli altri partner in loco spendono la propria professionalità e la propria vita a servizio di una comunità altra, facendosi “ponte” tra due società e culture.

La finalità dello sviluppo umano e sostenibile viene perseguita ponendosi obiettivi strategici (definiti attraverso una visione fondata sui diritti umani) e operando prioritariamente nei Paesi partner nei seguenti settori: 1- *Formazione e inserimento socioprofessionale*; 2- *Migrazione*; 3- *Protection*; 4- *Rafforzamento attori della società civile*; 5- *Sviluppo economico locale*. Ad essi si aggiunge l'impegno dell'organismo nell'aiuto umanitario nei contesti di *emergenza*

Alle attività di cooperazione allo sviluppo si affianca una costante azione di sensibilizzazione, informazione, formazione ed educazione alla cittadinanza globale (ECG), nonché un intenso lavoro di *advocacy* in rete con attori istituzionali e della società civile, onde promuovere nel medio-lungo periodo un cambiamento sociale, intervenendo su coloro che sono individuati quali *decision makers*.

Per un approfondimento delle attività condotte dall'organismo si rinvia più diffusamente al Bilancio sociale. Di seguito si presentano, in sintesi, solo i caratteri e termini fondamentali degli strumenti e delle modalità d'intervento del VIS.

¹ Con il termine *empowerment* viene indicato un processo di crescita, sia dell'individuo sia del gruppo-comunità, basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare i destinatari degli interventi ad appropriarsi consapevolmente del proprio potenziale e quindi a valorizzarlo. Con *ownership* si fa riferimento al “sentire propri i risultati, facendosene responsabilmente carico”, quale risultato del percorso di empowerment.

2. Interventi di sviluppo

I progetti di sviluppo puntano a produrre risultati durevoli nel tempo, in grado, cioè di generare cambiamenti nel tessuto e nella morfologia dello sviluppo locale, di permanere o far nascere meccanismi vitali e sostenibili per le comunità locali e per i gruppi target, che sono prevalentemente costituiti da bambine, bambini e giovani che versano in condizioni di povertà e vulnerabilità. I settori target prioritari, così come definiti nel paragrafo precedente, sono inoltre caratterizzati dai seguenti fattori trasversali:

- a) l'approccio fondato sui diritti umani (*HRBA – Human Rights Based Approach*), dove particolare attenzione è posta, a seconda degli interventi, anche all'equità di genere e all'ambiente;
- b) il *capacity e institutional building*, con l'obiettivo di "emancipare, rendere capaci e potenziare" gli attori e i destinatari coinvolti nelle iniziative, di far aprire e interagire le realtà progettuali target con i soggetti esterni più rilevanti per il loro sviluppo, istituzionali e non, attraverso l'interazione operativa e il lavoro in rete (*networking*);
- c) l'approccio partecipativo, considerando tutti i soggetti coinvolti nelle azioni come attori principali, soggetti attivi, titolari di diritti e non (solo) di bisogni;
- d) l'innovazione, così da configurare azioni orientate al cambiamento e in grado di soddisfare più efficacemente e in modo sostenibile i bisogni e le esigenze identificate.

Il VIS realizza, negli ambiti specifici sopra menzionati, interventi finanziati da differenti donatori pubblici e privati, tra i quali in particolare AICS presso MAECI, UE (nelle sue varie articolazioni), enti pubblici territoriali, organizzazioni internazionali (UN e agenzie di cooperazione di altri paesi), CEI, Caritas Italiana, partner internazionali, fondazioni, imprese, famiglie, formazioni sociali, parrocchie e individui.

3. Interventi di emergenza, riabilitazione e ricostruzione

Fondazione VIS – ETS è una ONG di sviluppo e tale caratterizzazione, statutariamente prevista, è sempre stata ribadita e affermata dall'assemblea dei soci e dai principali stakeholder dell'organismo. Tuttavia, nei Paesi ove sono radicati i nostri partner locali o in cui sta già operando, l'organismo ha prontamente reagito anche alle emergenze e alle crisi emergenti o in corso, garantendo la presenza accanto alle popolazioni colpite dai disastri naturali e dai conflitti per molti anni, cercando di assicurare non solo il superamento delle crisi e dei loro effetti, ma anche il riavvio delle azioni di promozione ed emancipazione e la loro sostenibilità. Tale caratteristica è peculiare dell'impegno del VIS e ne costituisce il punto di forza più volte riconosciuto dai principali attori (donatori, esperti, istituzioni) che si occupano di emergenza e aiuto umanitario.

4. Il Sostegno a Distanza (SAD)

Il SAD è una modalità di intervento che permette di sostenere in modo continuativo una comunità o un gruppo bambini, adolescenti e giovani che vivono in condizioni di povertà e vulnerabilità, accompagnato e seguito dai Salesiani di Don Bosco per offrire servizi e opportunità aggiuntive, soprattutto di tipo educativo. Con questo approccio il SAD diventa una progettazione comunitaria orientata a contrastare, con attività specifiche, situazioni di povertà, di esclusione e di vulnerabilità caratterizzanti i gruppi target e i loro singoli membri, garantendo al contempo la massima attenzione e cura al singolo bambino o giovane e la valorizzazione della sua dimensione familiare e comunitaria.

I progetti SAD sono spesso correlati e complementari agli interventi di sviluppo del VIS e comprendono la cura e l'assistenza di base (attraverso i pasti, il vestiario, le medicine e gli altri beni di prima necessità, i servizi igienico-sanitari, l'accoglienza residenziale o semi-residenziale), l'azione educativa e formativa (inserimento in scuole, centri di formazione professionale, attività ludico-ricreative, artistiche e sportive, accompagnamento psicopedagogico), nonché l'inserimento familiare, sociale e professionale.

VIS assume la responsabilità operativa e finanziaria dell'uso dei fondi raccolti per il SAD, che sono impiegati direttamente per le attività nei Paesi partner, oppure per la totale o parziale copertura di costi connessi agli interventi (ad es. acquisto di materiali e attrezzature o sostegno degli operatori coinvolti nei progetti).

5. Il Sostegno alle Missioni (SAM)

VIS affianca l'impegno sociale e missionario dei Salesiani nel mondo anche attraverso uno strumento ad essi dedicato, il Sostegno alle missioni (SAM). Trattasi di donazioni ricevute dall'organismo e destinate esclusivamente a una comunità missionaria salesiana su espressa richiesta del donatore, sulla base di un rapporto diretto e fiduciario che intercorre tra il donatore stesso e il destinatario finale (il singolo missionario e/o la comunità in cui egli opera). Nel SAM l'organismo svolge dunque un ruolo di "collegamento" tra donatore e destinatario, che rimane il referente e garante unico dello svolgimento delle attività da realizzare e dei relativi risultati. L'organismo espleta le procedure di segreteria e di amministrazione necessarie all'invio di queste risorse verso i Paesi partner, oltre che un monitoraggio periodico degli impieghi.

6. Diritti Umani e Advocacy

Fondazione VIS – ETS realizza attività di advocacy sia direttamente sia all'interno di reti, allo scopo di sensibilizzare e influenzare le istituzioni che, a vari livelli (nazionale, europeo e internazionale), con le loro azioni e decisioni sono in grado di incidere sui seguenti ambiti specifici: quantità, qualità ed efficacia della cooperazione internazionale e della lotta alla povertà, promozione e protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e qualità dell'educazione. Le azioni di advocacy vengono realizzate utilizzando gli spazi offerti alle organizzazioni della società civile dai sistemi internazionali (ONU, Consiglio d'Europa, UE) per agire dentro le istituzioni al fine di promuovere e contribuire a un cambiamento politico e sociale a livello nazionale e locale.

VIS, anche per ottemperare al proprio impegno connesso con il suo status consultivo speciale ECOSOC delle Nazioni Unite, partecipa a conferenze, forum, summit mondiali, partecipa all'elaborazione di rapporti di monitoraggio e rapporti supplementari ai *treaty bodies* (commissioni di esperti indipendenti con lo scopo di monitorare l'implementazione dei trattati ONU sui diritti umani), con particolare attenzione anche ai nuovi meccanismi predisposti dal Consiglio diritti umani dell'ONU fra cui la Revisione periodica universale (UPR – *Universal Periodic Review*), all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e ai meccanismi connessi alle campagne internazionali.

7. Campagne ed Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)

L'ECG rappresenta per l'organismo una priorità operativa ed è svolta tenendo conto della finalità ultima di tale azione: contribuire a creare un mondo sostenibile, equo e inclusivo, formando cittadini e le loro comunità di riferimento:

- a) consapevoli delle dinamiche globali e delle interconnessioni esistenti tra problematiche sociali, ambientali, economiche e culturali a livello mondiale;
- b) responsabili e in grado di supportare e attuare azioni concrete a livello locale e significative rispetto un cambiamento di rotta verso una vera sostenibilità globale;
- c) in grado di incidere sulle dinamiche e sulle strutture politiche, economiche, culturali e sociali italiane ed europee.

L'approccio utilizzato da VIS per promuovere le diverse attività di ECG è quello del *campaigning*, ovvero l'attivazione di campagne di sensibilizzazione ed educazione caratterizzate da un obiettivo chiaro e

definito, un target variegato che viene raggiunto attraverso l'uso di "linguaggi" e strumenti differenziati e pertinenti per un periodo di tempo limitato, per il raggiungimento dell'obiettivo. Le attività di ECG sono caratterizzate tipicamente dal coinvolgimento di target diversi, quali: il mondo della scuola, i gruppi di giovani degli oratori e dei centri giovanili, le formazioni sociali e i gruppi di cittadini coinvolti sul territorio nazionale.

8. Formazione specialistica ed universitaria

Fondazione VIS – ETS ha adottato un approccio inclusivo nella propria azione formativa, coinvolgendo i diversi attori che compongono il sistema educativo, pubblici e privati, organismi religiosi e non profit, dando impulso alla condivisione di saperi, capacità e risorse differenti. I contenuti della formazione a qualsiasi livello vertono su tematiche inerenti al mondo della cooperazione, dello sviluppo e dei diritti umani.

Parallelamente alla formazione universitaria condotta in collaborazione con diversi atenei, VIS prosegue lo sviluppo di un'offerta significativa nel settore dell'alta formazione, proponendo corsi di specializzazione a operatori, staff e dirigenti di organismi del terzo settore e non, soggetti attivi a vario titolo nel mondo della cooperazione e solidarietà internazionale.

9. Raccolta fondi

L'attività di raccolta fondi è un aspetto centrale per la realizzazione delle attività del VIS. Le risorse vengono ricercate sia attraverso il coinvolgimento di partner interessati a contribuire ai progetti, sia raccogliendo fondi da privati (cittadini, gruppi, formazioni sociali e aziende) che vogliono sostenere l'organismo e i suoi interventi. Il coinvolgimento dei donatori può essere orientato alle donazioni libere o generiche (cd. "istituzionali"), al SAD, oppure a progetti e interventi specifici/emergenze/campagne.

SEZIONE 4: ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

1. Costituzione dell'ODV

L'art. 6 D. Lgs. n. 231/2001, nel riconnettere l'esonero da responsabilità dell'ente all'adozione e all'efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati dalla normativa, ha previsto l'istituzione di un ODV interno all'ente, cui è assegnato specificamente il compito di vigilare:

- o sull'osservanza del Modello Organizzativo da parte dei dirigenti, dei dipendenti, dei collaboratori esterni e dei fornitori;
- o sull'efficacia e sull'adeguatezza del modello in relazione alla struttura organizzativa dell'ente ed all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- o sull'opportunità di aggiornamento del Modello Organizzativo, quando si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni organizzative o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

I compiti assegnati all'ODV richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Da tale caratterizzazione discendono:

- o l'insindacabilità delle scelte dell'ODV, onde non far venire meno la sua autonomia;
- o la posizione di indipendenza dei membri che compongono l'ODV, posizione da riservare a soggetti di assoluta affidabilità in ragione delle capacità personali loro riconosciute;
- o l'appartenenza dell'ODV alla struttura dell'ente, dati la sua specificità e il cumulo dei compiti attribuitigli.

Alla luce di quanto sopra delineato, l'ODV è costituito in base a provvedimento di nomina da parte del CDA, sempre in modo collegiale.

L'ODV, in base al requisito di autonomia e indipendenza stabilito dal D. Lgs. n. 231/2001, risponde nello svolgimento della sua funzione solo al CDA.

2. Funzioni e poteri dell'ODV

L'ODV:

- o relativamente ai processi a rischio di commissione di reati, accede agli archivi delle funzioni coinvolte e alle procedure informatiche di supporto al fine di controllare, a campione, il rispetto delle procedure organizzative definite;
- o riceve flussi informativi dalle singole funzioni, relativamente ad alcune specifiche situazioni a rischio di commissione reato ai sensi del D. Lgs. 231/2001; ove dalle verifiche effettuate emergano delle situazioni anomale, l'ODV si attiva con specifiche attività ispettive sulle funzioni interessate;
- o conduce ricognizioni sulle attività dell'ente ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività potenzialmente interessate dai reati;
- o raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello Organizzativo, aggiornando la lista di informazioni che devono essergli trasmesse o tenute a sua disposizione;
- o verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la loro coerenza con tutti i documenti interni di conferimento delle deleghe, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al procuratore o vi siano altre anomalie;
- o si coordina con i responsabili per la definizione dei programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da inviare agli addetti dell'ente, finalizzate a

fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

3. Modalità di convocazione e tenuta delle riunioni dell'ODV

L'ODV si raduna tutte le volte che il Presidente o uno dei membri lo ritenga opportuno, oppure quando ne sia fatta richiesta dal CDA o da REV, con frequenza non inferiore a sei mesi.

Le sedute dell'ODV saranno tenute nel luogo designato nell'avviso di convocazione, contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'incontro e l'elenco delle materie da trattare. L'avviso di convocazione, da comunicare a ciascun membro dell'Organismo (per mezzo di posta ordinaria od elettronica, telegramma, fax, a mano), dovrà essere inviato almeno tre giorni prima di quello fissato per la seduta stessa ovvero, in caso di urgenza, almeno un giorno prima.

Le adunanze dell'ODV potranno essere tenute anche per audio e/o videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire alla trattazione degli argomenti e alla votazione.

Le decisioni dell'ODV sugli argomenti in esame possono essere adottate mediante consultazione scritta ovvero mediante consenso espresso per iscritto.

Tali delibere, così come i rapporti relativi alle verifiche compiute dall'Organismo stesso direttamente o tramite collaboratori esterni, saranno trascritte sul Libro delle Adunanze dell'Organismo, depositato presso gli uffici dell'associazione.

4. Attività di riferimento

L'attività di riferimento (*reporting*) dell'ODV in merito all'attuazione del Modello Organizzativo e all'emersione di eventuali criticità si sviluppa su due linee:

- la prima, su base continuativa, direttamente verso il PRES;
- la seconda, annuale, verso il CDA, il quale provvederà, a sua volta, agli ulteriori adempimenti informativi previsti dallo statuto attraverso la relazione annuale all'assemblea dei soci e partecipanti.

5. Procedura relativa agli obblighi di informazione all'ODV/whistleblowing

La procedura di Whistleblowing individua le modalità di applicazione da parte del VIS del D. Lgs. 10 marzo 2023 n. 24, adottato in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo ("whistleblowers" o informatori).

Per un'analisi approfondita della procedura vigente Whistleblowing e per effettuare segnalazioni nei casi e secondo le modalità dalla stessa contemplata, cfr. la *Procedura per la protezione delle persone che segnalano atti illeciti – Whistleblowing*. Di seguito si rilevano i caratteri fondamentali.

Soggetti autorizzati alla segnalazione: possono segnalare:

- dipendenti a tempo determinato e indeterminato;
- candidati a seguito di colloqui di lavoro;
- lavoratori autonomi, liberi professionisti, consulenti;
- volontari, tirocinanti;
- componenti degli organi statutari;
- ex lavoratori.

Le segnalazioni da utenti esterni seguono invece procedure separate (cfr. segnalazioni all'ODV in via ordinaria).

Ambito di applicazione: la procedura si applica globalmente alle attività del VIS, considerando le leggi locali pertinenti. Si incentra sulla segnalazione di illeciti amministrativi, contabili, civili, penali, violazioni del Codice di condotta, e altre azioni lesive dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'ente.

Modalità di segnalazione: le segnalazioni possono essere effettuate per iscritto via raccomandata o oralmente, mediante incontro diretto, telefonata o video-collegamento con il gestore delle segnalazioni. L'identità del segnalante è protetta, assicurando la riservatezza.

Gestione delle segnalazioni: ricevuta la segnalazione, il gestore fornisce un avviso di ricevimento entro 7 giorni e può richiedere ulteriori informazioni. L'esito viene comunicato entro tre mesi, garantendo un trattamento obiettivo e professionale delle informazioni.

Tutela della riservatezza e divieto di ritorsione: la riservatezza dell'identità del segnalante è rigorosamente tutelata, e qualsiasi forma di ritorsione è vietata e considerata un grave illecito disciplinare. Questo include licenziamenti, ostracismo e danni reputazionali.

Conservazione documentazione: la documentazione relativa alle segnalazioni è conservata per un massimo di cinque anni, assicurando la corretta documentazione e la possibilità di revisione del verbale da parte del segnalante.

Formazione e informazione: VIS si impegna nella formazione del personale gestore delle segnalazioni e nell'informazione degli operatori sulla procedura e sulle modalità di segnalazione, promuovendo una cultura di integrità e trasparenza.

Sanzioni per violazioni: comportamenti che violano la procedura, come la mancata tutela della riservatezza o atti ritorsivi, saranno sanzionati in linea con il Modello Organizzativo e il Codice di condotta del VIS.

La procedura di whistleblowing del VIS riflette l'impegno dell'organizzazione nella promozione di un ambiente di lavoro etico, sicuro e trasparente. Incoraggiando la segnalazione responsabile di atti illeciti, VIS mira a proteggere l'interesse pubblico e a mantenere elevati standard di integrità e conformità normativa nelle sue attività.

Le persone che intendano effettuare segnalazioni all'ODV in via ordinaria, o che non rientrino nei presupposti previsti dalla procedura per segnalare illeciti con la modalità del whistleblowing (perché non legate da un rapporto di natura lavorativa o professionale con l'ente), possono inviare informative o sospetti di violazione delle disposizioni contenute nel Codice di condotta e nelle Policy del VIS, nelle seguenti modalità:

- o un messaggio di posta elettronica al seguente indirizzo e-mail riservato ai componenti dell'Organismo: odv@volint.it;
- o a mezzo posta ordinaria: inviando una busta sigillata contrassegnata con "ODV – Riservato" e indirizzata a ODV, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, via Appia Antica 126, 00179 Roma;
- o per telefono: chiamando il +39.06.516291 e lasciando un recapito telefonico per essere contattati da un membro dell'ODV o dal PRES;
- o di persona: richiedendo un incontro specifico con il Presidente VIS o con un membro dell'ODV presso la sede.

L'ODV valuta e conserva le segnalazioni ricevute in apposito archivio; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto dal sistema disciplinare definito nel presente Modello Organizzativo.

VIS garantisce la riservatezza del procedimento, la segretezza dell'identità dell'informatore, di ogni persona sospetta e/o coinvolta e ascoltata durante l'istruttoria, le indagini e la gestione della denuncia.

VIS s'impegna a diffondere in modo adeguato i sistemi e le modalità di segnalazione e a prevedere apposite sessioni di formazione ed aggiornamento del proprio staff.

6. Verifiche sull'adeguatezza del Modello Organizzativo

L'ODV, oltre all'attività sull'effettività del Modello Organizzativo, periodicamente effettua specifiche verifiche sulla reale capacità del modello di prevenire i reati, relazionandosi, ove occorra, con soggetti terzi con adeguate caratteristiche di professionalità e indipendenza, di volta in volta indicati dal PRES, anche su indicazione dello stesso Organismo. Tale attività si concretizza in una verifica a campione sia dei documenti di maggior rilevanza relativi ai processi sensibili, sia nelle attività di audit sul campo successivamente descritte.

Deve essere, inoltre, svolta una revisione di tutte le segnalazioni ricevute dall'interno e dall'esterno dell'ente, delle azioni intraprese dall'ODV, delle verifiche a campione degli eventi considerati rischiosi e della sensibilizzazione degli addetti e dei dirigenti dell'ente rispetto alla problematica della responsabilità penale. Le verifiche e il loro esito sono riportate nel report annuale al CDA.

7. Attività di Compliance audit

Il processo di audit sull'applicazione del presente Modello è organizzato dall'ODV, che definisce un piano annuale di *Compliance audit*, strutturato secondo il criterio del campionamento, sia rispetto alle singole attività oggetto dell'audit, sia rispetto al numero ed alla tipologia dei processi verificati.

La designazione dell'auditor incaricato di effettuare la singola verifica spetta all'ODV, che individua l'auditor o, secondo le esigenze specifiche, il team di *compliance audit* in base ai criteri della professionalità e dell'indipendenza rispetto ai soggetti verificati. In particolare, per ogni audit svolto collegialmente vengono individuati un Lead auditor – che è responsabile del gruppo di verifica – nonché gli auditor in affiancamento e, eventualmente, gli osservatori. La gestione di ogni *compliance audit* seguirà i criteri e le modalità individuati dalla Norma Uni En Iso 19011:2003, vale a dire la norma tecnica internazionale contenente la disciplina degli audit di prima, seconda e terza parte. Sulla base di tale Norma, l'attività di *compliance audit* si dovrà fondare sui seguenti principi ispiratori, diretti a garantire la completezza, l'imparzialità e l'efficacia dell'audit.

a) *Comportamento etico*: durante l'audit di *compliance* sarà tenuto un comportamento basato su: fiducia, integrità, riservatezza e discrezione.

b) *Presentazione imparziale*: l'auditor riporterà fedelmente e con precisione le risultanze, le conclusioni ed i rapporti di audit, riportando gli ostacoli significativi incontrati durante l'audit e le opinioni divergenti non risolte tra il gruppo di audit e l'organizzazione oggetto dell'audit.

c) *Adeguatezza professionalità*: gli auditor baseranno il contenuto del rapporto di audit sulle conoscenze di cui dispongono a livello professionale, integrate con le informazioni registrate nel corso dell'audit.

d) *Indipendenza*: gli auditor conserveranno uno stato di obiettività di pensiero durante il processo dell'audit per assicurare che le risultanze e le conclusioni dell'audit siano basate solo sulle evidenze della stessa attività di verifica.

e) *Approccio basato sull'evidenza*: le evidenze dell'audit saranno verificabili. Esse si baseranno su campioni di informazioni disponibili ed indicati nel rapporto di audit.

Si rileva che l'attività di *Compliance Audit* sopra specificata, non sostituisce ma integra in modo sostanziale e, a sua volta, è integrata, dalle attività di *Internal Audit* previste dal sistema di procedure interne del VIS.

SEZIONE 5: DIVULGAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

1. Informazioni generali

Fondazione VIS - ETS:

- o garantisce una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta contenute nel presente Modello Organizzativo, nei confronti di tutto lo staff, attraverso uno specifico percorso di formazione e sensibilizzazione, la cui idoneità ed efficacia dev'essere valutata dall'ODV;
- o provvede a rendere di pubblico dominio il Codice di condotta, le policy di accountability e i sistemi di informativa e segnalazione mediante pubblicazione dei relativi contenuti sul proprio sito internet www.volint.it.

In merito ai fornitori esterni di beni e servizi, devono essere previste specifiche clausole, da inserire nei rapporti contrattuali, con le quali i soggetti che collaborano a vario titolo con il VIS dichiarino di conoscere ed accettare i principi etici e/o il Modello Organizzativo.

2. Consegna tracciabile del Codice di comportamento/condotta

In ogni caso, oltre a quanto indicato al precedente paragrafo, una copia del Codice di condotta, in formato cartaceo o elettronico, dovrà essere consegnata a ciascuno dei seguenti soggetti, con attestazione scritta e firmata di avvenuta consegna:

- o Presidente, Vicepresidenti e Consiglieri membri del CDA;
- o REV;
- o DG;
- o Dipendenti e collaboratori (in Italia e all'estero);
- o altri soggetti individuati dal PRES, sentito l'ODV.

SEZIONE 6: SISTEMA DISCIPLINARE

1. Oggetto

Il sistema disciplinare identifica le sanzioni previste per le infrazioni ai principi, ai comportamenti e agli elementi specifici di controllo contenuti nel Modello Organizzativo. L'applicazione del sistema sanzionatorio presuppone la sola violazione delle disposizioni del Modello Organizzativo; pertanto, essa verrà attivata indipendentemente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale, eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare valga anche ad integrare una fattispecie di reato.

Resta salva la facoltà per l'ente di rivalersi per ogni danno o responsabilità che alla stessa possa derivare da comportamenti di dipendenti e collaboratori in violazione del Modello Organizzativo.

Il sistema disciplinare è vincolante per tutti i dipendenti e, pertanto, va affisso in luogo accessibile a tutti i lavoratori, come previsto dall'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300, o in formato elettronico collocato in rete in directory accessibile e all'uopo comunicata.

2. Provvedimenti relativi ai dipendenti

La violazione da parte dei dipendenti delle singole regole comportamentali di cui al presente modello costituisce infrazione disciplinare. I provvedimenti disciplinari irrogabili al personale, nel rispetto delle procedure previste dalla legge, sono quelli previsti dalla contrattazione collettiva applicata ai singoli rapporti di lavoro, in proporzione alla gravità dell'infrazione. Potrà essere applicata anche la sanzione del licenziamento per giusta causa, ricorrendo i presupposti di cui all'art. 2119 cod. civ.

Per quanto riguarda l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione della sanzione, la competenza è estesa all'ODV, così come ad esso è estesa la competenza per il monitoraggio del comportamento dei dipendenti nella specifica prospettiva dell'osservanza del Modello Organizzativo.

3. Provvedimenti relativi ai collaboratori esterni

Ogni violazione delle regole del Modello Organizzativo applicabili a collaboratori esterni è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti. Le infrazioni potranno comportare la risoluzione, anche senza preavviso, del rapporto contrattuale. Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'ente, come nel caso di applicazione alla stessa da parte dell'autorità giudiziaria delle misure sanzionatorie previste dal D. Lgs. n. 231/2001.

4. Misure nei confronti degli amministratori

Nel caso di violazione del Modello da parte di amministratori e dirigenti del VIS, l'ODV ne informerà tempestivamente il CDA e REV. Tenuto conto che gli amministratori dell'associazione sono nominati dall'assemblea dei soci del VIS, nell'ipotesi in cui sia stato disposto il rinvio a giudizio di amministratori, presunti autori del reato da cui deriva la responsabilità amministrativa dell'associazione, il CDA e, in sua mancanza, il REV sarà tenuto a informare prontamente ed individualmente i soci.

5. Criteri per la definizione dei provvedimenti disciplinari

Premesso che la gravità di un illecito dev'essere valutata in concreto ed in relazione a tutte le circostanze del caso, il sistema disciplinare proprio del Modello Organizzativo del VIS tiene conto dei seguenti criteri:

- A. categoria 1): violazioni di gravità notevole (sanzionate con i provvedimenti disciplinari più severi, in base alla tipologia contrattuale applicabile):
 - o commissione di atti per i quali il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede la sanzione del licenziamento disciplinare;
 - o gravi violazioni del codice etico, in modo tale da ledere irreparabilmente la fiducia nella capacità dell'addetto dell'associazione di rispettare i principi posti alla base dell'ente;
 - o gravi violazioni delle regole e procedure per la sicurezza sul lavoro, tali da mettere in pericolo l'incolumità propria o di colleghi di lavoro;
 - o atti idonei a mettere a repentaglio l'immagine dell'ente di fronte al mondo esterno;
 - o gravi violazioni alle procedure del sistema di gestione per la protezione dei dati personali secondo il GDPR.
- B. categoria 2): violazioni di gravità media (sanzionate con provvedimenti disciplinari non definitivi, in base alla tipologia contrattuale applicabile):
 - o commissione di atti per i quali il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede sanzioni diverse dal licenziamento disciplinare;
 - o violazioni del codice etico, tali da mettere in dubbio la fiducia nella capacità dell'addetto dell'associazione di rispettare i principi posti alla base dell'ente;
 - o violazioni delle regole e procedure per la sicurezza sul lavoro, non tali da mettere in pericolo l'incolumità propria o di colleghi di lavoro;
 - o atti idonei a danneggiare l'immagine dell'ente di fronte al mondo esterno;
 - o violazioni di ordinaria gravità alle procedure del sistema di gestione per la protezione dei dati personali secondo il GDPR.
- C. categoria 3): violazioni di gravità lieve (sanzionate con semplici richiami o richiesta di attenzione):
 - o comprende tutti i comportamenti non corretti che non rientrano nelle due categorie precedenti.

SEZIONE 7: SICUREZZA E PRIVACY

1. Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Come specificato dal Codice di condotta, Fondazione VIS – ETS considera valore primario la tutela delle condizioni di lavoro e, per questo, adotta nell'esercizio delle proprie attività le misure che, secondo la particolarità del lavoro svolto, sono necessarie per la tutela dell'integrità fisica e psichica dei dipendenti e di ogni collaboratore che, a vario titolo, presta la propria opera presso la sede dell'Organismo. A tale fine il VIS ottempera alla normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso la nomina di un responsabile del servizio di prevenzione e protezione, di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e di una squadra antincendio e pronto soccorso, si avvale di un medico competente e adotta un Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) steso ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni.

Ai fini della redazione del presente Modello Organizzativo (Parte Generale e Speciale) si devono pertanto considerare i fattori riportati nel DVR, tenuto conto che gli stessi non esauriscono i criteri e le procedure previste e finalizzate a costituire il complessivo sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (dando attuazione al disposto dell'art. 30 D. Lgs. 81/2008), in quanto l'Organismo intende adeguare gradualmente tale sistema ai principi espressi dalle Linee Guida UNI – INAIL, alla Norma ISO 45001 ed al DM 13 febbraio 2014 per le piccole e medie imprese.

La sede legale e della struttura operativa nazionale del VIS è costituita da tre immobili siti all'interno del parco delle catacombe di San Callisto in Roma, via Appia Antica 126, il cui uso è regolato da apposito accordo con l'Istituto Salesiano di San Callisto, cui la Santa Sede ha affidato la gestione e manutenzione dell'intero parco.

Poiché non si intende escludere a priori alcun ambito di attività dell'ente, si rileva (come specificato dalla Parte Speciale del presente Modello Organizzativo) che sono considerate a rischio di violazione degli obblighi e delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro tutte le attività dell'organismo, incluse quelle esternalizzate.

Rimane esclusa dall'ambito applicativo del presente Modello Organizzativo la materia relativa alla salute e sicurezza sul lavoro connessa alle prestazioni dei volontari e operatori espatriati nei Paesi partner², per i quali si applicano gli standard generalmente riconosciuti nel settore della cooperazione non-governativa, il sistema di procedure generali di sicurezza e quelle elaborate specificatamente per ogni Paese, nonché le eventuali legislazioni ivi vigenti.

2. Attività realizzate presso la sede operativa nazionale ed esternalizzate

Per le attività del VIS affidate a fornitori esterni mediante contratto di appalto di servizi, vengono rispettati i seguenti criteri:

- a) stipulazione di un contratto di appalto di servizi conforme alla normativa vigente;
- b) obbligo per l'appaltatore di trasmettere al VIS la documentazione comprovante l'assolvimento degli obblighi nei confronti del personale dipendente dell'appaltatore stesso, secondo il regime di solidarietà previsto dal D. Lgs. n. 276 del 10 settembre 2003 e successive modifiche;
- c) predisposizione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI), previsto dal D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008.

² Per il personale espatriato nei Paesi partner, VIS adotta un sistema di procedure di sicurezza che scaturisce dall'esperienza, dalla valutazione attualizzata dei rischi compiuta insieme alle controparti locali, dalle direttive delle ambasciate italiane in loco e delle principali OOII ivi operanti, nonché dagli standard e prassi maturate da altre ONG nelle medesime aree target.

I processi strategici del VIS sono tutti erogati direttamente dall'ente; alcuni processi di supporto sono esternalizzati ed individuati in un elenco trasmesso per conoscenza all'ODV.

3. Protezione dei dati

I dati e le informazioni gestite/trattate nell'ambito delle attività istituzionali costituiscono una risorsa fondamentale per l'Organismo e per questo:

- o sono oggetto di particolare tutela in ottemperanza alle leggi e regolamentazioni vigenti in materia di privacy;
- o ogni dipendente e collaboratore è obbligato ad assicurare la massima riservatezza sulle informazioni e sui dati trattati in ragione della propria funzione lavorativa.

Rientrano in tale alveo sia i dati personali relativi ai donatori, sostenitori, partner e beneficiari delle attività istituzionali, sia le informazioni connesse alla gestione degli interventi e dei progetti del VIS, ad eccezione dei casi in cui la divulgazione o ogni altra forma di outing sia richiesta da leggi e disposizioni vigenti oppure da decisioni prese dagli organi dirigenti in ossequio ai principi di trasparenza o *accountability* tipici del settore.

La gestione dei dati sensibili è documentata nella policy Privacy dell'organismo redatta in attuazione del GDPR 679/2016. I principi comportamentali contenuti nel Codice di condotta, nell'analisi dei rischi e nelle procedure documentate e riferibili anche alla gestione dei dati e delle informazioni integrano le istruzioni operative contenute nella policy Privacy.

L'ODV estende l'attività di vigilanza al rispetto dei criteri interni in materia di privacy, nei limiti di ciò che potrebbe assumere rilevanza per il sistema penale preventivo.

4. Adozione dei principi generali del GDPR Privacy

Fondazione VIS – ETS pone alla base del proprio Modello, revisionato successivamente all'entrata in vigore sul territorio europeo del Regolamento 679/16, una policy per la Protezione dei Dati Personali, che costituisce la fondamentale assunzione d'impegno da parte dell'ente rispetto a tutti gli stakeholders del proprio sistema Privacy (utenti, lavoratori, fornitori, Garante, ecc.).

Il VIS s'impegna di fronte a tutte le parti interessate ad osservare i seguenti comportamenti in materia di protezione dei dati personali:

- I. individuare al proprio interno le figure coinvolte nel Trattamento dei dati e fornire loro adeguata formazione, supporto tecnico e sufficienti risorse;
- II. nominare un DPO (*Data Protection Officer* - Responsabile Protezione Dati) competente e indipendente, con il compito di assistere l'ente nell'applicazione della normativa sulla Privacy;
- III. trattare tutti i dati personali in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato;
- IV. trattare i dati personali solo in presenza di una delle seguenti condizioni di liceità previste dal GDPR:
 - a. l'interessato ha espresso il consenso al trattamento dei propri dati personali per una o più specifiche finalità;
 - b. il trattamento è necessario all'esecuzione di un contratto di cui l'interessato è parte;
 - c. il trattamento è necessario per adempiere un obbligo legale al quale è soggetto il Titolare del Trattamento;
 - d. il trattamento è necessario per la salvaguardia degli interessi vitali dell'interessato o di un'altra persona fisica;

- e. il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il Titolare del Trattamento;
 - f. il trattamento è necessario per il perseguimento del legittimo interesse del Titolare del Trattamento o di terzi, a condizione che non prevalgano gli interessi o i diritti e le libertà fondamentali dell'interessato che richiedono la protezione dei dati personali, in particolare se l'interessato è un minore.
- V. raccogliere dati solo per finalità determinate, esplicite e legittime;
 - VI. trattare i dati in possesso dell'ente in modo compatibile con le finalità per le quali sono raccolti, senza alcun trattamento eccedente rispetto ad esse;
 - VII. astenersi di regola dal trattare senza il consenso esplicito dell'interessato i suoi dati sensibili, vale a dire personali che rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché trattare dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona;
 - VIII. applicare il principio della minimizzazione dei dati, in base al quale il Trattamento dei dati viene limitato allo stretto indispensabile in relazione alle finalità per le quali i dati sono raccolti;
 - IX. raccogliere i dati in modo esatto, correggere tempestivamente i dati non esatti ed aggiornarli ogni volta che sia necessario;
 - X. conservare i dati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati;
 - XI. trattare i dati personali secondo i principi di integrità e riservatezza, quindi in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali;
 - XII. svolgere periodicamente audit interni sul sistema Privacy, attraverso il DPO o altri soggetti competenti ed indipendenti;
 - XIII. informare in modo completo e comprensibile gli interessati dei trattamenti effettuati;
 - XIV. conservare, con l'ausilio del DPO, un Registro di tutti i trattamenti effettuati, comprensivo della valutazione del rischio per ciascun Trattamento;
 - XV. adottare adeguati provvedimenti disciplinari nei confronti degli addetti dell'ente che non osservano le disposizioni del GDPR e le norme aziendali sulla Privacy;
 - XVI. garantire ad ogni interessato i diritti di accesso, rettifica e cancellazione dei dati che lo riguardano.



MODELLO ORGANIZZATIVO

PARTE SPECIALE: ANALISI DEI RISCHI

Redatto ai sensi del D. Lgs. 231/2001

ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

AICS: Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo
AS: Amministratore di Sistema (IT)
ATS: Associazione Temporanea di Scopo
AUDEX: Auditor esterno
AUDIN: Auditor interno
C/C/B: Conto corrente bancario
CCP: Corpi Civili di Pace
CDA: Consiglio di Amministrazione VIS
COGE/COAN: Contabilità generale e analitica
CRFPC/Desk: Coordinatore Regionale Finance, Pianificazione e Controllo e Desk FPC in sede
CRP/Desk: Coordinatore regionale programmi e Desk programmi in sede
DCOM: Dipartimento Comunicazione
DCRF: Dipartimento Campaigning & Raccolta Fondi
DFPC: Dipartimento Finance, Pianificazione e Controllo
DG: Direzione generale
DP: Dipartimento Programmi
DPO/RPD: Data Protection Officer / Responsabile Protezione Dati
EC: European Commission- Commissione Europea
ECG: Educazione alla Cittadinanza Globale
ECHO: European Commission Humanitarian Office
ED. GG/MM/ANNO: Edizione gg/mm/anno (ultimo aggiornamento e/o approvazione)
ETM: Esperto tematico
FACQ: Funzione acquisti
GDPR: General Data Protection Regulation - Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati
GEST: Gestionale
IT: Information Technology
MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MoU: Memorandum of Understanding
ODV: Organo di Vigilanza (ai sensi del D. Lgs. 231/2001)
ONG: Organizzazione Non Governativa
ONLUS: Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
OOII: Organizzazioni Internazionali
OSC: Organizzazione della Società Civile
PCM: Project Cycle Management
PDC: Piano dei conti
PG/PRAG: Practical Guide Europeaid
PM: Project manager/Capo-progetto
PN: Prima Nota (file o registrazione di PN)
PPs: Paesi Partner
PRES: Presidente
PRMG: Program manager/Capo-programma
RAL: Responsabile Amministrativo in Loco
RDCOM: Responsabile Dipartimento Comunicazione & Digital
RDCRF: Responsabile Dipartimento Campaigning e Raccolta Fondi
RDFPC: Responsabile Dipartimento Finance, Pianificazione e Controllo
RDP: Responsabile Dipartimento Programmi
REV: Organo di Controllo (già Revisore/i dei conti)



RPL: Responsabile/Rappresentante Paese in Loco
RRUU: Dipartimento Risorse Umane
RRU: Responsabile Dipartimento Risorse Umane
SAD: Sostegno a distanza
SAM: Sostegno alle attività missionarie
SCU: Servizio Civile Universale
SDGs: Sustainable Development Goals- Obiettivi di sviluppo sostenibile
TES: Tesoriere
UE- EU: Unione Europea – European Union

PREMESSA METODOLOGICA:

Nell'ambito dell'aggiornamento dell'analisi dei rischi ai sensi del D. Lgs. 231/2001 per la Fondazione VIS - ETS è stata adottata una metodologia di classificazione del rischio per ogni reato presupposto. Questa classificazione si basa su un'analisi dettagliata delle attività dell'organizzazione e delle specifiche situazioni operative che potrebbero esporre VIS ai rischi legali. Il livello di rischio è stato categorizzato in tre gradi: 0, 1 e 2, con il seguente significato:

- Livello di Rischio 0 (Nullo): Il reato è considerato non applicabile a VIS, in quanto l'organizzazione non svolge attività che possano esporla a tale rischio. Questa classificazione è utilizzata per reati che non trovano alcuna pertinenza con le operazioni dell'ONG.
- Livello di Rischio 1 (Basso): Il reato è considerato applicabile a VIS, ma con una bassa probabilità di occorrenza. Le attività esposte al rischio sono limitate e generalmente ben controllate. Per questi reati, VIS ha implementato misure preventive adeguate che riducono significativamente la possibilità di violazioni.
- Livello di Rischio 2 (Alto): Il reato presenta un rischio significativo per VIS. Le attività esposte al rischio sono numerose o di natura critica, e richiedono un'attenzione particolare e misure di controllo rigorose per prevenire eventuali violazioni. In questi casi, l'organizzazione deve adottare un approccio proattivo per la gestione del rischio, incluso l'aggiornamento continuo delle misure preventive e la formazione del personale.

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

L'analisi dei rischi è stata condotta identificando le attività operative di VIS che possono esporre l'organizzazione ai diversi reati presupposti previsti dal D.Lgs. 231/2001. Le attività esposte sono state analizzate in dettaglio per valutare la probabilità di rischio associata, considerando i seguenti fattori:

- o Tipologia delle attività: natura delle operazioni che VIS svolge in Italia e all'estero.
- o Ambiente operativo: contesto geografico, politico e sociale di paesi / regioni in cui VIS opera.
- o Misure preventive esistenti: politiche, procedure e controlli interni attualmente in vigore per mitigare i rischi.
- o Storico di conformità: eventuali precedenti di non conformità o incidenti rilevanti.
- o Sulla base di questi criteri, ogni reato presupposto è stato valutato e classificato con un livello di rischio appropriato (0, 1 o 2), riflettendo la realtà operativa di VIS e l'efficacia delle misure di prevenzione implementate.

L'approccio metodologico adottato assicura che VIS possa identificare e gestire in modo efficace i rischi legali, proteggendo l'integrità dell'organizzazione e garantendo il rispetto delle normative applicabili nei vari contesti in cui opera.

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 24	Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)	2	- o Gestione dei contratti con la PA - o Gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti e liberalità (in denaro o in natura) concessi dalla PA per progetti e altre attività istituzionali - o Gestione della rendicontazione dei contributi e degli apporti concessi dalla PA - o Gestione dei pagamenti, soprattutto in loco per le attività all'estero, aventi ad oggetto l'acquisto di beni o servizi nell'ambito di progetti finanziati da enti pubblici
Art. 24	Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)	2	- o Partecipazione a gare pubbliche e bandi - o Gestione dei contratti e delle convenzioni con la PA - o Presentazione di progetti e richieste di finanziamento, contributi, apporti in denaro o in natura alla PA - o Ottenimento di permessi, licenze e autorizzazioni - o Gestione della rendicontazione dei contributi e degli apporti concessi dalla PA al fine di ottenere ulteriori liquidazioni
Art. 24	Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)	2	- o Gestione di controlli e ispezioni amministrative, fiscali e previdenziali da parte di pubblici ufficiali - o Ottenimento di provvedimenti favorevoli da parte della PA, quali contributi, finanziamenti, permessi, autorizzazioni, incarichi, consulenze, ecc. - o Gestione dei contratti con la PA
Art. 24	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)		
Art. 24	Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	1	Manipolazione di dati nei sistemi informatici pubblici
Art. 24	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	1	Applicabile ad eventuali contratti di fornitura che VIS potrebbe stipulare con lo Stato o altri enti pubblici
Art. 24	Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2 L. 23/12/1986 n.898)	0	Non applicabile al VIS
Art. 24	Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)	1	Il reato si può riferire all'ipotesi di partecipazione del VIS a procedure di gara indette da pubbliche amministrazioni o da soggetti privati per conto di pubbliche amministrazioni, qualora il regolare svolgimento della gara sia alterato da comportamenti posti in essere con violenza o minaccia, ovvero mediante doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti
Art. 24	Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.)	1	Il reato si può riferire all'ipotesi di comportamento illecito volto a turbare il procedimento amministrativo per determinare il contenuto del bando o di un atto equivalente, influenzando così le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione,

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
			mediante comportamenti posti in essere con violenza o minaccia, ovvero mediante doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti. A differenza della precedente ipotesi (art. 353) il comportamento illecito del VIS riguarderebbe non la partecipazione alla gara, ma la fase di predisposizione del bando di gara o della licitazione privata.
Art. 24-bis	Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)	1	Il 491 bis estende la responsabilità per i reati di falso in atto pubblico ai documenti informatici pubblici aventi efficacia probatoria. Le falsità possono includere alterazione, contraffazione, falsificazione di dati, firme digitali, o qualsiasi altro elemento del documento che ne compromette l'integrità e la veridicità. In una ONG quale il VIS il rischio potrebbe essere inerente a una delle seguenti attività: ○ Presentazione di documenti falsificati per ottenere fondi: ○ Certificazioni false per progetti internazionali: ○ Manipolazione di documenti ufficiali digitali (come accordi con governi locali, certificati di cooperazione, ecc.) per dimostrare conformità a requisiti legali o regolamentari
Art. 24-bis	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	1	○ Gestione della rete del VIS, con particolare riferimento al trattamento e alla conservazione dei dati sensibili relativi ai donatori privati ○ Trattamento e conservazione dei destinatari delle pubblicazioni del VIS
Art. 24-bis	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater cod. pen.)		
Art. 24-bis	Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.)		
Art. 24-bis	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 24-bis	Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)		
Art. 24-bis	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis cod. pen.)		
Art. 24-bis	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter cod. pen.)		
Art. 24-bis	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater cod. pen.)		
Art. 24-bis	Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 635-quater. 1 c.p.)		
Art. 24-bis	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblico interesse (art. 635-quinquies cod. pen.)	0	Il reato non appare riferibile all'attività del VIS
Art. 24-bis	Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies cod. pen.)	0	VIS non presta servizi di certificazione di firma elettronica
Art. 24-bis	Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105)	0	Il reato non appare riferibile all'attività del VIS
Art. 24-bis	Estorsione (art. 629, comma 3 c.p.)	1	0 Eventuali tentativi di minaccia o coercizione nei confronti di enti locali per ottenere contributi o

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
			autorizzazioni. o Il personale del VIS potrebbe essere soggetto a richieste estorsive da parte di gruppi criminali nei contesti operativi target. o Minacce o pressioni indebite su dipendenti o volontari per influenzare decisioni interne.
Art. 24-ter	Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	1	o Assunzione di stupefacenti da parte del personale del VIS o Traffico di armi o stupefacenti, soprattutto in relazione alle attività nei Paesi in via di sviluppo
Art. 24-ter	Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.)		
Art. 24-ter	Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)	0	o Non applicabile al VIS
Art. 24-ter	Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)		
Art. 24-ter	Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)	1	o Il personale del VIS operante in paesi a rischio (con guerre civili, bande criminali o gruppi terroristici) potrebbe essere obiettivo di sequestri da parte di organizzazioni criminali o milizie locali per ottenere riscatti o concessioni. o Il personale potrebbe essere minacciato o sequestrato per costringere l'ONG a pagamenti illegali, pressioni politiche o concessioni particolari attraverso progetti umanitari. o Se il VIS distribuisce risorse in zone controllate da gruppi criminali o milizie, questi potrebbero ricorrere a sequestri per ottenere privilegi, denaro o forniture.
Art. 24-ter	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)	0	o Non applicabile al VIS
Art. 24-ter	Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessazione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma	0	o Il reato non appare riferibile all'attività del VIS

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5 c.p.p.)		
Art. 25	Concussione (art. 317 c.p.)	1	Rapporti con la PA
Art. 25	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)	1	- o Gestione di controlli e ispezioni amministrative, fiscali e previdenziali da parte di pubblici ufficiali - o Ottenimento di provvedimenti favorevoli da parte della PA, quali contributi, finanziamenti, permessi, autorizzazioni, incarichi, consulenze, ecc. - o Gestione dei contratti con la PA - o Relazioni con enti pubblici - o Relazioni con enti pubblici
Art. 25	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)		
Art. 25	Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)		
Art. 25	Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	1	
Art. 25	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	1	- o Gestione di controlli e ispezioni amministrative, fiscali e previdenziali da parte di pubblici ufficiali - o Ottenimento di provvedimenti favorevoli da parte della PA, quali contributi, finanziamenti, permessi, autorizzazioni, incarichi, consulenze, ecc. - o Gestione dei contratti con la PA
Art. 25	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	1	- o Gestione di controlli e ispezioni amministrative, fiscali e previdenziali da parte di pubblici ufficiali - o Ottenimento di provvedimenti favorevoli da parte della PA, quali contributi, finanziamenti, permessi, autorizzazioni, incarichi, consulenze, ecc. - o Gestione dei contratti con la PA
Art. 25	Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	1	Relazioni con enti pubblici
Art. 25	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	1	- o Gestione di controlli e ispezioni amministrative, fiscali e previdenziali da parte di pubblici ufficiali - o Ottenimento di provvedimenti favorevoli da parte della PA, quali contributi, finanziamenti, permessi, autorizzazioni, incarichi, consulenze, ecc. - o Gestione dei contratti con la PA
Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)		
Art. 25	Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	2	Tra i seguenti reati il più significativo risulta il traffico illecito d'influenze. Un'ONG come VIS (Volontari per lo Sviluppo) potrebbe teoricamente essere coinvolta nel reato di traffico illecito di influenze in diverse circostanze, principalmente attraverso comportamenti
Art. 25	Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 25	Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)		illeciti di individui associati all'organizzazione. Ecco alcune situazioni possibili: ○ <u>Intermediazione illecita per ottenere vantaggi:</u> Se un addetto della ONG sfrutta le proprie relazioni con funzionari pubblici (ad esempio, in paesi dove VIS opera) per ottenere benefici per sé o per la ONG, come finanziamenti, autorizzazioni, o facilitazioni amministrative, chiedendo in cambio denaro o altri vantaggi. ○ <u>Promesse di influenze indebite:</u> Se un addetto della ONG promette a terzi (ad esempio, aziende, altre ONG, o individui) di utilizzare le proprie relazioni con pubblici ufficiali per influenzare decisioni pubbliche in favore di questi terzi, in cambio di benefici economici o di altra natura. Ciò, ad esempio, potrebbe accadere per ottenere concessioni o autorizzazioni o per facilitare finanziamenti.
Art. 25	Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)	1	○ Possibile utilizzo improprio di fondi destinati a progetti umanitari per scopi personali o diversi da quelli previsti ○ Assegnazione di finanziamenti senza trasparenza o senza rendicontazione adeguata. ○ Possibili irregolarità nella rendicontazione delle spese di viaggio e missioni umanitarie, con utilizzo non giustificato dei fondi dell'ONG. ○ Deviata assegnazione di contratti a fornitori o enti con logiche di favoritismo, senza garantire un uso corretto dei fondi ricevuti.
Art. 25-bis	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)	0	Non applicabile al VIS
Art. 25-bis	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)	0	Non applicabile al VIS
Art. 25-bis	Alterazione di monete (art. 454 c.p.)		
Art. 25-bis	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)	1	Il rischio può essere riferito, come nell'ipotesi del traffico di armi, ai frequenti spostamenti tra Italia ed estero degli addetti VIS impegnati nelle missioni internazionali.
Art. 25-bis	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)	0	Non applicabile al VIS
Art. 25-bis	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 25-bis	Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)		
Art. 25-bis	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)		
Art. 25-bis	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)		
Art. 25-bis	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)		
Art. 25-bis.1	Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)	1	- o Attività occasionali di somministrazione di alimenti e/o di vendita di prodotti a scopi di beneficenza e solidarietà - o Campagne informative e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in cui potrebbero essere diffuse notizie o commenti su operatori di mercato - o Attività commerciali e pubblicitarie - o Vendita di prodotti con marchi contraffatti - o Vendita di prodotti - o Vendita di prodotti alimentari - o Produzione e vendita di prodotti
Art. 25-bis.1	Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)		
Art. 25-bis.1	Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)		
Art. 25-bis.1	Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)		
Art. 25-bis.1	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)		
Art. 25-bis.1	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)		
Art. 25-bis.1	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)		
Art. 25-bis.1	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)		
Art. 25-ter	False comunicazioni sociali	1	Redazione del bilancio

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	(art. 2621 c.c.)		
Art. 25-ter	Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)		
Art. 25-ter	False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)		
Art. 25-ter	Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)	1	Gestione della documentazione strumentale a consentire il controllo di gestione da parte di soci e società di revisione
Art. 25-ter	Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)	0	Non applicabile
Art. 25-ter	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)		
Art. 25-ter	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)		
Art. 25-ter	Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)		
Art. 25-ter	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)	1	Diffusione di informazioni riservate da parte di addetti del VIS
Art. 25-ter	Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	0	Non applicabile
Art. 25-ter	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)	1	Messa in liquidazione dell'ente
Art. 25-ter	Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	1	- o Rapporti con partner e fornitori - o Utilizzo delle risorse dell'ente - o Utilizzo dei poteri da parte dei superiori gerarchici - o Condotte illecite dirette ad influenzare la decisione dell'assemblea
Art. 25-ter	Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)		
Art. 25-ter	Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)		
Art. 25-ter	Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)	1	Diffusione di informazioni riservate da parte di addetti del VIS
Art. 25-ter	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.)	1	Condotte dirette ad ostacolare le verifiche da parte delle autorità pubbliche di vigilanza sull'attività del VIS
Art. 25-ter	False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.Lgs. 19/2023)	1	Certificazioni
Art. 25-quater	Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)	0	Non applicabile al VIS

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 25-quater	Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)		
Art. 25-quater	Circostanze aggravanti e attenuanti (art. 270-bis.1 c.p.)		
Art. 25-quater	Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.)		
Art. 25-quater	Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.)		
Art. 25-quater	Organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo (art. 270-quater.1 c.p.)		
Art. 25-quater	Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.)		
Art. 25-quater	Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270-quinquies.1 c.p.)		
Art. 25-quater	Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.)		
Art. 25-quater	Condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.)		
Art. 25-quater	Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)		
Art. 25-quater	Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.)		
Art. 25-quater	Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.)		
Art. 25-quater	Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.)		
Art. 25-quater	Sequestro a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.)		
Art. 25-quater	Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)		
Art. 25-quater	Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)		
Art. 25-quater	Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)		
Art. 25-quater	Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)		
Art. 25-quater	Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)		
Art. 25-quater	Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)		
Art. 25-quater	Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)		
Art. 25-quater	Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)		
Art. 25-quater	Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)		
Art. 25-quater	Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)		
Art. 25-quater.1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)		
Art. 25-quinquies	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)	1	- o Attività progettuali nei Paesi in via di sviluppo - o Reclutamento, selezione, formazione, gestione e controllo dei volontari e degli operatori espatriati. - o Attività progettuali condotte in paesi con forte presenza di turismo sessuale e prostituzione minorile
Art. 25-quinquies	Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)		
Art. 25-quinquies	Pornografia minorile (art. 600-ter cod. pen.)	1	- o Gestione della rete informatica - o Uso di dispositivi di ripresa fotografica e audiovisiva - o Utilizzo di Internet da parte del personale
Art. 25-quinquies	Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater c.p.)		
Art. 25-quinquies	Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)	0	Non applicabile al VIS
Art. 25-quinquies	Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)	1	- o Attività progettuali nei Paesi in via di sviluppo - o Reclutamento, selezione, formazione, gestione e controllo dei volontari e degli operatori espatriati.
Art. 25-	Tratta di persone (art. 601	0	Non applicabile al VIS

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
quinquies	c.p.)		
Art. 25-quinquies	Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)	1	- o Attività progettuali nei Paesi in via di sviluppo - o Reclutamento, selezione, formazione, gestione e controllo dei volontari e degli operatori espatriati.
Art. 25-quinquies	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)	2	Il rischio può essere riferito al personale assunto direttamente dal VIS e trattato in modo non corretto, secondo i diversi parametri considerati dal 603 bis. Il rischio potrebbe essere altresì ricondotto all'omessa segnalazione di condotte di questa natura poste in essere da soggetti partner, soprattutto in Paesi che presentano legislazioni sul lavoro meno tutelanti rispetto a quella italiana.
Art. 25-quinquies	Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)	2	Il rischio può essere riferito ad abusi su minori commessi da personale VIS o da soggetti partner, nel secondo caso qualora ci sia un omesso intervento o segnalazione da parte di un addetto del VIS.
Art. 25-sexies	Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. n. 58/1998)	0	Non applicabili al VIS, che non opera come soggetto attivo nel mercato finanziario.
Art. 25-sexies	Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998)		
Art. 187-quinquies TUF	Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014)		
Art. 187-quinquies TUF	Divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014)		
Art. 25-septies	Omicidio colposo (art. 589 c.p.)	1	- o Sicurezza dei luoghi di lavoro - o Prevenzione dal mobbing e dallo stress lavorativo - o Analisi dei rischi secondo l'art. 28 del TU sicurezza - o Si devono in particolare considerare i fattori riportati nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), tenuto conto che gli stessi non esauriscono i criteri e le procedure previste e finalizzate a costituire il complessivo sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (dando attuazione al disposto dell'art. 30 D. Lgs. 81/2008), in quanto l'Organismo intende adeguare gradualmente tale sistema ai principi espressi dalle Linee Guida UNI – INAIL e dal British Standard OHSAS 18001.
Art. 25-septies	Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)		
Art. 25-octies	Ricettazione (art. 648 c.p.)	1	- o Gestione dei rapporti con i fornitori - o Definizione e gestione delle modalità dei mezzi di
Art. 25-octies	Riciclaggio (art. 648-bis)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	c.p.)		pagamento
Art. 25-octies	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)		- o Gestione della raccolta fondi (donazioni in denaro e in natura) - o Gestione di eventuali attività di marketing o di attività commerciali non prevalenti
Art. 25-octies	Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)		
Art. 25-octies 1.	Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)	1	Una ONG come VIS che opera a livello internazionale deve prestare particolare attenzione alla gestione delle sue transazioni finanziarie e all'uso di strumenti di pagamento elettronici. Possibili Scenari di coinvolgimento per VIS: - o Indebito Utilizzo e Falsificazione di Strumenti di Pagamento (art. 493-ter c.p.): se un addetto di VIS utilizza indebitamente carte di credito, carte di pagamento o altri strumenti di pagamento elettronici della ONG per scopi personali o per ottenere un vantaggio illecito. - o Detenzione e Diffusione di Apparecchiature per Commettere Reati: se un addetto VIS detiene o distribuisce dispositivi, apparecchiature o software destinati alla falsificazione o all'uso indebito di strumenti di pagamento elettronici.
Art. 25-octies 1.	Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)	1	- o Possibile attacco hacker ai sistemi di pagamento per sottrarre fondi destinati a progetti umanitari. - o Clonazione di carte di credito utilizzate per donazioni online a favore dell'ONG. - o Rischio di frode tramite phishing o malware che manipolano operazioni bancarie dell'ente. - o Possibile uso di credenziali sottratte per effettuare trasferimenti fraudolenti. - o Se VIS accetta donazioni in criptovalute, potrebbe essere esposta a furti informatici o operazioni illecite. - o Hackeraggio delle email o dei sistemi contabili per dirottare fondi verso conti falsi
Art. 25-octies 1.	Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.)	0	o Reato non riferibile all'attività del VIS
Art. 25-octies 1., comma 2	Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	1	- o Il VIS potrebbe essere esposto al rischio di truffe informatiche o di un uso fraudolento dei propri strumenti di pagamento da parte di dipendenti, collaboratori o terzi (es. hacker, fornitori poco affidabili). Tuttavia, il rischio è limitato se vengono adottate adeguate misure di sicurezza informatica e controlli interni. - o Aree di rischio: - Pagamenti elettronici, gestione delle donazioni online; - Transazioni con fornitori e partner.
Art. 25-octies.2 (introdotto dal D.Lgs	Violazione delle misure restrittive UE (art. 275-bis c.p.)	1	- o Il VIS opera in Paesi potenzialmente soggetti a sanzioni UE; il rischio è prevalentemente colposo/organizzativo, in relazione a: - mancato aggiornamento sulle liste

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
211/2025)			sanzionatorie; - errata identificazione del beneficiario finale / titolare effettivo; - utilizzo inconsapevole di partner o fornitori collegati a soggetti designati. O Il rischio cresce solo in assenza di procedure di screening.
Art. 25-octies.2 (introdotto dal D.Lgs 211/2025)	Violazione degli obblighi informativi imposti da misure restrittive UE (art. 275-ter c.p.)	1	O Il VIS può venire a conoscenza della riconducibilità di fondi o risorse a soggetti designati in quanto: - ha obblighi informativi verso autorità amministrative competenti; - gestisce flussi finanziari e beni anche in contesti esteri. O In ogni caso non è intermediario finanziario perché non svolge attività di consulenza o intermediazione professionale, dunque non ha un obbligo informativo, tranne in presenza di elementi qualificati. O Rischio legato a: - mancata segnalazione colposa; - esposizione occasionale.
Art. 25-octies.2 (introdotto dal D.Lgs 211/2025)	Violazione delle condizioni dell'autorizzazione allo svolgimento di attività (art. 275-quater c.p.)	1	O Il rischio nasce solo se il VIS opera in regime autorizzato perché la violazione riguarderebbe: - l'errata destinazione dei beni; - il superamento dei limiti autorizzati; O l'uso difforme dei fondi.
Art. 25-novies	Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. n. 633/1941 comma 1 lett. a-bis)	1	O Uso di software e contenuti protetti da copyright O Pubblicazione di contenuti protetti O Uso di software senza licenza O Uso non autorizzato di banche dati O Uso di contenuti protetti O Gestione dei supporti informatici
Art. 25-novies	Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. n. 633/1941 comma 3)		
Art. 25-novies	Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o	0	O Reato non riferibile all'attività del VIS

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 2)		
Art. 25-novies	Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L. n. 633/1941)		
Art. 25-novies	Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. n. 633/1941)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 25-novies	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies L. n.633/1941)	1	Utilizzo di apparati di decodificazione
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	1	Riferibile all'ipotesi in cui un addetto VIS sia coinvolto in un procedimento giudiziario e riceva pressioni da un apicale dell'ente per rendere dichiarazioni mendaci nell'interesse dell'ente.
Art. 25-undecies	Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	1	I rischi, considerata l'attività del VIS in diverse regioni del mondo, potrebbero essere ricondotti alle seguenti ipotesi: ○ Inquinamento Ambientale: se VIS gestisce progetti di sviluppo che comportano la costruzione di infrastrutture, l'uso di risorse naturali o altre attività che potrebbero causare contaminazione ○ Disastro Ambientale: se un progetto di VIS causa danni ambientali di vasta portata, compromettendo gravemente l'equilibrio di un ecosistema. ○ Delitti Colposi contro l'Ambiente: se VIS, per negligenza o imprudenza, causa danni all'ambiente durante le sue attività. ○ Traffico e Abbandono di Materiale ad Alta Radioattività (art. 452-sexies c.p.): poco probabile, a meno che VIS non si trovi accidentalmente a gestire materiali pericolosi in aree di intervento. ○ Attività Organizzate per il Traffico Illecito di Rifiuti: se VIS è coinvolta nella gestione dei rifiuti in modo non conforme alle leggi, ad esempio, attraverso lo smaltimento illegale. ○ Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette: se VIS ha progetti umanitari in territori dove la protezione della biodiversità è rilevante, oppure se acquista beni (ad esempio legno, prodotti agricoli) che potrebbero derivare da attività illecite senza adeguati controlli. ○ Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto: se VIS opera in territori con ecosistemi protetti e potrebbe, anche indirettamente, avere un impatto ambientale, ad esempio attraverso costruzioni o interventi di sviluppo.
Art. 25-undecies	Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)		
Art. 25-undecies	Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)		
Art. 25-undecies	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)		
Art. 25-undecies	Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)		
Art. 25-sexies	Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.)		
Art. 25-undecies	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)		
Art. 25-undecies	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)		
Art. 25-undecies	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.Lgs. n. 152/2006, art. 137)		○ Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose: possibile gestione inadeguata di acque reflue nei progetti umanitari, in particolare per impianti sanitari, ospedali da campo, scuole o altre strutture. ○ Scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee: rischio legato alla costruzione di infrastrutture e gestione di materiali di scarto in aree con falde acquifere sensibili. ○ Scarico nelle acque del mare da parte di navi o aeromobili: se VIS utilizza navi per spedizione e trasporto di aiuti umanitari, potrebbe esserci rischio di smaltimento irregolare di rifiuti liquidi. ○ Attività di gestione di rifiuti non autorizzata: possibile produzione e gestione inadeguata di rifiuti nei progetti (es. smaltimento di materiali da costruzione, apparecchiature dismesse, rifiuti sanitari). ○ Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee: rischio derivante da progetti che possono alterare ecosistemi locali, come scavi, costruzioni e impianti idrici. ○ Traffico illecito di rifiuti: collaborazioni con fornitori o enti locali che gestiscono illegalmente rifiuti, senza adeguati controlli. ○ Violazione degli obblighi di comunicazione, registri e formulari: mancata registrazione o documentazione errata nella gestione dei rifiuti prodotti da VIS nei progetti. ○ False indicazioni sulla natura dei rifiuti, falsificazione documenti: rischio legato a eventuali certificazioni ambientali errate fornite da fornitori terzi. ○ Inquinamento doloso provocato da navi: se VIS utilizza trasporti marittimi per gli aiuti, potrebbe esserci un rischio indiretto di smaltimento illegale. ○ Inquinamento colposo provocato da navi: come sopra, ma per casi di mancata diligenza. ○ Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive: uso involontario di materiali contenenti sostanze dannose per l'ambiente (es. prodotti chimici in progetti sanitari o edili).
Art. 25-undecies	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs. n.152/2006, art. 256)		
Art. 25-undecies	Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs. n. 152/2006, art. 257)		
Art. 25-undecies	Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs. n.152/2006, art. 259)		
Art. 25-undecies	Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs n.152/2006, art. 258)		
Art. 25-undecies	False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D.Lgs. n.152/2006, art. 260-bis)		
Art. 25-undecies	Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)		
Art. 25-undecies	Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs. n. 202/2007, art. 8)		
Art. 25-undecies	Inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs. n. 202/2007, art. 9)		
Art. 25-undecies	Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)		
Art. 25-duodecies	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di	1	○ Gestione dei rapporti di lavoro ○ Rispetto al reato di <u>"impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"</u>, con l'inasprimento delle sanzioni e l'estensione della responsabilità

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	cui al D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)		prevista dalla Legge n. 187/2024, il rischio potrebbe aumentare leggermente, specialmente se il VIS opera in settori sensibili come l'accoglienza, la formazione professionale o il supporto ai migranti. Se l'organizzazione si affida a fornitori o collaboratori esterni per alcune attività, potrebbe esserci un rischio indiretto legato alla compliance della catena di fornitura. Il rischio potrebbe rimanere a livello 1 (basso), ma il VIS dovrebbe rivalutare le proprie procedure per evitare qualsiasi criticità, specialmente nei progetti che coinvolgono direttamente persone migranti.
Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998, come modificato dalla Legge n. 187/2024)		
Art. 25-terdecies	Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.)		
Art. 25-quaterdecies	Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989)	0	o Non applicabile al VIS
Art. 25-quaterdecies	Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. 401/1989)		
Art. 25-quinquiesdecies	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)	2	- Aumento del passivo per pagare un'imposta più bassa del dovuto, avvalendosi di fatture o altri documenti fiscali per operazioni inesistenti in tutto o in parte, ovvero attribuite a soggetti diversi da quelli dichiarati. Potrebbero rientrare ad esempio in questa condotta: - o Note spese per trasferte portate in deduzione ("note spese gonfiate") - o Retribuzione corrisposta ai dipendenti inferiori a quelli dichiarati ("falsa busta paga") - o Acquisto di beni o servizi non realmente ricevuti ("fatturazioni fittizie") - o Acquisto di beni o servizi in realtà acquistati a costi inferiori ("sovra-fatturazione") soprattutto per tipologie di beni / servizi il cui valore non sia codificato dal mercato. - Compimento di altri artifici per ridurre l'imposizione (dichiarazione fraudolenta) Potrebbero rientrare ad esempio in questa condotta: - o Alterazione del risultato di bilancio mediante apposizione di poste passive non fondate o superiori alla misura corretta (accantonamenti a fondi del passivo / risconti passivi su ricavi / riduzioni inesistenti delle giacenze di magazzino, ecc.) - o Scomputo di maggiori ritenute d'acconto (o crediti di imposta) rispetto a quelle subite / spettanti sui contributi ricevuti
Art. 25-quinquiesdecies	Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)		
Art. 25-terdecies	Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 25-quinquiesdecies	Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000)		○ Imputazione di detrazioni o deduzioni di imposta IRES non spettanti (efficientamento energetico / erogazioni liberali, ...) ○ Alterazione delle deduzioni IRAP previste dal c.d. “cuneo fiscale” sui dipendenti ○ Aliquote di imposta adottate in misura ridotta in relazioni a supposte casistiche di agevolazione ○ Simulate cessioni di cespiti (rimasti invece in uso) per maturare minusvalenze. ○ Mancata dichiarazione in Italia di beni o giacenze liquide all'estero. 3. Compimento di altri atti fraudolenti (simulati contratti di alienazione a terzi dei beni di proprietà dell'Ente, anche a valori irrisori, affitto d'azienda o di cessioni di credito, di trasformazione, fusione, scissione o scioglimento, sostituzione dei beni mobili strumentali di proprietà dell'ente con altri di minor valore, ecc.) idonei ad ostacolare l'accertamento o ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria OVVERO idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Potrebbero rientrare ad esempio in questa condotta: ○ Alienazioni simulate ad altri enti correlati o collegati; ○ Trasferimento di beni dalla sfera commerciale a quella istituzionale per sottrarre tali beni ad accertamento (ostacolo / induzione ad errore) o a riscossione coattiva 4. Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, per consentire a terzi l'evasione. Casistica molto rara nel caso del VIS, ma potrebbe rientrare - ad esempio - in questa condotta l'emissione di eventuali fatture verso altri Enti appartenenti alla medesima “entità capofila” / al medesimo gruppo di interesse => fattore di rischio possono essere le operazioni c.d. “infragruppo” 5. Occultamento o distruzione di scritture contabili o di documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari, con il fine specifico di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi. Fattore di rischio molto basso: immediatamente accertabile tramite controlli (vedi sotto) della corretta tenuta e conservazione delle scritture obbligatorie a norma di legge.
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando per omessa dichiarazione (art. 78 D.Lgs. n. 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando per dichiarazione infedele (art. 79 D.Lgs. n. 141/2024)	1	Il VIS non opera nel commercio di merci, ma potrebbe essere coinvolta in importazioni ed esportazioni di materiali umanitari.

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 D.P.R. n. 43/1973)		Il rischio potrebbe derivare da errori o omissioni nella dichiarazione doganale durante il trasporto di beni destinati a progetti umanitari all'estero o in ingresso in Italia. Esempi: ○ Logistica e trasporti internazionali: se VIS spedisce materiali umanitari senza dichiarazione doganale corretta; ○ Gestione forniture e donazioni: se VIS riceve beni dall'estero senza le dovute formalità doganali; ○ Missioni umanitarie in paesi extra UE: se possibile mancata dichiarazione di strumenti o attrezzature trasportate per i progetti.
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. n. 43/1973)	1	VIS opera a livello internazionale. Le attività di VIS possono includere la movimentazione di beni e materiali attraverso confini internazionali per supportare progetti di sviluppo e volontariato. I rischi in materia di contrabbando non possono essere quindi esclusi e devono essere considerate in particolare le seguenti ipotesi: ○ Movimentazione di merci attraverso confini internazionali: potrebbe comportare il rischio di contrabbando. ○ Utilizzo di agevolazioni doganali per l'importazione di beni destinati a progetti umanitari: potrebbe essere sfruttato in modo indebito, configurandosi come contrabbando. ○ Stoccaggio e distribuzione delle merci: se non vengono rispettate le leggi locali può esserci rischio di contrabbando. ○ Operazioni di trasporto marittimo e aereo: potrebbero comportare rischi di contrabbando se non gestite correttamente.
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. n. 43/1973)		
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento (art. 83 D.Lgs. 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando di tabacchi lavorati (art. 84 D.Lgs. 141/2024)	1	Sebbene non coinvolta in attività commerciali, il VIS potrebbe effettuare esportazioni temporanee di materiali umanitari o utilizzare regimi doganali speciali per facilitare le proprie operazioni. In tali circostanze, errori o omissioni nelle procedure doganali potrebbero esporre l'organizzazione a sanzioni: ○ Logistica e trasporti internazionali: durante l'invio o la ricezione di materiali umanitari, dichiarazioni inesatte o manipolazioni delle merci potrebbero configurare il reato in questione. ○ Gestione delle donazioni internazionali: senza una corretta valutazione e dichiarazione il VIS potrebbe essere esposto a rischi legali.
Art. 25-sexiesdecies	Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati (art. 85 D.Lgs. 141/2024)	0	L'organizzazione non è coinvolta nella produzione, distribuzione o commercio di tabacchi lavorati, né le sue operazioni prevedono la gestione di tali prodotti.
Art. 25-sexiesdecies	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati (art. 86 D.Lgs.		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
	141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Equiparazione del delitto tentato a quello consumato (art. 87 D.Lgs. n. 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 88 D.Lgs. n. 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.Lgs. 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati (art. 40-bis D.Lgs. 504/1995)	0	Il VIS non è coinvolto nella produzione, distribuzione o gestione di prodotti energetici soggetti ad accisa. Le attività dell'organizzazione non comportano rischi diretti o indiretti legati a questo reato.
Art. 25-sexiesdecies	Fabbricazione clandestina di alcol e di bevande alcoliche (art. 41 D.Lgs n. 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Associazione a scopo di fabbricazione clandestina di alcol e di bevande alcoliche (art. 42 D.Lgs. n. 504/1995)	0	Le operazioni dell'organizzazione non comprendono la produzione o la distribuzione di alcol o bevande alcoliche, né comportano attività che possano esporla a tale rischio.
Art. 25-sexiesdecies	Sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sull'alcol e sulle bevande alcoliche (art. 53 D.Lgs n. 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Circostanze aggravanti (art. 45 D.Lgs n. 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Alterazione di congegni, impronte e contrassegni (art. 46 D.Lgs n. 504/1995)	0	Le attività dell'organizzazione non includono la produzione, la distribuzione o la gestione di prodotti soggetti ad accisa, né comportano l'uso di congegni o contrassegni ufficiali.
Art. 25-septiesdecies	Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.)	1	Le attività dell'organizzazione non includono la produzione, la distribuzione o la gestione di prodotti soggetti ad accisa, né comportano l'uso di congegni o contrassegni ufficiali.

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 25-septiesdecies	Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)		VIS opera a livello internazionale e può entrare in contatto con beni culturali durante le sue attività. I rischi potenziali sono i seguenti: ○ Movimentazione e gestione di beni culturali: durante le operazioni internazionali, VIS potrebbe involontariamente trasportare, gestire o entrare in possesso di beni culturali senza rispettare le normative locali e internazionali. ○ Furto e appropriazione indebita: gli addetti di VIS potrebbero essere tentati di appropriarsi indebitamente di beni culturali trovati o ricevuti durante le missioni. ○ Ricettazione: VIS potrebbe ricevere o distribuire beni culturali provenienti da fonti illecite. ○ Importazione ed esportazione illecite: il trasferimento internazionale di beni culturali senza le necessarie autorizzazioni potrebbe configurarsi come importazione o esportazione illecita. ○ Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali: se il VIS dovesse raccogliere o restaurare beni culturali in contesti di emergenza o per progetti specifici, vi è il rischio che tali beni possano essere falsificati in termini di provenienza. ○ Importazione illecita di beni culturali: se il VIS dovesse ricevere o trasportare beni culturali nel contesto di programmi di recupero o restituzione, ci sarebbe un rischio, anche se basso, di importazione illecita. ○ Violazioni in materia di alienazione di beni culturali: il rischio di essere coinvolti in attività illecite di alienazione di beni culturali, seppur limitato, è presente. ○ Uscita o esportazione illecite di beni culturali: il VIS potrebbe essere coinvolto in situazioni in cui beni culturali vengono recuperati in contesti di emergenza o in situazioni di restauro per cui è essenziale che tutte le operazioni siano conformi alle leggi internazionali per evitare il rischio di esportazioni illecite. ○ Distruzione, dispersione, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici: sebbene il VIS non abbia finalità direttamente legate alla gestione o alla conservazione di tali beni, esiste un rischio basso che alcune attività (attività di costruzione o miglioramento di infrastrutture - es. scuole, ospedali, pozzi) possano, indirettamente o involontariamente, causare danni al patrimonio culturale o ambientale.
Art. 25-septiesdecies	Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.)		
Art. 25-septiesdecies	Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.)		
Art. 25-quaterdecies	Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.)		
Art. 25-septiesdecies	Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)		
Art. 25-quaterdecies	Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.)		
Art. 25-quaterdecies	Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)		
Art. 25-quaterdecies	Distruzione, dispersione, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)	1	○ Progetti di restauro o protezione ambientale/culturale: se l'organizzazione è coinvolta vi è il rischio che l'attività o beni culturali/ambientali vengano danneggiati. ○ Coinvolgimento in aree vulnerabili ove potrebbe
Art. 25-quaterdecies	Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
			esserci una maggiore esposizione a danni accidentali.
Art. 25-duodevices	Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.)	1	Sebbene possa partecipare ad attività di protezione del patrimonio culturale, il VIS non è solitamente coinvolta nella gestione o nell'acquisto/vendita di opere d'arte. Il rischio di essere direttamente coinvolti in un'operazione di contraffazione è estremamente basso, in quanto la missione principale non è il commercio di opere d'arte. Aree di rischio specifiche: ○ Gestione di opere d'arte (in progetti culturali): se il VIS prendesse parte in progetti che prevedono la gestione, la protezione o la restituzione di opere d'arte, ci sarebbe la necessità di verificare l'autenticità di tali opere per evitare che beni contraffatti vengano acquisiti o trattati erroneamente. ○ Collaborazioni con enti locali o internazionali: se il VIS dovesse collaborare con istituzioni o enti che trattano opere d'arte, l'organizzazione potrebbe essere indirettamente esposta al rischio di contraffazione, soprattutto se non vengono eseguite verifiche rigorose.
Art. 25-duodevices	Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)	1	VIS opera a livello internazionale e può entrare in contatto con beni culturali durante le sue attività. I rischi potenziali sono i seguenti: ○ Ricettazione: il VIS potrebbe ricevere o distribuire beni culturali provenienti da fonti illecite. ○ Devastazione e saccheggio: durante i progetti in aree con patrimonio culturale, c'è il rischio di danneggiare o saccheggiare beni culturali e paesaggistici.
Art. 12 L. n. 9/2013	Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.)		
Art. 12 L. n. 9/2013	Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.)	0	○ Non applicabile al VIS
Art. 12 L. n. 9/2013	Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.)		
Art. 12 L. n. 9/2013	Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)		
Art. 12 L. n. 9/2013	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)	1	○ Potrebbe esserci un rischio minore se l'organizzazione fosse coinvolta in iniziative: - Di produzione di materiale promozionale o educativo. - Di collaborazione con aziende commerciali.

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
Art. 12 L. n. 9/2013	Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)	1	Il rischio può essere riferito, come nell'ipotesi del traffico di armi, ai frequenti spostamenti tra Italia ed estero degli addetti VIS impegnati nelle missioni internazionali.
Art. 12 L. n. 9/2013	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)	1	- Attività occasionali di somministrazione di alimenti e/o di vendita di prodotti a scopi di beneficenza e solidarietà - Campagne informative e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in cui potrebbero essere diffuse notizie o commenti su operatori di mercato - Attività commerciali e pubblicitarie - Vendita di prodotti con marchi contraffatti - Vendita di prodotti - Vendita di prodotti alimentari - Produzione e vendita di prodotti
Art. 12 L. n. 9/2013	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)		
Art. 12 L. n. 9/2013	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)		
L. n. 146/2006	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)		
L. n. 146/2006	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)	1	Gestione dei rapporti di lavoro.
L. n. 146/2006	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. n. 43/1973)	0	Non applicabile al VIS
L. n. 146/2006	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	0	L'organizzazione non è in alcun modo coinvolta nelle attività di contrabbando di tabacchi lavorati esteri, né ha operazioni che possano esporsi a tale rischio. Il rischio di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando è quindi inesistente per il VIS.
L. n. 146/2006	Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)	1	Riferibile all'ipotesi in cui un addetto VIS sia coinvolto in un procedimento giudiziario e riceva pressioni da una funzione apicale dell'ente per rendere dichiarazioni mendaci nell'interesse dell'ente.
L. n. 146/2006	Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	1	L'organizzazione non ha scopi o attività che la mettano in situazioni in cui potrebbe essere chiamata a favorire illeciti di questo tipo. Tuttavia, se il VIS opera in contesti complessi, zone di conflitto, situazioni di emergenza, ecc.), è importante che l'organizzazione monitori attentamente la propria condotta e quella dei suoi partner.

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
			○ Aree di rischio specifiche: - Operazioni in contesti di conflitto o in paesi a rischio. - Collaborazioni con partner o enti locali non trasparenti
L. n. 146/2006	Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.)	1	○ Assunzione di stupefacenti da parte del personale del VIS ○ Traffico di armi o stupefacenti, soprattutto in relazione alle attività nei Paesi in via di sviluppo
D.Lgs. 129/2024	Responsabilità dell'ente (art. 34 D.Lgs. 129/2024)		
D.Lgs. 129/2024	Divieto di abuso di informazioni privilegiate (art. 89 regolamento UE 2023/1114)	1	○ Nel caso del VIS c'è un rischio basso, ma comunque presente, che l'ente possa essere coinvolto in comportamenti illeciti se non implementa adeguate misure di controllo e prevenzione. ○ Aree di rischio specifiche: - Gestione di fondi e donazioni: se il VIS gestisce fondi o risorse destinate a progetti sociali o umanitari, c'è un rischio che, se non correttamente monitorati, questi fondi possano essere mal gestiti o usati in modo improprio. La responsabilità dell'ente potrebbe essere messa in gioco se un dipendente o un collaboratore commettesse un illecito come la malversazione di fondi. - Comportamenti illeciti di dipendenti o collaboratori: se dipendenti o volontari del VIS fossero coinvolti in comportamenti illegali durante lo svolgimento delle attività dell'ente (es. corruzione o abuso di potere) l'organizzazione potrebbe essere ritenuta responsabile. - Collaborazioni con enti o partner esterni non trasparenti: qualora il VIS collaborasse con enti o organizzazioni locali che non rispettano la legge, potrebbe trovarsi indirettamente coinvolta in attività illecite, sebbene il rischio sia ridotto rispetto a entità commerciali.
D.Lgs. 129/2024	Divieto di divulgazione illecita di informazioni privilegiate (art. 90 regolamento (UE) 2023/1114)	0	○ Il VIS, essendo un'organizzazione non-profit impegnata in progetti sociali, umanitari ed educativi, non è coinvolta in attività finanziarie o in operazioni di mercato dove potrebbero emergere situazioni di abuso di informazioni privilegiate. ○ Tuttavia, possono esserci aree di rischio specifiche: - Gestione di fondi o donazioni: se il VIS gestisse fondi o investimenti (operazioni finanziarie di grande entità o in progetti che potrebbero
D.Lgs. 129/2024	Divieto di manipolazione del mercato (art. 91 regolamento (UE) 2023/1114)		

Art. D. Lgs. 231/2001	Reato presupposto	Livello di Rischio	Attività esposte al rischio
			influire sul mercato) potrebbe esserci un rischio teorico che alcune informazioni sensibili vengano utilizzate in modo improprio. - Coinvolgimento con entità finanziarie: in rari casi, se il VIS venisse coinvolto in investimenti o iniziative legate a fondi di grande portata che potrebbero riflettere operazioni con informazioni privilegiate, potrebbero sorgere problematiche.



ORGANISATIONAL MODEL

GENERAL SECTION

**Drawn up in accordance
with
Legislative Decree
231/2001**

ABBREVIATIONS AND ACRONYMS

AICS: Italian Agency for Development Cooperation
AS: System Administrator (IT)
ATS: Temporary Association of Purpose
AUDEX: External Auditor
AUDIN: Internal Auditor
C/C/B: Bank current account
CCP: Civil Peace Corps
BOD: Board of Directors VIS
COGE/COAN: General and Analytical Accounting
CRFPC/Desk: Regional Finance, Planning and Control Coordinator and FPC Desk at headquarters
CRP/Desk: Regional Programme Coordinator and Programme Desk at headquarters
DCOM: Communications Department
DCRF: Campaigning & Fundraising Department
DFPC: Finance, Planning and Control Department
DG: General Management
DP: Programmes Department
DPO/RPD: Data Protection Officer
EC: European Commission
ECG: Global Citizenship Education
ECHO: European Commission Humanitarian Office
ED. DD/MM/YY: Edition DD/MM/YY (last update and/or approval)
ETM: Subject Matter Expert
FACQ: Procurement function
GDPR: General Data Protection Regulation
GEST: Management system
IT: Information Technology
MAECI: Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation
MoU: Memorandum of Understanding
SB: Supervisory Body (pursuant to Legislative Decree 231/2001)
NGO: Non-Governmental Organisation
ONLUS: Non-Profit Organisation of Social Utility
IOOs: International Organisations
CSO: Civil Society Organisation
PCM: Project Cycle Management
PDC: Chart of Accounts
PG/PRAG: EuropeanAid Practical Guide
PM: Project Manager
PN: Journal Entry (PN file or record)
PPs: Partner Countries
PRES: Chair
PRMG: Programme Manager
RAL: Local Administrative Manager
RDCOM: Head of Communications & Digital
RDCRF: Head of Campaigning and Fundraising
RDFPC: Head of Finance, Planning and Control
RDP: Head of Programmes Department
REV: Audit Committee (formerly Auditor(s))



RPL: Country Manager/Representative
RRUU: Human Resources Department
RRU: Head of Human Resources Department
SAD: Long-distance support
SAM: Support for Missionary Activities
SCU: Universal Civil Service
SDGs: Sustainable Development Goals
TES: Treasurer
EU: European Union



Contents

Contents.....	1
INTRODUCTION	2
1. Legislative Decree No. 231/2001	2
2. The entities covered by the legislation – non-profit organisations.....	3
SECTION 1: PURPOSE OF THE ORGANISATIONAL MODEL	4
1. Purpose of the Organisational Model	4
2. Development and updating of the Organisational Model	5
3. Key elements of the Organisational Model	5
4. Adoption of the Organisational Model	7
SECTION 2: STRUCTURE AND ORGANISATION OF THE VIS - ETS FOUNDATION	8
1. Legal status, aims and objectives	8
2. Activities	8
3. Guiding and operational principles of the VIS - ETS Foundation's activities.....	9
4. Bodies and Offices of the VIS - ETS Foundation: characteristics and reference to the statutory provisions	10
5. Operational structures of the Foundation	11
6. Delegations of powers and powers of attorney	11
SECTION 3: THE ACTIVITIES OF VIS.....	13
1. Vision and Mission	13
2. Development initiatives	14
3. Emergency, rehabilitation and reconstruction initiatives.....	14
4. Long-Distance Support (SAD)	14
5. Mission Support (SAM)	15
6. Human Rights and Advocacy	15
7. Campaigns and Global Citizenship Education (GCE)	15
8. Specialist and university training.....	16
9. Fundraising	16
SECTION 4: SUPERVISORY BODY (ODV).....	17
1. Establishment of the SB	17
2. Functions and powers of the SB.....	17
3. Procedures for convening and holding SB meetings.....	18
4. Key activities	18
5. Procedure regarding reporting obligations to the SB/whistleblowing.....	18
6. Assessments of the adequacy of the Organisational Model	20
7. Compliance audit activities.....	20
SECTION 5: DISCLOSURE OF THE ORGANISATIONAL MODEL	22
1. General information.....	22
2. Traceable delivery of the Code of Conduct	22
SECTION 6: DISCIPLINARY SYSTEM.....	23
1. Subject	23
2. Measures relating to employees.....	23
3. Measures relating to external collaborators	23
4. Measures concerning directors.....	23
5. Criteria for determining disciplinary measures	24
SECTION 7: SAFETY AND PRIVACY	25
1. Health and safety in the workplace.....	25
2. Activities carried out at the national operational headquarters and outsourced.....	25
3. Data protection	26
4. Adoption of the general principles of the GDPR	26

INTRODUCTION

1. Legislative Decree No. 231/2001

Legislative Decree No. 231/2001 (hereinafter also referred to as *Legislative Decree 231/2001*), concerning the “*Regulation of the administrative liability of legal persons, companies and associations, including those without legal personality*”, introduced into Italian law the criminal liability of entities for certain offences committed in their interest or to their advantage.

The Decree, issued on 8 June 2001 – in implementation of the delegation referred to in Article 11 of Law No. 300 of 29 September 2000 – and which came into force on the following 4 July, was intended to bring domestic legislation on the liability of legal persons into line with certain international conventions to which Italy had already acceded some time previously.

The legislation provides that the offences, expressly set out in the text of the law, must be committed by persons holding representative, administrative or managerial positions within the entity or within one of its organisational units endowed with financial and functional autonomy, as well as by persons who exercise, even de facto, the management and control of the entity and, finally, by persons subject to the management or supervision of one of the aforementioned persons.

The entity’s administrative liability is in addition to that of the natural person who actually committed the offence. The first fundamental criterion for attribution of liability is therefore that the offence was committed in the interest or for the benefit of the entity: this means that the entity’s liability arises where the offence was committed to benefit the entity, without it being necessary for the objective to have been actually and concretely achieved. The entity is not liable if the offence was committed by one of the persons mentioned above in their own exclusive interest or that of third parties.

The second fundamental criterion for attribution is the type of persons who committed the offence, from whom administrative liability may arise for the entity. Such persons may in fact be:

- persons in senior positions (such as, for example, the legal representative, the director, the general manager or persons who exercise, even de facto, the management or control of the entity);
- subordinate persons, typically employees, but also persons external to the entity, who have been entrusted with a task to be carried out under the direction and supervision of senior persons.

If several persons are involved in the commission of the offence (Article 110 of the Criminal Code), it is not necessary for the ‘qualified’ person to directly carry out the act, but it is sufficient that they make a conscious causal contribution to the commission of the offence itself.

The liability provided for by the aforementioned Decree also applies in relation to offences committed abroad by the entity, subject to the following conditions:

- the offence was committed by a person functionally linked to the entity: a senior manager or subordinate, as explained above;
- the entity has its principal place of business in Italy;
- the entity may be held liable only in the cases and under the conditions provided for in Articles 7, 8, 9 and 10 of the Criminal Code, and where the law provides that the guilty natural person is to be punished at the request of the Minister of Justice, proceedings against the entity shall be brought only if the request is also made against the entity itself;
- the entity is liable only if proceedings are not brought against it by the State of the place where the offence was committed.

The entity’s administrative liability also arises where any of the offences provided for in the Decree is committed, even if only in the form of an attempt (Article 56 of the Criminal Code).

2. The entities subject to the legislation – non-profit organisations

Article 1(2) of Legislative Decree 231/2001 provides for the application of the rules on administrative liability “[...] *to bodies with legal personality and to companies and associations, including those without legal personality*”, whilst they do not apply “[...] *to the State, local authorities, other non-economic public bodies, or bodies performing functions of constitutional importance*”.

The legislation therefore applies not only to companies but also to all entities with legal personality, as well as to associations, even those without legal personality, which are more easily able to evade state controls and thus present a greater risk of engaging in unlawful activities. For this reason, the legislator decided to include this category within the scope of the Decree’s applicability, using a more flexible term such as ‘entity’.

From the above, it is clear that non-profit bodies also fall within the scope of the legislation under consideration, as the body’s profit-making purpose is irrelevant; indeed, this is not expressly required by the legislator. It follows that a mutualistic purpose (whether predominant or not), or an altruistic one, does not constitute a useful criterion for exempting entities from the rules on liability for offences committed in their interest.

These considerations are relevant not only to companies such as cooperatives but also to other organisations, in the sense that the fact that they are associations, or foundations, committees, bodies representing collective and widespread interests in the name of social solidarity—whether religious or secular—right up to ETSs and, generally, non-profit organisations, does not constitute grounds for exclusion from the regulations in question.

Furthermore, it must not be forgotten that the diverse world of the non-profit sector is increasingly engaging in commercial business activities which, despite their supposedly instrumental nature, become economically significant. Consequently, management and organisational operations require considerable attention and entail financial risks and liabilities, including criminal liability, that are entirely similar to those typically borne by profit-making entities.

This is also in view of the fact that the international dimension of these organisations’ activities extends beyond the strictly economic sphere and also affects sectors where social solidarity initiatives are pursued and, in any case, are linked to a service not driven by profit motives, such as, for example, the many non-governmental organisations operating internationally and the numerous international bodies operating in various countries.

From these perspectives too, it therefore seems more appropriate to apply regulations and internal control systems to the non-profit sector that can help protect the assets of such associations, which are earmarked for charitable purposes, and limit instances of criminal offences.

SECTION 1: SCOPE OF THE ORGANISATIONAL MODEL

1. Function of the Organisational Model

Legislative Decree No. 231 of 8 June 2001 sets out the regulatory provisions concerning the *'Regulation of the administrative liability of legal persons, companies and associations, including those without legal personality'*.

The measure was issued in accordance with the provisions of Articles 11 and 14 of Law No. 300 of 29 September 2000, which delegated the Government to adopt a legislative decree concerning the regulation of the administrative liability of legal persons and of companies, associations or bodies without legal personality that do not perform functions of constitutional significance.

Pursuant to Article 5(1) of Legislative Decree No. 231/2001, the VIS entity may be held liable for offences committed in its interest or for its benefit:

- o by persons in formal senior positions, that is to say, persons who hold representative, administrative or managerial functions within the entity or within one of its organisational units endowed with financial and functional autonomy;
- o by persons in de facto senior positions, that is to say, persons who, even without formal appointment, exercise de facto management and control of the organisation;
- o by persons directly subordinate to senior management, namely persons subject to the management or supervision of a person in a senior position.

The purpose of this Organisational Model is to establish a structured and comprehensive system of prevention, deterrence and control, aimed at reducing the risk of offences being committed, through the identification of sensitive activities and, where necessary, the subsequent establishment of procedures for them.

The Organisational Model consists of:

- o a description of the offences identified by Legislative Decree No. 231/2001, in relation to the organisation's structure;
- o a list of the processes and events falling within the scope of Legislative Decree No. 231/2001 and considered relevant to the organisation;
- o an indication of the specific organisational procedures and control measures identified to prevent or limit situations involving a risk of offence connected with such events and processes;
- o a description of the activities of the Supervisory Body identified by the VIS to ensure compliance with the organisational system adopted and to monitor the conduct of the persons subject to the rules;
- o the system of sanctions adopted for breaches of the rules and procedures set out in the model;
- o methods of information and training regarding the contents of the model.

The Organisational Model is also integrated with the system of procedures covering all the most relevant operational and administrative areas of the VIS. This system, developed and implemented to make management more effective, efficient, transparent and accountable, as well as to bring the NGO's performance into line with the standards set by the main international institutional donors, also constitutes a fundamental and functional basis for the pursuit of the objectives established by Legislative Decree 231/2001 itself. For this reason, reference is made extensively here to the manuals and guidelines included in this system.

The principles contained in this Organisational and Management Model must serve to instil in the potential perpetrator of the offence the awareness that they are committing an unlawful act, the commission of which is reprehensible and contrary to the interests of VIS, even when they might

apparently derive an advantage from it; furthermore, through constant monitoring of activities, they must enable the organisation itself to prevent or react promptly to prevent the commission of the offence.

2. Training and updating of the Organisational Model

Following the enactment of Legislative Decree No. 231/2001, VIS initiated a series of activities to prepare the Organisational Model required by the legislative decree.

The activities carried out were as follows:

- o meetings with sector experts who have already drawn up and continue to oversee Organisational Models for works linked to the CNOS, the original promoting body of the VIS and guarantor of the Salesian inspiration, codified in the Constitutions of the Salesian Congregation;
- o study and analysis of sector-specific legislation, in relation to the specific sector of non-profit organisations (ONLUs) and non-governmental organisations (NGOs), based on the structure of the VIS described in the following chapter of this Model;
- o risk mapping and identification of sensitive activities: a survey was carried out on the overall organisation of the entity, analysing the available documentation and maintaining a series of personal contacts with key figures within the entity's structure, to identify activities potentially capable of giving rise to risks regarding the possible commission of crimes or offences; for each sensitive activity identified, the procedures for management put in place by the organisation and the existing control system were verified;
- o Identification of improvement measures and preparation of the model: based on the situation identified and the objectives of Legislative Decree No. 231/2001, potential measures to improve the current internal control system (existing processes and procedures) and the essential organisational requirements for defining an organisational model were identified; a list of measures was then drawn up and this Organisational Model was drafted in parallel;
- o the text of the Organisational Model originally adopted is subject to updates over time, in line with regulatory and case-law developments and the organisational needs of the entity, including on the basis of the results of the Supervisory Body's activities.

3. Key elements of the Organisational Model

In drafting this Model, account has been taken of existing and already operational internal control procedures and systems, as tools for the prevention of offences and for the control of processes involved in sensitive activities, as well as of the system of delegated powers and responsibilities currently in force.

As specific existing tools designed to plan the formulation and implementation of decisions, including in relation to the offences to be prevented, the VIS has identified:

- a) the provisions of the Articles of Association;
- b) the General Regulations and the Internal Regulations;
- c) the Code of Conduct already approved and attached to this model;
- d) the legislation in force concerning NGOs and ETS;
- e) Italian and international legislation applicable to VIS's activities;
- f) the procedural manuals and other internal operational instructions;
- g) the Organisational Models already in force for other projects linked to the CNOS, in order to identify a common approach to the criminal prevention system, whilst respecting the specific characteristics and legal autonomy of the organisation.

- h) the guidelines, Organisational Models and other tools already developed and prepared by other international development cooperation NGOs and third sector organisations;
- i) the laws which, whilst not directly concerning the liability of organisations under the Decree, regulate aspects that have an impact on the Organisational Model (e.g. privacy, whistleblowing and health and safety at work).

The requirements set out in Legislative Decree No. 231/2001 have also been taken into account, such as:

- o the assignment to a Supervisory Body, within the organisation's structure, of the task of effectively implementing the Organisational Model, including through the monitoring of the conduct of staff members and the right to receive information on sensitive activities;
- o the verification of the model's functioning, with any subsequent updates;
- o raising awareness and disseminating the established rules and procedures within the organisation.

The Organisational Model is also based on the general principles of an adequate internal control system, such as:

- o the verifiability, documentability, consistency and coherence of every operation relevant for the purposes of Legislative Decree No. 231/2001;
- o compliance with the principle of segregation of duties;
- o the assignment of authorisation powers consistent with existing responsibilities;
- o the communication of relevant information to the Supervisory Body.

This Model consists of a "*General Part*" and a "*Special Part*" drawn up for the various types of offences covered by the Decree and deemed, following the *risk assessment*, to be theoretically conceivable in relation to the Foundation. It should also be noted that the classification of certain offences as sensitive is purely precautionary in nature, since, although there are no specific elements from which to infer the existence of current risks, these are cases to which the Foundation nevertheless intends to maintain a high level of attention.

The General Section outlines the fundamental terms and criteria of Legislative Decree No. 231/2001 and its application to VIS, the general operating procedures of the bodies and instruments provided for by the Decree, as well as a presentation of the VIS – ETS Foundation and its organisation from both a structural and operational perspective.

The Special Part comprises various categories of offences, including the following:

- o offences against the Public Administration;
- o corporate offences;
- o offences relating to health and safety at work;
- o money laundering and terrorist financing;
- o offences against trade;
- o organised crime offences;
- o offences against life and personal safety;
- o offences against the person;
- o offences relating to money laundering and self-laundering;
- o offences relating to copyright;
- o offences relating to the employment of third-country nationals residing illegally;
- o environmental offences;
- o tax offences;
- o smuggling offences;
- o offences against cultural heritage

Following the risk analysis for the aforementioned categories of offences, a series of behavioural protocols will be drawn up which, together with the general rules of conduct set out in the Code of Conduct, constitute the organisation's criminal prevention system in accordance with Regulation 231.

4. Adoption of the Organisational Model

VIS, mindful of the need to ensure fairness and transparency in the conduct of its activities, in order to safeguard its position and credibility, as well as the expectations of its employees, collaborators and all stakeholders, has deemed it consistent with its organisational policies to implement the Model provided for by the Decree. This initiative was undertaken in the belief that the adoption of the Model – beyond the requirements of the Decree, which designate the Model itself as optional rather than mandatory – may serve as a valuable tool for raising awareness among all those who operate in the name and on behalf of the Foundation, ensuring that they adhere to in the performance of their duties, correct and consistent conduct, such as to prevent the risk of committing the offences covered by the Decree.

VIS has decided to adopt an organisational and management model, which was initially approved by the Board of Directors in Resolution No. 7 of 4 February 2011, and has now been updated to its current, more advanced form, particularly with regard to the various levels into which the documentation of the criminal prevention system is divided (General Model, Code of Conduct, risk analysis, operating procedures), as well as to proceed with the establishment of the Supervisory Body, which was already in place at the time of approval of this document but is not yet fully operational.

The Organisational Model is, by law, an *'act issued by the governing body'*, so that subsequent substantive amendments are adopted by the Board of Directors, 'substantive' being understood to mean those amendments rendered necessary by changes in the relevant legislation or involving a change in the rules and principles of conduct contained in this model, in the powers and duties of the Supervisory Body, and in the sanctions system. Other amendments, other than those of a substantial nature, such as those relating to the operational and administrative-financial management system, may be made directly by the PRES and/or the DG, and subsequently communicated to the Board of Directors at the next available meeting.

The analysis of VIS's operational context, carried out to define the areas of risk relevant to the organisation itself, has enabled the identification of 'sensitive processes' within the Model.

SECTION 2: STRUCTURE AND ORGANISATION OF THE VIS FOUNDATION - ETS

1. Legal nature, aims and objectives

The International Volunteer Foundation for Development – ETS, hereinafter referred to as the VIS - ETS Foundation, with its registered office in Rome at Via Appia Antica 126, Tax Code 97517930018, was originally established as an Association on 03/03/1986 by Deed No. 70473, drawn up by Dr Oscar Ghione, Notary in Turin. It was established – by way of conversion – as a participatory foundation on 24 October 2025 by Deed No. 23,347 – Reg. No. 6,417, drawn up by Dr Francesca Guizzo, Notary in Jesolo.

It is an entity registered in the Single National Register of the Third Sector (RUNTS) by Decision of the Lazio Region No. G00450 of 16 January 2026, Rep. 161099, amended by Decision No. G00875 of 28 January 2026. By virtue of this registration, it enjoys legal personality. Legal personality had already been recognised for the organisation by Decree of the Minister for Foreign Affairs dated 27/07/2000 No. 002/00705 Bis and, for this reason, the organisation was registered, pursuant to Presidential Decree 361/2000, in the Register of Legal Entities at the Prefecture of Rome - Territorial Office of the Government - under number 563/2008.

It is a Non-Governmental Organisation (NGO) already recognised as eligible pursuant to Article 28 of Law No. 49 of 26 February 1987, by Decree of the Ministry of Foreign Affairs No. 1988/128/005113/4D of 22 November 1988, and is currently registered, pursuant to Article 26(2) of Law No. 125 of 11 August 2014, on the List of Civil Society Organisations (CSOs) held by the Italian Agency for Development Cooperation, by Decree No. 2016/337/000285/2.

It is an NGO accredited with Special Consultative Status with the United Nations *Economic and Social Council* (ECOSOC) by Decision No. 226 of 27 July 2009.

VIS is an organisation registered in the first section of the Register of Associations and Bodies carrying out activities in support of immigrants at the Ministry of Labour and Social Policies (A/273/2003/RM) and is also registered under no. 1080 in the Register of associations and bodies carrying out activities in the field of combating discrimination at the Prime Minister's Office, as referred to in Article 6 of Legislative Decree 215/2003.

The legal representation of the organisation rests with the President, in accordance with Article 16 of the Statutes.

VIS was established by the CNOS – National Centre for Salesian Works, and complements the traditional social commitment of the Salesians in Italy and in the Global South, drawing inspiration from Don Bosco's Preventive System and Salesian educational practice. Since 2003, VIS has been a founding member of the DBN – Don Bosco Network, the international network of Salesian-inspired NGOs committed to human and sustainable development and to the protection and promotion of human rights, particularly those of children, adolescents and young people in vulnerable situations and at risk of social exclusion.

The Foundation is a non-profit organisation and pursues civic, solidarity-based and socially beneficial aims. The Foundation's purpose is to combat poverty, inequality and social exclusion; to pursue peace, human and sustainable development; to promote and protect human rights; and to foster a culture of solidarity, inclusion and cooperation among peoples.

2. Activities

The Foundation pursues its purpose by carrying out, exclusively or principally, the following activities of general interest:

- education, instruction and vocational training, in accordance with Law No. 53 of 28 March 2003, as amended, as well as cultural activities of social interest with educational purposes (letter d) of Article 5 of the CTS);
- initiatives and services aimed at safeguarding and improving environmental conditions and the prudent and rational use of natural resources, excluding the activity, carried out on a regular basis, of collecting and recycling urban, special and hazardous waste (letter d) of Article 5 of the CTS);
- measures for the protection and enhancement of cultural heritage and the landscape, pursuant to Legislative Decree No. 42 of 22 January 2004, as amended (letter d) of Article 5 of the CTS);
- university and postgraduate education (letter g) of Article 5 of the CTS);
- the organisation and management of cultural, artistic or recreational activities of social interest, including activities – such as publishing – aimed at promoting and disseminating culture and the practice of volunteering, as well as activities of general interest referred to in this article (letter i) of Article 5 of the CTS);
- out-of-school education, aimed at preventing early school leaving and promoting academic and educational success, preventing bullying and combating educational poverty (letter l) of Article 5 of the CTS);
- development cooperation (letter n) of Article 5 of the CTS);
- humanitarian reception and social integration of migrants (letter r) Article 5 CTS);
- charity, long-distance support, the free provision of food or products, or the provision of money, goods or services to support disadvantaged persons or activities of general interest (letter u) of Article 5 of the CTS);
- promotion of a culture of legality, peace among peoples, non-violence and unarmed defence (letter v) Article 5 CTS);
- promotion and protection of human, civil, social and political rights, as well as the rights of users of activities of general interest referred to in this article (letter W) of Article 5 of the CTS).

For a detailed examination of the activities that VIS may pursue, please refer to Articles 3 and 4 of the Statutes, as well as to the Annual Social Report prepared and published by the organisation on the website www.volint.it.

3. Guiding and operational principles of the activities of the VIS Foundation - ETS

In accordance with Article 3 of the Statutes, the VIS – ETS Foundation is guided by Christian values and the social doctrine of the Church, Don Bosco's 'preventive system' and the contributions of Salesian educational practice. In particular, VIS:

- a) believes that every person should be able to fully enjoy their rights and participate with dignity and actively in the life of the community, thereby promoting its development;
- b) considers development to be the expansion of every person's capacities – understood as both an individual and a member of the community – and, therefore, as integral, universal and sustainable human development in social, economic, political and environmental terms;
- c) considers international cooperation to be a fundamental tool for the pursuit of peace and development, especially for groups in situations of greater poverty and vulnerability, particularly girls, boys and young people, by offering them educational, training and employment opportunities, as well as tools for the promotion and protection of their rights;
- d) believes in the spirit of voluntary service aimed at the development of peoples and the promotion of human rights and peace, particularly through the empowerment, preparation and training of young people and staff involved in programmes and institutional activities carried out both in partner countries and in Italy.

4. Bodies and Offices of the VIS - ETS Foundation: characteristics and reference to the statutory provisions

Pursuant to Article 10 of the Statutes, the bodies and offices of the organisation are:

- the Steering Committee (see Articles 11 and 12 of the Statutes);
- the Assembly of Participating Members (Articles 13 and 14);
- the Board of Directors (Article 15), the Chairman of the Board of Directors and the Vice-Chairman (Article 16);
- the Supervisory Body (Article 17).

In the cases provided for by law, a Statutory Auditor or an Audit Firm must also be appointed (see Article 18 of the Articles of Association).

The Foundation's Participants (Art. 8) are divided into: Founding Participants and Member Participants. Founding Participants are those who share the guiding principles and institutional aims of the Foundation. They are required to fulfil, promptly, cooperatively and in good faith, the obligations arising from the Articles of Association, the regulations and the resolutions of the governing bodies; they are also required to contribute to the formation of the Foundation's assets by paying a membership fee to the Foundation, which may be set periodically by the Administrative Body. Associate Members are natural persons and entities who share the guiding principles and institutional aims of the Foundation and intend to collaborate actively and effectively in their realisation. They must therefore share and, through their participation in the Foundation, pursue the same civic, solidarity-based and socially beneficial aims that the Founding Members pursue through the Foundation, in accordance with the provisions of Article 3 of the Articles of Association. Supporting Members may be grouped into operational units known as 'VIS Centres'.

The Steering Committee consists of at least three members. The Founding Members are ex officio members of the Steering Committee, who appoint the other members of the Board and determine their number. The Steering Committee approves the Foundation's objectives and programmes proposed by the Board of Directors and reviews the overall results of the Foundation's management. In particular, it approves the financial statements and the social report, the regulations governing the organisation and operation of the Foundation, and those relating to the provision of services, as prepared by the Board of Directors; it appoints and removes the members of the Board of Directors for which it is responsible, from among whom it designates the Chair; it decides on the liability of the members of the governing bodies and initiates liability proceedings; annually approves the Foundation's programmes and objectives; decides on any amendments to the Articles of Association, with the exception of those relating to the Foundation's purpose and objectives, with the possibility of adding activities to be carried out; decides on the dissolution, transformation, merger and demerger of the Foundation, as well as on other matters assigned by law or the Articles of Association.

The Assembly of Participants consists of all Participating Members. It appoints two members of the Board of Directors, the Supervisory Body (which may be a single member) and the Statutory Auditor; formulates advisory opinions and proposals on the Foundation's activities, programmes and objectives, whether already outlined or to be identified, and draws up plans for coordinating the activities of volunteers and coordinators.

The VIS – ETS Foundation may under no circumstances be controlled by profit-making entities nor be linked to profit-making entities in such a way that the latter exercise significant influence over it or may derive economic benefit from public contributions it may receive.

For a comprehensive examination of the powers, prerogatives and functioning of the various corporate bodies, please refer to the relevant statutory provisions specified above. At this point, it is necessary to highlight only the following:

- o it is the responsibility of the Board of Directors to manage the ordinary and extraordinary administration of the Foundation, in accordance with criteria of economy, effectiveness and efficiency;
- o The Chair of the Board of Directors is the legal representative of the Foundation vis-à-vis third parties, acts and defends the Foundation before any administrative or judicial authority, appointing lawyers; manages relations with bodies, institutions, public and private enterprises and other organisations, including with a view to establishing collaborative relationships and support for the Foundation's individual initiatives;
- o the Supervisory Body monitors compliance with the law and the Articles of Association and adherence to the principles of sound administration, as well as the adequacy of the organisational, administrative and accounting structure and its effective functioning; it also monitors compliance with the civic, solidarity-based and social utility objectives and certifies that the social report has been drawn up in accordance with the guidelines laid down by law;
- o the statutory audit may be entrusted by the Board of Directors to an external auditor or an audit firm, provided they are registered in the relevant register. The Auditor exercises the powers and functions provided for by current legislation for auditors.

5. Operational structures of the Foundation

The VIS – ETS Foundation operates through its registered office in Rome, located at Via Appia Antica 126, any other operational offices, and the regional branches formed by member participants. The national operational headquarters develops, implements, coordinates and directs all institutional activities that the organisation carries out in Italy and abroad.

The VIS's organisational structure is 'matrix-based', meaning that for each specific activity, its various departments participate with predefined responsibilities and autonomy, in accordance with predefined internal procedures. Each department is headed by a manager who reports to the General Manager within the guidelines established by the Board of Directors and within the framework of the approved multi-year plan and annual programme.

Local operational offices may be established, both in Italy and in partner countries, which report directly to the national operational headquarters. A list of operational offices in Italy and abroad – whether recognised by local authorities or not – is provided (and periodically updated) to the Supervisory Body.

6. Delegations of authority and powers of attorney

The system of delegations and powers of attorney must incorporate security measures that ensure the traceability and documentation of operations carried out. For the sole purposes of this Organisational Model, a 'delegation' is an internal act of assigning tasks and a 'power of attorney' is a unilateral act by which a person is granted the power of representation. The Executive Director or the heads of complex organisational units (in Italy or in partner countries) to whom, for the performance of their duties, powers of representation are to be assigned shall be issued with a specific power of attorney conferring powers that are adequate and consistent with the tasks and functions assigned by delegation.

In general, the system of delegations provides that:

- o delegations are consistent with the organisational position and updated in line with organisational changes;
- o each delegation specifies the powers of the delegate and the person to whom the delegate reports;

- the delegate possesses decision-making and spending autonomy appropriate to the role and duties conferred.

In general, the system of powers of attorney provides that:

- powers of attorney are assigned to individuals who have been delegated authority;
- powers of attorney identify and define the powers conferred.

The powers of attorney and delegations currently granted are set out in a document attached to this Model, of which it forms an integral and essential part, and the approval and revision of which is the same as that provided for the Model.

SECTION 3: THE ACTIONS OF THE VIS

1. Vision and Mission

The Fondazione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – ETS is a non-governmental organisation (NGO) and civil society organisation (CSO) engaged in development cooperation and international solidarity through various instruments and actions. Given its identity, VIS is also an educational agency that promotes and organises awareness-raising, educational and training activities for development and global citizenship. Since 1986, it has independently supported the work of the Salesian Congregation worldwide.

The Organisation's *vision* is: *"A world where every person can fully enjoy their rights and participate with dignity and actively in community life, thereby fostering its development"*. The vision and fundamental values that inspire VIS's work have led the organisation to adopt a methodological approach geared towards expanding individual and community/social capacities, with the dual aim of contributing to the building and strengthening of both the capacities of rights-holders to claim and enjoy their fundamental rights (*capacities for empowerment*), and the capacities of duty-bearers to fulfil their obligations (*capacities for accountability*). Given these premises, the VIS's *mission* is *"to promote the development and enhancement of the capacities of every person – understood as both an individual and a member of a community – with particular attention to the most disadvantaged and vulnerable children and young people, providing them with educational, training and socio-professional integration opportunities, as well as tools for the promotion and protection of their rights"*.

Interventions in partner countries focus primarily on education and training as key factors in human and sustainable development, fundamental rights in themselves, but also tools for the realisation of other rights, with the aim of broadening knowledge, possibilities and equal opportunities, and overcoming all forms of discrimination and exclusion. The interventions involve the family, the community of origin, civil society, institutions and other key local actors, to ensure greater effectiveness and sustainability, with a view to *empowerment* and *ownership*¹, and revolve around international volunteers and development workers, who for several years, alongside Salesian communities and other local partners, dedicate their professional skills and their lives to serving another community, acting as a 'bridge' between two societies and cultures.

The goal of human and sustainable development is pursued by setting strategic objectives (defined through a vision grounded in human rights) and prioritising work in partner countries in the following sectors: 1- *Training and socio-professional integration*; 2- *Migration*; 3- *Protection*; 4- *Strengthening civil society actors*; 5- *Local economic development*. In addition to these, the organisation is committed to providing humanitarian aid in *emergency* situations

Development cooperation activities are complemented by ongoing efforts to raise awareness, provide information, training and education for global citizenship (ECG), as well as intensive *advocacy* work in partnership with institutional and civil society actors, with a view to promoting social change in the medium to long term by engaging with identified *decision-makers*.

For a more detailed overview of the organisation's activities, please refer to the Social Report. Below is a summary of only the fundamental characteristics and terms of VIS's tools and methods of intervention.

¹ The term '*empowerment*' refers to a process of growth, both for individuals and for groups or communities, based on increasing self-esteem, self-efficacy and self-determination in order to bring latent resources to the fore and enable those involved to consciously take ownership of their own potential and thus make the most of it. *Ownership* refers to "feeling a sense of ownership of the results and taking responsibility for them", as the outcome of the empowerment process.

2. Development interventions

Development projects aim to produce lasting results, capable of generating changes in the fabric and structure of local development, and of sustaining or creating vital and sustainable mechanisms for local communities and target groups, which are predominantly made up of children and young people living in conditions of poverty and vulnerability. The priority target sectors, as defined in the previous paragraph, are also characterised by the following cross-cutting factors:

- a) the Human Rights-Based Approach (*HRBA*), where particular attention is also paid, depending on the interventions, to gender equality and the environment;
- b) *capacity* and *institutional building*, with the aim of “empowering, enabling and strengthening” the stakeholders and beneficiaries involved in the initiatives, and of opening up the target projects and facilitating their interaction with the external entities most relevant to their development – whether institutional or otherwise – through operational collaboration and *networking*;
- c) the participatory approach, considering all those involved in the actions as key players, active participants, holders of rights and not (merely) of needs;
- d) innovation, so as to design actions geared towards change and capable of meeting the identified needs and requirements more effectively and sustainably.

In the specific areas mentioned above, VIS carries out projects funded by various public and private donors, including in particular AICS at MAECI, the EU (in its various forms), local authorities, international organisations (the UN and cooperation agencies from other countries), CEI, Caritas Italiana, international partners, foundations, businesses, families, social groups, parishes and individuals.

3. Emergency, rehabilitation and reconstruction interventions

The VIS – ETS Foundation is a development NGO, and this characterisation, as provided for in its statutes, has always been reaffirmed and endorsed by the organisation’s main stakeholders. However, in the countries where our local partners are based or where the organisation is already operating, it has also responded promptly to emerging or ongoing emergencies and crises, ensuring a presence alongside populations affected by natural disasters and conflicts for many years, seeking not only to help them overcome the crises and their effects, but also to restart and ensure the sustainability of initiatives for empowerment and development. This characteristic is unique to VIS’s commitment and constitutes its strength, which has been repeatedly recognised by the main actors (donors, experts, institutions) involved in emergency response and humanitarian aid.

4. Long-Term Support (LTS)

SAD is a form of intervention that enables the continuous support of a community or a group of children, adolescents and young people living in conditions of poverty and vulnerability, accompanied and supported by the Salesians of Don Bosco to offer additional services and opportunities, particularly of an educational nature. With this approach, SAD becomes a community-based programme aimed at combating, through specific activities, the situations of poverty, exclusion and vulnerability that characterise the target groups and their individual members, whilst ensuring the utmost attention and care for each child or young person and the enhancement of their family and community life.

SAD projects are often linked to and complementary with VIS development initiatives and include basic care and assistance (through meals, clothing, medicines and other essential goods, sanitation and hygiene services, residential or semi-residential accommodation), educational and training activities (enrolment in schools and vocational training centres, recreational, artistic and sporting activities, and

psycho-pedagogical support), as well as family, social and professional integration. VIS assumes operational and financial responsibility for the use of funds raised for the SAD, which are used directly for activities in partner countries, or to cover all or part of the costs associated with the interventions (e.g. purchase of materials and equipment or support for staff involved in the projects).

5. Support for the Missions (SAM)

VIS supports the social and missionary commitment of the Salesians worldwide through a dedicated initiative, Support for Missions (SAM). These are donations received by the organisation and intended exclusively for a Salesian missionary community at the express request of the donor, based on a direct and trusting relationship between the donor and the final recipient (the individual missionary and/or the community in which they work). In SAM, the organisation therefore acts as a 'link' between the donor and the recipient, who remains the sole point of contact and guarantor of the activities to be carried out and the related results. The organisation handles the administrative and secretarial procedures necessary for sending these resources to partner countries, as well as periodically monitoring how they are used.

6. Human Rights and Advocacy

The VIS – ETS Foundation carries out advocacy work both directly and within networks, with the aim of raising awareness and influencing institutions which, at various levels (national, European and international), are able through their actions and decisions to impact the following specific areas: the quantity, quality and effectiveness of international cooperation and the fight against poverty; the promotion and protection of the rights of children and adolescents; and the quality of education. Advocacy actions are carried out by utilising the opportunities offered to civil society organisations by international systems (UN, Council of Europe, EU) to act within institutions in order to promote and contribute to political and social change at national and local levels.

VIS, also in fulfilment of its commitment linked to its special consultative status with the UN Economic and Social Council (ECOSOC), participates in conferences, forums and global summits, and contributes to the drafting of monitoring reports and supplementary reports to *treaty bodies* (commissions of independent experts tasked with monitoring the implementation of UN human rights treaties), with particular attention also paid to the new mechanisms established by the UN Human Rights Council, including the Universal Periodic Review (UPR – *Universal Periodic Review*), the 2030 Agenda for Sustainable Development and mechanisms linked to international campaigns.

7. Campaigns and Education for Global Citizenship ()

ECG is an operational priority for the organisation and is carried out with the ultimate aim of this initiative in mind: to help create a sustainable, fair and inclusive world by educating citizens and their communities

- a) aware of global dynamics and the interconnections between social, environmental, economic and cultural issues at a global level;
- b) responsible and capable of supporting and implementing concrete, locally significant actions that contribute to a shift towards true global sustainability;
- c) capable of influencing Italian and European political, economic, cultural and social dynamics and structures.

The approach used by VIS to promote ECG's various activities is that of *campaigning*, namely the launch of awareness-raising and educational campaigns characterised by a clear and well-defined objective (),

a diverse target audience reached through the use of varied and relevant ‘languages’ and tools over a limited period of time, in order to achieve the objective. ECG’s activities typically involve engaging with diverse target groups, such as: the education sector, youth groups from parish youth clubs and youth centres, social organisations, and citizen groups active across the country.

8. Specialist and university training

The VIS – ETS Foundation has adopted an inclusive approach to its training activities, involving the various stakeholders within the education system – public and private bodies, religious organisations and non-profit organisations – thereby fostering the sharing of diverse knowledge, skills and resources. The training content at all levels focuses on issues relating to the world of cooperation, development and human rights.

Alongside university-level training delivered in collaboration with various universities, VIS continues to develop a substantial range of programmes in the field of advanced training, offering specialisation courses to practitioners, staff and managers of organisations within and outside the third sector, as well as individuals active in various capacities in the world of international cooperation and solidarity.

9. Fundraising

Fundraising is a central aspect of VIS’s operations. Resources are sought both through the involvement of partners interested in contributing to projects and by raising funds from private individuals (citizens, groups, social organisations and companies) who wish to support the organisation and its initiatives. Donors may be encouraged to make open-ended or general (so-called ‘institutional’) donations, to the SAD, or to specific projects, interventions, emergencies or campaigns.

SECTION 4: SUPERVISORY BODY (ODV)

1. Establishment of the Supervisory Body ()

Article 6 of Legislative Decree No. 231/2001, in linking the exemption from liability of the entity to the adoption and effective implementation of an organisational, management and control model suitable for preventing the commission of the criminal offences covered by the legislation, provided for the establishment of an internal Supervisory Body (ODV) within the entity, specifically assigned the task of monitoring:

- o compliance with the Organisational Model by managers, employees, external collaborators and suppliers;
- o the effectiveness and adequacy of the model in relation to the organisation's structure and its actual capacity to prevent the commission of offences;
- o the need to update the Organisational Model, where there is a requirement to adapt it in light of changes in organisational or regulatory conditions, and to urge the competent bodies to do so.

The tasks assigned to the Supervisory Body require it to be endowed with autonomous powers of initiative and control. The following derive from this characterisation:

- o the non-reviewability of the SB's decisions, so as not to undermine its autonomy;
- o the independent status of the members of the SB, a position to be reserved for individuals of the utmost reliability by virtue of their recognised personal capabilities;
- o the SB's integration into the organisation's structure, given its specific nature and the range of duties assigned to it.

In light of the above, the SB is established by a resolution of the Board of Directors, always acting collectively.

The SB, in accordance with the requirements of autonomy and independence established by Legislative Decree No. 231/2001, is accountable in the performance of its duties solely to the Board of Directors.

2. Functions and powers of the Supervisory Body ()

The Supervisory Body:

- o with regard to processes at risk of criminal offences, has access to the records of the departments involved and to the supporting IT procedures in order to carry out random checks on compliance with the defined organisational procedures;
- o receives information flows from individual departments regarding specific situations at risk of criminal offences pursuant to Legislative Decree 231/2001; where the checks carried out reveal anomalous situations, the SB initiates specific inspection activities on the departments concerned;
- o conducts surveys of the organisation's activities for the purpose of updating the mapping of activities potentially affected by offences;
- o collects, processes and retains relevant information regarding compliance with the Organisational Model, updating the list of information that must be transmitted to it or kept at its disposal;
- o periodically verifies, with the support of other relevant functions, the system of delegations and powers of attorney in force and their consistency with all internal documents conferring delegations, recommending any amendments should management powers not correspond to the powers of representation conferred on the attorney or should other anomalies arise;

- coordinates with managers to define staff training programmes and the content of periodic communications to be sent to the organisation's employees, aimed at providing them with the necessary awareness and basic knowledge of the legislation referred to in Legislative Decree No. 231/2001.

3. Procedures for convening and holding meetings of the Supervisory Board

The Supervisory Board shall meet whenever the Chair or one of its members deems it appropriate, or when requested by the Board of Directors or REV, at least once every six months.

The meetings of the Supervisory Body shall be held at the venue specified in the notice of meeting, which shall state the date, time and place of the meeting and the agenda. The notice of meeting, to be communicated to each member of the Supervisory Board (by post, email, telegram, fax or hand-delivery), must be sent at least three days before the date set for the meeting or, in urgent cases, at least one day beforehand.

Meetings of the Supervisory Body may also be held via audio and/or video conference, provided that all participants can be identified and are able to follow the discussion, contribute to the discussion of the items on the agenda and take part in the voting.

Decisions of the Supervisory Body on the matters under consideration may be adopted by written consultation or by express written consent.

Such resolutions, as well as the reports relating to the audits carried out by the Supervisory Body itself, either directly or through external collaborators, shall be recorded in the Supervisory Body's Minutes Book, kept at the Foundation's offices.

4. Reporting activities

The Supervisory Body's *reporting* activities regarding the implementation of the Organisational Model and the identification of any critical issues are carried out in two ways:

- the first, on an ongoing basis, directly to the PRES;
- the second, an annual report to the Board of Directors, which will, in turn, fulfil the further reporting requirements set out in the Articles of Association through the annual report to the Steering Committee and the General Meeting of Members.

5. Procedure relating to reporting obligations to the Supervisory Board/whistleblowing

The Whistleblowing Procedure sets out the methods by which VIS applies Legislative Decree 24 of 10 March 2023, adopted to implement EU Directive 2019/1937 of the European Parliament and of the Council of 23 October 2019, laying down provisions regarding the protection of persons who report breaches of national or European Union legal provisions of which they have become aware in a work context ("whistleblowers" or informants).

For a detailed analysis of the current Whistleblowing Procedure and to make reports in the cases and in the manner provided for therein, see the *Procedure for the protection of persons reporting unlawful acts – Whistleblowing*. The key features are set out below.

Persons authorised to report: the following may report:

- employees on fixed-term and permanent contracts;
- candidates following job interviews;
- self-employed workers, freelancers, consultants;
- volunteers, trainees;

- members of statutory bodies;
- former employees.

Reports from external users, however, follow separate procedures (see ordinary reports to the Supervisory Body).

Scope of application: the procedure applies generally to the activities of VIS, taking into account relevant local laws. It focuses on the reporting of administrative, accounting, civil and criminal offences, breaches of the Code of Conduct, and other actions detrimental to the public interest or the integrity of the organisation.

Reporting procedures: reports may be made in writing by registered post or orally, through a face-to-face meeting, telephone call or video call with the reporting officer. The identity of the whistleblower is protected, ensuring confidentiality.

Handling of reports: upon receipt of the report, the manager will provide an acknowledgement of receipt within 7 days and may request further information. The outcome will be communicated within three months, ensuring objective and professional handling of the information.

Protection of confidentiality and prohibition of retaliation: the confidentiality of the whistleblower's identity is strictly protected, and any form of retaliation is prohibited and considered a serious disciplinary offence. This includes dismissal, ostracism and damage to reputation.

Document retention: documentation relating to reports is retained for a maximum of five years, ensuring proper record-keeping and the possibility for the whistleblower to review the report.

Training and information: VIS is committed to training staff responsible for handling reports and informing employees about the procedure and methods for reporting, thereby promoting a culture of integrity and transparency.

Sanctions for breaches: Conduct that breaches the procedure, such as failure to protect confidentiality or acts of retaliation, will be sanctioned in accordance with VIS's Organisational Model and Code of Conduct.

VIS's whistleblowing procedure reflects the organisation's commitment to promoting an ethical, safe and transparent working environment. By encouraging the responsible reporting of unlawful acts, VIS aims to protect the public interest and maintain high standards of integrity and regulatory compliance in its activities.

Individuals wishing to make reports to the Supervisory Body in the ordinary course of business, or who do not meet the criteria set out in the whistleblowing procedure for reporting misconduct (because they are not bound by an employment or professional relationship with the organisation), may submit reports or suspicions of breaches of the provisions contained in the VIS Code of Conduct and Policies in the following ways:

- an email to the following email address reserved for members of the Supervisory Body: odv@volint.it ;
- by post: by sending a sealed envelope marked 'ODV – Confidential' and addressed to ODV, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, via Appia Antica 126, 00179 Rome;
- by telephone: by calling +39.06.516291 and leaving a contact number so that a member of the Supervisory Body or the Chairperson can get in touch;
- in person: by requesting a specific meeting with the VIS President or a member of the ODV at the headquarters.

The Supervisory Body assesses and retains the reports received in a dedicated archive; any resulting measures are applied in accordance with the provisions of the disciplinary system set out in this Organisational Model.

VIS guarantees the confidentiality of the proceedings, the anonymity of the whistleblower, and of any person suspected and/or involved and interviewed during the preliminary investigation, the investigations and the handling of the complaint.

VIS undertakes to adequately publicise the reporting systems and procedures and to provide specific training and refresher sessions for its staff.

6. Assessments of the adequacy of the Organisational Model

In addition to its work on the effectiveness of the Organisational Model, the Supervisory Body periodically carries out specific checks on the model's actual ability to prevent offences, liaising, where necessary, with third parties possessing appropriate levels of professionalism and independence, designated from time to time by the PRES, including on the recommendation of the Supervisory Body itself. This activity takes the form of a sample check of both the most relevant documents relating to sensitive processes and the on-site audit activities described below.

Furthermore, a review must be carried out of all reports received from within and outside the organisation, of the actions taken by the Supervisory Body, of the spot checks on events considered risky, and of the awareness-raising activities for the organisation's staff and managers regarding the issue of criminal liability. The checks and their results are included in the annual report to the Board of Directors.

7. Compliance audit activities

The audit process regarding the application of this Model is organised by the Supervisory Body, which draws up an annual *compliance audit* plan, structured on a sampling basis, both in terms of the individual activities subject to audit and in terms of the number and type of processes audited.

The appointment of the auditor responsible for conducting each individual audit is the responsibility of the Supervisory Board, which selects the auditor or, depending on specific requirements, the *compliance* audit team on the basis of criteria of professionalism and independence from the entities being audited. In particular, for each audit carried out by a team, a Lead Auditor – who is responsible for the audit team – is appointed, along with supporting auditors and, where necessary, observers. The management of each *compliance* audit shall follow the criteria and procedures set out in the UNI EN ISO 19011:2003 standard, namely the international technical standard governing first, second and third-party audits. On the basis of this Standard, *compliance* audit activities must be founded on the following guiding principles, aimed at ensuring the completeness, impartiality and effectiveness of the audit.

a) *Ethical conduct*: during the *compliance* audit, conduct shall be based on: trust, integrity, confidentiality and discretion.

b) *Impartial reporting*: the auditor shall report the findings, conclusions and audit reports faithfully and accurately, noting any significant obstacles encountered during the audit and any unresolved differences of opinion between the audit team and the audited organisation.

c) *Professional competence*: auditors shall base the content of the audit report on their professional knowledge, supplemented by the information recorded during the audit.

d) *Independence*: auditors shall maintain objectivity of thought throughout the audit process to ensure that the findings and conclusions of the audit are based solely on the evidence from the audit itself.

e) *Evidence-based approach*: audit evidence shall be verifiable. It shall be based on samples of available information and indicated in the audit report.

It should be noted that the *Compliance Audit* activity specified above does not replace but substantially complements, and is in turn complemented by, the *Internal Audit* activities provided for in the VIS's internal procedures system.

SECTION 5: DISCLOSURE OF THE ORGANISATIONAL MODEL

1. General information

VIS - ETS Foundation:

- o ensures that all staff are properly informed of and familiar with the rules of conduct contained in this Organisational Model through a specific training and awareness programme, the suitability and effectiveness of which must be assessed by the Supervisory Body;
- o ensures that the Code of Conduct, accountability policies and reporting systems are made publicly available by publishing the relevant content on its website www.volint.it.

With regard to external suppliers of goods and services, specific clauses must be included in contractual agreements whereby parties collaborating with VIS in various capacities declare that they are aware of and accept the ethical principles and/or the Organisational Model.

2. Traceable delivery of the Code of Conduct

In any case, in addition to the provisions of the previous paragraph, a copy of the Code of Conduct, in paper or electronic format, must be delivered to each of the following persons, with a written and signed acknowledgement of receipt:

- o Chairman, Vice-Chairmen and Directors who are members of the Board of Directors;
- o REV;
- o CEO;
- o Employees and collaborators (in Italy and abroad);
- o other persons identified by the PRES, after consultation with the Supervisory Board.

SECTION 6: DISCIPLINARY SYSTEM

1. Subject

The disciplinary system sets out the sanctions applicable for breaches of the principles, conduct and specific control measures contained in the Organisational Model. The application of the disciplinary system is based solely on the violation of the provisions of the Organisational Model; therefore, it will be triggered regardless of the conduct and outcome of any criminal proceedings, which may be initiated by the judicial authorities, in the event that the conduct in question also constitutes a criminal offence.

This is without prejudice to the organisation's right to seek compensation for any damage or liability it may incur as a result of conduct by employees and collaborators in breach of the Organisational Model.

The disciplinary system is binding on all employees and, therefore, must be displayed in a place accessible to all workers, as provided for in Article 7 of Law No. 300 of 20 May 1970, or in electronic format on the network in an accessible directory, the location of which must be communicated for this purpose.

2. Measures relating to employees

Any breach by employees of the individual rules of conduct set out in this Code constitutes a disciplinary offence. The disciplinary measures that may be imposed on staff, in accordance with the procedures laid down by law, are those provided for in the collective bargaining agreements applicable to individual employment contracts, in proportion to the seriousness of the offence. The sanction of dismissal for just cause may also be applied, provided the conditions set out in Article 2119 of the Civil Code are met.

As regards the investigation of breaches and the imposition of sanctions, the competence is extended to the Supervisory Body, just as its competence is extended to monitoring the conduct of employees specifically with regard to compliance with the Organisational Model.

3. Measures relating to external collaborators

Any breach of the rules of the Organisational Model applicable to external collaborators is sanctioned in accordance with the specific contractual clauses included in the relevant contracts. Breaches may result in the termination, even without notice, of the contractual relationship. This is without prejudice to any claim for compensation should such conduct result in actual damage to the organisation, such as in the event that the judicial authorities impose on the organisation the sanctions provided for by Legislative Decree No. 231/2001.

4. Measures against directors

In the event of a breach of the Code by VIS directors and senior managers, the Supervisory Body shall promptly inform the Board of Directors and the Audit Committee. Given that the Foundation's directors are appointed by the Steering Committee and the General Meeting of Members, in the event that directors, as alleged perpetrators of the offence giving rise to the Foundation's administrative liability, are committed for trial, the Board of Directors and, in its absence, the REV shall be required to inform the members promptly and individually.

5. Criteria for determining disciplinary measures

Given that the seriousness of an offence must be assessed on a case-by-case basis and in relation to all the circumstances of the case, the disciplinary system specific to the VIS Organisational Model takes the following criteria into account:

- A. category 1): violations of considerable gravity (punished with the most severe disciplinary measures, in accordance with the applicable contractual type):
 - o commission of acts for which the national collective labour agreement provides for the sanction of disciplinary dismissal;
 - o serious breaches of the code of ethics, such as to irreparably damage confidence in the employee's ability to respect the principles underpinning the organisation;
 - o serious breaches of health and safety rules and procedures, such as to endanger one's own safety or that of colleagues;
 - o acts likely to jeopardise the organisation's reputation in the eyes of the outside world;
 - o serious breaches of the procedures of the personal data protection management system in accordance with the GDPR.
- B. category 2): breaches of medium severity (punishable by non-final disciplinary measures, depending on the applicable contract type):
 - o committing acts for which the national collective labour agreement provides for sanctions other than disciplinary dismissal;
 - o breaches of the code of ethics, such as to cast doubt on the employee's ability to uphold the principles underpinning the organisation;
 - o breaches of health and safety rules and procedures, not such as to endanger the safety of the employee or their colleagues;
 - o acts likely to damage the organisation's reputation in the eyes of the outside world;
 - o minor breaches of the procedures of the personal data protection management system in accordance with the GDPR.
- C. Category 3): minor breaches (punished by simple warnings or a request for attention):
 - o includes all instances of misconduct not falling within the two preceding categories.

SECTION 7: SECURITY AND PRIVACY

1. Health and safety in the workplace

As specified in the Code of Conduct, Fondazione VIS – ETS considers the protection of working conditions to be a primary value and, for this reason, adopts measures in the course of its activities which, depending on the specific nature of the work carried out, are necessary to protect the physical and mental well-being of employees and any collaborator who, in various capacities, carries out work at the Organisation's premises. To this end, VIS complies with current legislation on health and safety in the workplace by appointing a health and safety manager, a workers' safety representative and a fire and first-aid team; it employs a company doctor and adopts a Risk Assessment Document (DVR) drawn up in accordance with Legislative Decree 81/2008 and subsequent amendments and additions.

For the purposes of drafting this Organisational Model (General and Special Parts), the factors set out in the RRA must therefore be taken into account, bearing in mind that these do not exhaust the criteria and procedures provided for and intended to constitute the overall occupational safety management system (implementing the provisions of Article 30 of Legislative Decree 81/2008), as the Organisation intends to gradually adapt this system to the principles set out in the UNI-INAIL Guidelines, ISO 45001 and the Ministerial Decree of 13 February 2014 for small and medium-sized enterprises.

The registered office and national operational headquarters of the VIS consist of three buildings situated within the San Callisto Catacombs park in Rome, at Via Appia Antica 126, the use of which is governed by a specific agreement with the Salesian Institute of San Callisto, to which the Holy See has entrusted the management and maintenance of the entire park.

Since no area of the organisation's activities is to be excluded a priori, it is noted (as specified in the Special Section of this Organisational Model) that all the organisation's activities, including those outsourced, are considered to be at risk of breaching obligations and requirements regarding health and safety at work.

Matters relating to health and safety at work connected with the services provided by volunteers and expatriate staff in partner countries² are excluded from the scope of application of this Organisational Model; for these, the standards generally recognised in the non-governmental cooperation sector apply, as well as the system of general safety procedures and those drawn up specifically for each country, and any legislation in force therein.

2. Activities carried out at the national operational headquarters and outsourced

For VIS activities entrusted to external suppliers through a service contract, the following criteria are observed:

- a) the conclusion of a service contract in accordance with current legislation;
- b) the contractor is obliged to provide VIS with documentation proving compliance with obligations towards the contractor's own employees, in accordance with the joint liability regime provided for by Legislative Decree No. 276 of 10 September 2003 and subsequent amendments;
- c) preparation of the Single Document for the Assessment of Interferential Risks (DUVRI), as required by Legislative Decree No. 81 of 9 April 2008.

² For staff posted to partner countries, VIS adopts a system of security procedures based on experience, on an up-to-date risk assessment carried out in conjunction with local partners, on the guidelines of the Italian embassies in the field and the main international organisations operating there, as well as on the standards and practices developed by other NGOs in the same target areas.

The VIS's strategic processes are all delivered directly by the organisation; certain support processes are outsourced and listed in a document sent to the Supervisory Body for information.

3. Data protection

The data and information managed/processed in the course of institutional activities constitute a fundamental resource for the Organisation and, for this reason:

- o they are subject to special protection in compliance with current laws and regulations on privacy;
- o every employee and collaborator is obliged to ensure the utmost confidentiality regarding the information and data processed in the course of their work.

This includes both personal data relating to donors, supporters, partners and beneficiaries of the organisation's activities, and information connected with the management of VIS's initiatives and projects, except in cases where disclosure or any other form of outing is required by applicable laws and regulations or by decisions taken by the governing bodies in accordance with the principles of transparency and *accountability* typical of the sector.

The management of sensitive data is documented in the organisation's Privacy Policy, drawn up in accordance with GDPR 679/2016. The behavioural principles contained in the Code of Conduct, in the risk analysis and in the documented procedures—which also relate to the management of data and information—supplement the operational instructions contained in the Privacy Policy.

The Supervisory Body extends its supervisory activities to compliance with internal privacy criteria, within the limits of what may be relevant to the preventive criminal justice system.

4. Adoption of the general principles of the GDPR

Fondazione VIS – ETS bases its Model, revised following the entry into force of Regulation 679/16 across the European Union, on a Personal Data Protection Policy, which constitutes the organisation's fundamental commitment to all stakeholders within its privacy system (users, employees, suppliers, the Data Protection Authority, etc.).

VIS undertakes to all interested parties to observe the following practices regarding the protection of personal data:

- I. identify within the organisation the individuals involved in data processing and provide them with adequate training, technical support and sufficient resources;
- II. appoint a competent and independent DPO (*Data Protection Officer*), tasked with assisting the organisation in applying privacy legislation;
- III. to process all personal data lawfully, fairly and in a transparent manner in relation to the data subject;
- IV. process personal data only where one of the following lawful grounds provided for by the GDPR applies:
 - a. the data subject has given consent to the processing of their personal data for one or more specific purposes;
 - b. the processing is necessary for the performance of a contract to which the data subject is party;
 - c. processing is necessary to comply with a legal obligation to which the Data Controller is subject;
 - d. processing is necessary to protect the vital interests of the data subject or of another natural person;

- e. processing is necessary for the performance of a task carried out in the public interest or in the exercise of official authority vested in the Data Controller;
 - f. processing is necessary for the purposes of the legitimate interests pursued by the Data Controller or by a third party, provided that such interests are not overridden by the interests or fundamental rights and freedoms of the data subject which require protection of personal data, in particular where the data subject is a child.
- V. collect data only for specified, explicit and legitimate purposes;
 - VI. process the data held by the organisation in a manner compatible with the purposes for which it was collected, without any processing that goes beyond those purposes;
 - VII. as a general rule, refrain from processing the data subject's sensitive data without their explicit consent, namely personal data revealing racial or ethnic origin, political opinions, religious or philosophical beliefs, or trade union membership, as well as processing genetic data, biometric data intended to uniquely identify a natural person, data concerning a person's health, sex life or sexual orientation;
 - VIII. apply the principle of data minimisation, whereby data processing is limited to what is strictly necessary in relation to the purposes for which the data are collected;
 - IX. collect data accurately, correct inaccurate data promptly and update it whenever necessary;
 - X. retain data in a form that allows the identification of data subjects for a period not exceeding the time required to achieve the purposes for which they are processed;
 - XI. process personal data in accordance with the principles of integrity and confidentiality, thereby ensuring adequate security of personal data, including protection, through appropriate technical and organisational measures, against unauthorised or unlawful processing and against accidental loss, destruction or damage;
 - XII. carry out periodic internal audits of the Privacy system, through the DPO or other competent and independent bodies;
 - XIII. inform data subjects fully and comprehensively of the processing carried out;
 - XIV. maintain, with the assistance of the DPO, a record of all processing carried out, including a risk assessment for each processing operation;
 - XV. take appropriate disciplinary measures against employees of the organisation who fail to comply with the provisions of the GDPR and the organisation's privacy policies;
 - XVI. guarantee to every data subject the rights of access, rectification and erasure of data concerning them.

This procedure has been translated into English from the original Italian only for the convenience of international readers. In the event of a different interpretation or interpretation dispute, the original Italian procedure shall prevail.



ORGANISATIONAL MODEL

SPECIAL SECTION: RISK ANALYSIS

**Drawn up in accordance
with
Legislative Decree
231/2001**



ABBREVIATIONS AND ACRONYMS

AICS: Italian Agency for Development Cooperation
AS: System Administrator (IT)
ATS: Temporary Association of Purpose
AUDEX: External Auditor
AUDIN: Internal Auditor
C/C/B: Bank current account
CCP: Civil Peace Corps
BoD: Board of Directors VIS
COGE/COAN: General and Analytical Accounting
CRFPC/Desk: Regional Finance, Planning and Control Coordinator and FPC Desk at headquarters
CRP/Desk: Regional Programme Coordinator and Programme Desk at headquarters
DCOM: Communications Department
DCRF: Campaigning & Fundraising Department
DFPC: Finance, Planning and Control Department
DG: General Management
DP: Programmes Department
DPO/RPD: Data Protection Officer
EC: European Commission
ECG: Global Citizenship Education
ECHO: European Commission Humanitarian Office
ED. DD/MM/YY: Edition DD/MM/YY (last update and/or approval)
ETM: Subject Matter Expert
FACQ: Procurement function
GDPR: General Data Protection Regulation
GEST: Management system
IT: Information Technology
MAECI: Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation
MoU: Memorandum of Understanding
SB: Supervisory Body (pursuant to Legislative Decree 231/2001)
NGO: Non-Governmental Organisation
ONLUS: Non-Profit Organisation of Social Utility
IOOs: International Organisations
CSO: Civil Society Organisation
PCM: Project Cycle Management
PDC: Chart of Accounts
PG/PRAG: EuropeanAid Practical Guide
PM: Project Manager
PN: Journal Entry (PN file or record)
PPs: Partner Countries
PRES: Chair
PRMG: Programme Manager
RAL: Local Administrative Manager
RDCOM: Head of Communications & Digital
RDCRF: Head of Campaigning and Fundraising
RDFPC: Head of Finance, Planning and Control
RDP: Head of Programmes
REV: Audit Committee (formerly Auditor(s))



RPL: Country Manager/Representative
RRUU: Human Resources Department
RRU: Head of Human Resources Department
SAD: Long-distance support
SAM: Support for Missionary Activities
SCU: Universal Civil Service
SDGs: Sustainable Development Goals
TES: Treasurer
EU: European Union



METHODOLOGICAL PREMISE:

As part of the update to the risk analysis pursuant to Legislative Decree 231/2001 for the VIS - ETS Foundation, a risk classification methodology has been adopted for each predicate offence. This classification is based on a detailed analysis of the organisation's activities and the specific operational situations that could expose VIS to legal risks. The risk level has been categorised into three grades: 0, 1 and 2, with the following meanings:

- Risk Level 0 (None): The offence is considered not applicable to VIS, as the organisation does not carry out activities that could expose it to such a risk. This classification is used for offences that have no relevance to the NGO's operations.
- Risk Level 1 (Low): The offence is considered applicable to VIS, but with a low probability of occurrence. The activities exposed to risk are limited and generally well controlled. For these offences, VIS has implemented appropriate preventive measures that significantly reduce the likelihood of violations.
- Risk Level 2 (High): The offence poses a significant risk to VIS. The activities exposed to risk are numerous or of a critical nature, and require particular attention and rigorous control measures to prevent any breaches. In such cases, the organisation must adopt a proactive approach to risk management, including the continuous updating of preventive measures and staff training.

RISK CLASSIFICATION

The risk analysis was conducted by identifying VIS's operational activities that may expose the organisation to the various predicate offences set out in Legislative Decree 231/2001. The activities at risk were analysed in detail to assess the associated probability of risk, taking into account the following factors:

- Type of activities: the nature of the operations carried out by VIS in Italy and abroad.
- Operating environment: the geographical, political and social context of the countries/regions in which VIS operates.
- Existing preventive measures: policies, procedures and internal controls currently in place to mitigate risks.
- Compliance history: any previous instances of non-compliance or significant incidents.
- Based on these criteria, each predicate offence has been assessed and classified with an appropriate risk level (0, 1 or 2), reflecting VIS's operational reality and the effectiveness of the preventive measures implemented.

The methodological approach adopted ensures that VIS can effectively identify and manage legal risks, protecting the integrity of the organisation and ensuring compliance with applicable regulations in the various contexts in which it operates.

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
Art. 24	Misappropriation of public funds (Art. 316-bis of the Criminal Code)	2	- o Management of contracts with the public administration - o Management of grants, subsidies, loans and donations (in cash or in kind) awarded by the public administration for projects and other institutional activities - o Management of reporting on grants and contributions awarded by the public administration - o Management of payments, particularly on-site for activities abroad, relating to the purchase of goods or services within the scope of projects funded by public bodies
Art. 24	Misappropriation of public funds (Art. 316-ter of the Italian Criminal Code)	2	- o Participation in public tenders and calls for proposals - o Management of contracts and agreements with the public administration - o Submission of projects and applications for funding, grants, and contributions in cash or in kind to the public administration - o Obtaining permits, licences and authorisations - o Management of reporting on grants and contributions awarded by the public administration in order to obtain further payments
Art. 24	Fraud against the State or another public body or the European Communities (Article 640, paragraph 2, no. 1, of the Criminal Code)	2	- o Handling of administrative, tax and social security checks and inspections by public officials - o Obtaining favourable measures from the public administration, such as grants, funding, permits, authorisations, assignments, consultancy services, etc. - o Management of contracts with the public administration
Art. 24	Aggravated fraud to obtain public funds (Article 640-bis of the Italian Criminal Code)		
Art. 24	Computer fraud to the detriment of the State or another public body (Article 640-ter of the Criminal Code)	1	Manipulation of data in public computer systems
Art. 24	Fraud in public procurement (Article 356 of the Criminal Code)	1	Applicable to any supply contracts that VIS may enter into with the State or other public bodies
Art. 24	Fraud against the European Agricultural Fund (Art. 2 of Law No. 898 of 23 December 1986)	0	Not applicable to VIS
Art. 24	Interference with the conduct of public auctions (Article 353 of	1	The offence may relate to the VIS's participation in tender procedures organised by public administrations or by private entities on behalf of public administrations,

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	the Criminal Code)		where the proper conduct of the tender is disrupted by conduct involving violence or threats, or through gifts, promises, collusion or other fraudulent means
Art. 24	Interference with the freedom of the contractor selection process (Article 353-bis of the Criminal Code)	1	The offence may relate to unlawful conduct aimed at disrupting the administrative procedure for determining the content of the tender notice or an equivalent document, thereby influencing the public administration's method of selecting the contractor, through conduct involving violence or threats, or through gifts, promises, collusion or other fraudulent means. Unlike the previous provision (Article 353), the unlawful conduct of the VIS would concern not participation in the tender, but the stage of preparing the tender notice or the private tender.
Art. 24-bis	Electronic documents (Article 491-bis of the Criminal Code)	1	Article 491-bis extends liability for offences of forgery in public documents to public electronic documents having probative value. Forgeries may include alteration, counterfeiting, falsification of data, digital signatures, or any other element of the document that compromises its integrity and veracity. In an NGO such as VIS, the risk could be associated with one of the following activities: ○ Submission of falsified documents to obtain funding: ○ False certifications for international projects: ○ Manipulation of official digital documents (such as agreements with local governments, cooperation certificates, etc.) to demonstrate compliance with legal or regulatory requirements
Art. 24-bis	Unauthorised access to a computer or telecommunications system (Art. 615-ter of the Criminal Code)	1	○ Management of the VIS network, with particular reference to the processing and storage of sensitive data relating to private donors ○ Processing and storage of recipients of VIS publications
Art. 24-bis	Unauthorised possession and dissemination of access codes to computer or telecommunications systems (Section 615-quater of the Criminal Code)		
Art. 24-bis	Unauthorised possession, dissemination and installation of equipment, devices or computer programmes intended to damage or disrupt a computer or telecommunications system (Article 615-quinquies of the Criminal		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	Code)		
Art. 24-bis	Unlawful interception, obstruction or interruption of computer or telecommunications communications (Article 617-quater of the Criminal Code)		
Art. 24-bis	Possession, distribution and unauthorised installation of equipment and other means capable of intercepting, obstructing or interrupting computer or telecommunications communications (Article 617-quinquies of the Italian Criminal Code)		
Art. 24-bis	Damage to information, data and computer programs (Article 635-bis of the Criminal Code)		
Art. 24-bis	Damage to information, data and computer programs used by the State or by another public body or, in any case, of public utility (Article 635-ter of the Criminal Code)		
Art. 24-bis	Damage to computer or telecommunications systems (Section 635-quater of the Criminal Code)		
Art. 24-bis	Possession, distribution and unauthorised installation of computer equipment, devices or programs intended to damage or disrupt a computer or telecommunications system (Article 635-quater, paragraph 1, of the Criminal Code)		
Art. 24-bis	Damage to computer or telecommunications systems of public interest (Article 635-quinquies of	0	The offence does not appear to relate to the activities of the VIS

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	the Criminal Code)		
Art. 24-bis	Computer fraud by an electronic signature certifier (Article 640-quinquies of the Criminal Code)	0	VIS does not provide electronic signature certification services
Art. 24-bis	Breach of the rules on the National Cyber Security Perimeter (Article 1(11) of Decree-Law No 105 of 21 September 2019)	0	The offence does not appear to relate to VIS's activities
Art. 24-bis	Extortion (Article 629(3) of the Criminal Code)	1	- o Any attempts to threaten or coerce local authorities in order to obtain contributions or authorisations. - o VIS staff may be subject to extortionate demands from criminal groups in the target operational contexts. - o Threats or undue pressure on employees or volunteers to influence internal decisions.
Art. 24-ter	Criminal association (Art. 416 of the Italian Criminal Code)	1	- o Use of drugs by VIS staff - o Trafficking in arms or drugs, particularly in relation to activities in developing countries
Art. 24-ter	Mafia-type criminal association, including foreign ones (Article 416-bis of the Criminal Code)		
Art. 24-ter	Political-mafia electoral dealings (Art. 416-ter of the Criminal Code)	0	o Not applicable to the VIS
Art. 24-ter	All offences committed by taking advantage of the conditions set out in Art. 416-bis of the Criminal Code to facilitate the activities of the organisations referred to in that article (Law 203/91)		
Art. 24-ter	Kidnapping for the purpose of extortion (Art. 630 of the Criminal Code)	1	- o VIS staff working in high-risk countries (where there are civil wars, criminal gangs or terrorist groups) may be targeted for kidnapping by criminal organisations or local militias in order to secure ransoms or concessions. - o Staff may be threatened or abducted to force the NGO into making illegal payments, exerting political pressure or granting specific concessions through humanitarian projects. - o If VIS distributes resources in areas controlled by criminal groups or militias, these groups may resort

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
			to abductions to obtain privileges, money or supplies.
Art. 24-ter	Association for the purpose of illicit trafficking in narcotic or psychotropic substances (Article 74 of the Consolidated Law referred to in Presidential Decree No. 309 of 9 October 1990)	0	o Not applicable to the VIS
Art. 24-ter	Illegal manufacture, importation into the country, offering for sale, disposal, possession and carrying in a public place or a place open to the public of weapons of war or parts thereof, explosives, illicit weapons and multiple common firearms, excluding those provided for in Article 2, paragraph third, of Law No. 110 of 18 April 1975 (Article 407, paragraph 2, letter a), point 5 of the Code of Criminal Procedure)	0	o The offence does not appear to relate to the activities of the VIS
Art. 25	Extortion (Article 317 of the Criminal Code)	1	Relations with the public administration
Art. 25	Bribery in the exercise of public office (Art. 318 of the Criminal Code)	1	o Management of administrative, tax and social security checks and inspections by public officials o Obtaining favourable measures from the public administration, such as grants, funding, permits, authorisations, appointments, consultancy services, etc. o Management of contracts with the public administration o Relations with public bodies o Relations with public bodies
Art. 25	Bribery for an act contrary to official duties (Art. 319 of the Criminal Code)		
Art. 25	Aggravating circumstances (Art. 319-bis of the Criminal Code)		
Art. 25	Bribery in judicial proceedings (Article 319-ter of the Criminal Code)		
Art. 25	Inducement to give or promise benefits (Art. 319-quater of the Criminal Code)	1	o Conduct of administrative, tax and social security checks and inspections by public officials o Obtaining favourable measures from the public administration, such as grants, funding, permits, authorisations, appointments, consultancy services, etc. o Management of contracts with the public administration

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
Art. 25	Bribery of a public official (Article 320 of the Criminal Code)	1	- o Conduct of administrative, tax and social security checks and inspections by public officials - o Obtaining favourable measures from the public administration, such as grants, funding, permits, authorisations, appointments, consultancy services, etc. - o Management of contracts with the public administration
Art. 25	Penalties for the briber (Art. 321 of the Criminal Code)	1	Relations with public bodies
Art. 25	Inciting corruption (Art. 322 of the Criminal Code)	1	- o Management of administrative, tax and social security audits and inspections carried out by public officials - o Obtaining favourable measures from the public administration, such as grants, funding, permits, authorisations, appointments, consultancy services, etc. - o Management of contracts with the public administration
Art. 25	Embezzlement, extortion, undue inducement to give or promise benefits, corruption and incitement to corruption of members of international courts or bodies of the European Communities or of international parliamentary assemblies or international organisations, and of officials of the European Communities and foreign states (Article 322-bis of the Italian Criminal Code)	1	
Art. 25	Trafficking in illicit influence (Art. 346-bis of the Italian Criminal Code)	2	Of the following offences, the most significant is the unlawful trading of influence. An NGO such as VIS (Volunteers for Development) could theoretically be implicated in the offence of unlawful trading of influence in various circumstances, primarily through unlawful conduct by individuals associated with the organisation. Here are some possible scenarios: - o <u>Illegal intermediation to obtain benefits:</u> If an NGO employee exploits their relationships with public officials (for example, in countries where VIS operates) to obtain benefits for themselves or for the NGO, such as funding, authorisations, or administrative facilitation, in exchange for money or other advantages. - o <u>Promises of undue influence:</u> If an NGO employee promises third parties (e.g. companies, other NGOs, or individuals) to use their relationships with public officials to influence public decisions in favour of these third parties, in exchange for financial or other benefits. This could, for example, occur in order to obtain
Art. 25	Embezzlement (limited to the first paragraph) (Art. 314 of the Criminal Code)		
Art. 25	Embezzlement by taking advantage of another's error (Art. 316 of the Criminal Code)		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
			concessions or authorisations or to facilitate funding.
Art. 25	Misappropriation of money or movable property (Art. 314-bis of the Criminal Code)	1	- o Possible misuse of funds intended for humanitarian projects for personal purposes or for purposes other than those intended - o Allocation of funding without transparency or adequate accountability. - o Possible irregularities in the reporting of travel expenses and humanitarian missions, with unjustified use of the NGO's funds. - o Misallocation of contracts to suppliers or entities based on favouritism, without ensuring the proper use of the funds received.
Art. 25-bis	Use of counterfeit or altered revenue stamps (Section 464 of the Criminal Code)	0	Not applicable to the VIS
Art. 25-bis	Counterfeiting of currency, spending and introducing into the country, by prior agreement, of counterfeit currency (Section 453 of the Criminal Code)	0	Not applicable to the VIS
Art. 25-bis	Alteration of currency (Article 454 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis	Importation into the country and trade in products bearing counterfeit marks (Art. 474 of the Criminal Code)	1	The risk may relate, as in the case of arms trafficking, to the frequent travel between Italy and abroad by VIS staff engaged in international missions.
Art. 25-bis	The circulation and importation into the country, without collusion, of counterfeit coins (Article 455 of the Criminal Code)	0	Not applicable to the VIS
Art. 25-bis	Circulation of counterfeit coins received in good faith (Art. 457 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis	Counterfeiting of revenue stamps, importation into the country, purchase, possession or putting into circulation of counterfeit revenue stamps (Article 459 of the Criminal Code)		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
Art. 25-bis	Manufacture or possession of watermarks or instruments intended for the counterfeiting of coins, revenue stamps or watermarked paper (Article 461 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis	Counterfeiting of watermarked paper used for the manufacture of public credit cards or revenue stamps (Section 460 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis	Counterfeiting, alteration or use of trademarks or distinctive signs, or of patents, models and designs (Section 473 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis.1	Interference with the freedom of industry or trade (Art. 513 of the Criminal Code)	1	- o Occasional activities involving the provision of food and/or the sale of products for charitable and solidarity purposes - o Information and public awareness campaigns in which news or comments regarding market operators may be disseminated - o Commercial and advertising activities - o Sale of counterfeit branded products - o Sale of products - o Sale of food products - o Production and sale of products
Art. 25-bis.1	Unfair competition involving threats or violence (Art. 513-bis of the Criminal Code)		
Art. 25-bis.1	Fraud against national industries (Art. 514 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis.1	Fraud in the conduct of trade (Art. 515 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis.1	Sale of non-genuine foodstuffs as genuine (Art. 516 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis.1	Sale of industrial products bearing false markings (Art. 517 of the Criminal Code)		
Art. 25-bis.1	Manufacture and trade in goods produced by infringing industrial property rights (Art. 517-ter of the Criminal Code)		
Art. 25-bis.1	Counterfeiting of geographical indications or designations of origin of		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	agri-food products (Article 517-quater of the Criminal Code)		
Art. 25-ter	False corporate communications (Article 2621 of the Civil Code)	1	Preparation of financial statements
Art. 25-ter	Minor offences (Art. 2621-bis of the Civil Code)		
Art. 25-ter	False corporate disclosures by listed companies (Art. 2622 of the Civil Code)		
Art. 25-ter	Obstruction of audit (Art. 2625, para. 2, of the Civil Code)	1	Management of documentation necessary to enable management control by shareholders and auditors
Art. 25-ter	Unlawful repayment of capital contributions (Article 2626 of the Civil Code)	0	Not applicable
Art. 25-ter	Unlawful distribution of profits and reserves (Art. 2627 of the Civil Code)		
Art. 25-ter	Unlawful transactions involving shares or units of the company or its parent company (Article 2628 of the Civil Code)		
Art. 25-ter	Transactions prejudicial to creditors (Art. 2629 of the Italian Civil Code)		
Art. 25-ter	Failure to disclose a conflict of interest (Article 2629-bis of the Italian Civil Code)	1	Disclosure of confidential information by VIS staff
Art. 25-ter	Fictitious formation of capital (Art. 2632 of the Italian Civil Code)	0	Not applicable
Art. 25-ter	Improper distribution of company assets by liquidators (Art. 2633 of the Civil Code)	1	Placing the entity into liquidation
Art. 25-ter	Bribery between private individuals (Art. 2635 of the Civil Code)	1	- o Relationships with partners and suppliers - o Use of the organisation's resources - o Use of authority by line managers - o Unlawful conduct aimed at influencing the decision of the general meeting
Art. 25-ter	Instigation of corruption between private individuals (Art. 2635-bis of the Civil Code)		
Art. 25-ter	Unlawful influence on the		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	general meeting (Art. 2636 of the Civil Code)		
Art. 25-ter	Market manipulation (Art. 2637 of the Italian Civil Code)	1	Disclosure of confidential information by VIS employees
Art. 25-ter	Obstruction of the functions of public supervisory authorities (Art. 2638, paragraphs 1 and 2, of the Civil Code)	1	Conduct aimed at obstructing inspections by public supervisory authorities of VIS activities
Art. 25-ter	False or omitted statements for the issue of the preliminary certificate (Art. 54 of Legislative Decree 19/2023)	1	Certifications
Art. 25- quater	Subversive associations (Art. 270 of the Criminal Code)	0	Not applicable to the VIS
Art. 25- quater	Associations with the aim of terrorism, including international terrorism, or of subverting the democratic order (Art. 270-bis of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Aggravating and mitigating circumstances (Article 270-bis.1 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Assistance to members (Art. 270-ter of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Recruitment for the purposes of terrorism, including international terrorism (Art. 270-quater of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Organising transport for the purposes of terrorism (Art. 270-quater.1 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Training for activities for the purposes of terrorism, including international terrorism (Article 270-quinquies of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Financing of conduct for the purposes of terrorism (Law No. 153/2016, Art.		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	270-quinquies.1 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Misappropriation of seized property or money (Article 270-quinquies.2 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Conduct for the purposes of terrorism (Art. 270-sexies of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Attack for the purposes of terrorism or subversion (Article 280 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Terrorist act involving lethal devices or explosives (Art. 280-bis of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Acts of nuclear terrorism (Art. 280-ter of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Kidnapping for the purposes of terrorism or subversion (Article 289-bis of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Kidnapping for the purpose of coercion (Article 289-ter of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Inciting the commission of any of the offences referred to in the first and second sections (Article 302 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Political conspiracy by agreement (Art. 304 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Political conspiracy by association (Art. 305 of the Criminal Code)		
Art. 25- quater	Armed gang: formation and participation (Art. 306 of the Criminal Code)		
Section 25- quater	Aiding and abetting participants in a conspiracy or armed gang (Article 307 of the Criminal Code)		
Art. 25-	Seizure, hijacking and		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
quater	destruction of an aircraft (Law No. 342/1976, Art. 1)		
Art. 25-quater	Damage to ground installations (Law No. 342/1976, Art. 2)		
Art. 25-quater	Penalties (Law No. 422/1989, Art. 3)		
Art. 25-quater	Voluntary disclosure (Legislative Decree No. 625/1979, Art. 5)		
Art. 25-quater	New York Convention of 9 December 1999 (Art. 2)		
Art. 25-quater.1	Practices of female genital mutilation (Art. 583-bis of the Criminal Code)		
Art. 25-quinquies	Enslavement or servitude (Art. 600 of the Criminal Code)	1	- o Project activities in developing countries - o Recruitment, selection, training, management and supervision of volunteers and expatriate workers. - o Project activities carried out in countries with a high incidence of sex tourism and child prostitution
Article 25-quinquies	Child prostitution (Art. 600-bis of the Criminal Code)		
Art. 25-quinquies	Child pornography (Art. 600-ter of the Criminal Code)	1	- o IT network management - o Use of photographic and audiovisual equipment - o Staff use of the Internet
Section 25-quinquies	Possession of or access to pornographic material (Art. 600-quater of the Criminal Code)		
Art. 25-quinquies	Virtual pornography (Art. 600-quater.1 of the Criminal Code)	0	Not applicable to the VIS
Art. 25-quinquies	Tourism initiatives aimed at the exploitation of child prostitution (Art. 600-quinquies of the Criminal Code)	1	- o Project activities in developing countries - o Recruitment, selection, training, management and supervision of volunteers and expatriate workers.
Art. 25-quinquies	Trafficking in persons (Art. 601-quinquies of the Criminal Code)	0	Not applicable to the VIS
Art. 25-quinquies	Purchase and sale of slaves (Art. 602 of the Criminal Code)	1	- o Project activities in developing countries - o Recruitment, selection, training, management and supervision of volunteers and expatriate workers.
Section 25-quinquies	Illegal labour brokering and exploitation (Section 603-bis of the Criminal Code)	2	The risk may relate to staff employed directly by VIS and treated unfairly, in accordance with the various parameters set out in Article 603-bis. The risk could also stem from the failure to report conduct of this nature by partners, particularly in countries where labour legislation offers less protection

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
			than in Italy.
Art. 25- quiquies	Solicitation of minors (Article 609-undecies of the Italian Criminal Code)	2	The risk may relate to child abuse committed by VIS staff or by partners, in the latter case where there is a failure to intervene or report on the part of a VIS employee.
Art. 25-sexies	Market manipulation (Art. 185 of Legislative Decree No. 58/1998)	0	Not applicable to VIS, which does not operate as an active participant in the financial market.
Art. 25-sexies	Misuse or unlawful disclosure of inside information. Recommendation or inducement of others to commit insider dealing (Art. 184 of Legislative Decree No. 58/1998)		
Art. 187- quiquies TUF	Prohibition on insider dealing and unlawful disclosure of inside information (Article 14 of EU Regulation No 596/2014)		
Article 187- quiquies of the Consolidated Law on Finance	Prohibition on market manipulation (Article 15 of EU Regulation No 596/2014)		
Art. 25- septies	Manslaughter (Art. 589 of the Italian Criminal Code)	1	- o Workplace safety - o Prevention of workplace bullying and work-related stress - o Risk analysis in accordance with Art. 28 of the Consolidated Safety Act - o Particular consideration must be given to the factors set out in the Risk Assessment Document (RAD), bearing in mind that these do not exhaust the criteria and procedures provided for and intended to constitute the overall occupational safety management system (implementing the provisions of Article 30 of Legislative Decree 81/2008), as the Organisation intends to gradually adapt this system to the principles set out in the UNI-INAIL Guidelines and the British Standard OHSAS 18001.
Art. 25- septies	Negligent personal injury (Article 590 of the Criminal Code)		
Art. 25-octies	Receiving stolen goods (Article 648 of the Italian Criminal Code)	1	- o Management of supplier relations - o Definition and management of the methods of payment and means of - o Management of fundraising (donations in cash and in kind) - o Management of any marketing or non-core commercial activities
Art. 25-octies	Money laundering (Art. 648-bis of the Italian Criminal Code)		
Art. 25-octies	Use of money, property or		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	benefits of unlawful origin (Article 648-ter of the Italian Criminal Code)		
Art. 25-octies	Self-laundering (Article 648-ter.1 of the Italian Criminal Code)		
Art. 25-octies 1.	Possession and distribution of equipment, devices or computer programmes intended for the commission of offences relating to non-cash payment instruments (Article 493-quater of the Criminal Code)	1	An NGO such as VIS that operates internationally must pay particular attention to the management of its financial transactions and the use of electronic payment instruments. Possible Scenarios of Involvement for VIS: ○ Misuse and Forgery of Payment Instruments (Art. 493-ter of the Italian Criminal Code): if a VIS employee misuses the NGO's credit cards, payment cards or other electronic payment instruments for personal purposes or to obtain an unlawful advantage. ○ Possession and Distribution of Equipment for the Purpose of Committing Offences: if a VIS employee possesses or distributes devices, equipment or software intended for the forgery or unauthorised use of electronic payment instruments.
Art. 25-octies 1.	Computer fraud aggravated by the transfer of money, monetary value or virtual currency (Article 640-ter of the Italian Criminal Code)	1	○ Possible hacker attack on payment systems to steal funds intended for humanitarian projects. ○ Cloning of credit cards used for online donations to the NGO. ○ Risk of fraud via phishing or malware manipulating the organisation's banking transactions. ○ Possible use of stolen credentials to carry out fraudulent transfers. ○ If VIS accepts donations in cryptocurrencies, it could be exposed to cyber theft or illegal transactions. ○ Hacking of emails or accounting systems to divert funds to fake accounts
Art. 25-octies 1.	Fraudulent transfer of assets (Art. 512-bis of the Criminal Code)	0	○ Offence not related to VIS's activities
Art. 25-octies 1, paragraph 2	Other offences relating to non-cash payment instruments	1	○ VIS could be exposed to the risk of cyber fraud or the fraudulent use of its payment instruments by employees, contractors or third parties (e.g. hackers, unreliable suppliers). However, the risk is limited if adequate IT security measures and internal controls are put in place. ○ Areas of risk: - Electronic payments, management of online donations; - Transactions with suppliers and partners.
Art. 25-octies.2 (introduced)	Breach of EU restrictive measures (Art. 275-bis of the Criminal Code)	1	○ The VIS operates in countries potentially subject to EU sanctions; the risk is predominantly negligent/organisational, in relation to:

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
by Legislative Decree 211/2025)			- failure to update sanctions lists; - incorrect identification of the ultimate beneficiary/beneficial owner; - unwitting use of partners or suppliers linked to designated entities. o The risk increases only in the absence of screening procedures.
Art. 25- octies.2 (introduced by Legislative Decree 211/2025)	Breach of the reporting obligations imposed by EU restrictive measures (Art. 275-ter of the Criminal Code)	1	o The VIS may become aware that funds or resources are attributable to designated persons because: - it has reporting obligations towards the competent administrative authorities; - it manages financial flows and assets, including in foreign contexts. o In any case, it is not a financial intermediary because it does not carry out professional advisory or intermediary activities; therefore, it has no reporting obligation, except where there are specific grounds. o Risk related to: - negligent failure to report; - occasional exposure.
Art. 25- octies.2 (introduced by Legislative Decree 211/2025)	Breach of the conditions of authorisation to carry out activities (Art. 275-quater of the Criminal Code)	1	o The risk arises only if the VIS operates under an authorised regime, as the breach would concern: - the misappropriation of assets; - exceeding the authorised limits; o the misuse of funds.
Art. 25- novies	Making available to the public, via a computer network system, through connections of any kind, a protected intellectual work, or part thereof (Art. 171, Law No. 633/1941, paragraph 1, letter a-bis)	1	o Use of software and copyright-protected content o Publication of protected content o Use of unlicensed software o Unauthorised use of databases o Use of protected content o Management of IT media
Article 25- novies	Offences referred to in the preceding point committed in relation to the works of others not intended for publication, where such acts result in damage to honour or reputation (Art. 171, Law No. 633/1941, paragraph 3)		
Art. 25- novies	Reproduction, transfer to another medium, distribution, communication, presentation or public demonstration of the	0	o Offence not relevant to VIS activities

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	contents of a database; extraction or reuse of the database; distribution, sale or letting of databases (Article 171-bis of Law No. 633/1941, paragraph 2)		
Art. 25- novies	Unauthorised duplication, reproduction, transmission or public dissemination by any means, in whole or in part, of intellectual works intended for television, cinema, the sale or hire of discs, tapes or similar media, or any other medium containing phonograms or videograms of musical, cinematographic or similar audiovisual works or sequences of moving images; literary, dramatic, scientific or educational works, musical or musical- dramatic works, multimedia works, even if included in collective or composite works or databases; unauthorised reproduction, duplication, transmission or public dissemination, sale or trade, transfer for any reason, or unauthorised importation of more than fifty copies or specimens of works protected by copyright and related rights; the introduction into a telematic network system, via connections of any kind, of a work of the mind protected by copyright, or part thereof (Article 171-ter of Law No. 633/1941)		
Art. 25- novies	Failure to provide the SIAE with identification details of media not subject to labelling or making a false declaration (Article 171-		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	septies of Law No. 633/1941)		
Art. 25- novies	The unlawful manufacture, sale, import, promotion, installation, modification, or use – whether for public or private purposes – of equipment or parts of equipment designed to decode conditional-access audiovisual broadcasts transmitted via terrestrial, satellite or cable networks, in either analogue or digital form (Article 171-octies of Law No. 633 of 1941)	1	Use of decoding devices
Art. 25-decies	Inducement to make no statements or to make false statements to the judicial authorities (Article 377-bis of the Criminal Code)	1	Relating to a situation where a VIS employee is involved in legal proceedings and is pressured by a senior manager of the organisation to make false statements in the organisation's interest.
Art. 25- undecies	Environmental pollution (Art. 452-bis of the Italian Criminal Code)	1	Given VIS's operations in various regions of the world, the risks could be attributed to the following scenarios: ○ Environmental Pollution: if VIS manages development projects involving the construction of infrastructure, the use of natural resources or other activities that could cause contamination ○ Environmental disaster: if a VIS project causes widespread environmental damage, seriously compromising the balance of an ecosystem. ○ Negligent Offences against the Environment: if VIS, through negligence or imprudence, causes damage to the environment during its activities. ○ Trafficking and Abandonment of Highly Radioactive Material (Article 452-sexies of the Italian Criminal Code): unlikely, unless VIS accidentally finds itself handling hazardous materials in areas of operation. ○ Activities Organised for the Illegal Trafficking of Waste: if VIS is involved in waste management in a manner that does not comply with the law, for example, through illegal disposal. ○ Killing, destruction, capture, removal or possession of specimens of protected wild animal or plant species: if VIS has humanitarian projects in areas where biodiversity protection is a key concern, or if it purchases goods (e.g. timber, agricultural products) that could originate from illegal activities without adequate controls.
Art. 25- undecies	Environmental disaster (Art. 452-quater of the Criminal Code)		
Art. 25- undecies	Negligent offences against the environment (Art. 452-quinquies of the Criminal Code)		
Art. 25- undecies	Trafficking in and abandonment of highly radioactive material (Art. 452-sexies of the Criminal Code)		
Art. 25- undecies	Aggravating circumstances (Art. 452-octies of the Criminal Code)		
Art. 25-sexies	Organised activities for the illicit trafficking of waste (Article 452-quaterdecies of the Criminal Code)		
Art. 25- undecies	Killing, destruction, capture, removal or possession of specimens of protected wild animal or		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	plant species (Art. 727-bis of the Criminal Code)		- o Destruction or deterioration of habitats within a protected site: if VIS operates in areas with protected ecosystems and could, even indirectly, have an environmental impact, for example through construction or development projects. - o Discharge of industrial wastewater containing hazardous substances: potential inadequate management of wastewater in humanitarian projects, particularly in relation to sanitation facilities, field hospitals, schools or other structures. - o Discharges to soil, subsoil and groundwater: risk associated with infrastructure construction and waste management in areas with sensitive aquifers. - o Discharge into the sea from ships or aircraft () (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 137) - o Unauthorised waste management activities: potential generation and inadequate management of waste within projects (e.g. disposal of construction materials, end-of-life equipment, medical waste). - o Pollution of soil, subsoil, surface water or groundwater: risk arising from projects that may alter local ecosystems, such as excavation, construction and water infrastructure. - o Illegal waste trafficking: partnerships with suppliers or local authorities that manage waste illegally, without adequate controls. - o Breach of reporting, record-keeping and form-filling obligations: failure to record or incorrect documentation regarding the management of waste generated by VIS in projects. - o False information regarding the nature of waste, document falsification: risk associated with potentially incorrect environmental certifications provided by third-party suppliers. - o Intentional pollution caused by ships: if VIS uses maritime transport for aid, there could be an indirect risk of illegal disposal. - o Negligent pollution caused by ships: as above, but in cases of lack of due diligence. - o Discontinuation and reduction in the use of harmful substances: unintentional use of materials containing substances harmful to the environment (e.g. chemicals in health or construction projects).
Art. 25-undecies	Destruction or damage to habitats within a protected site (Article 733-bis of the Criminal Code)		
Art. 25-undecies	Discharge of industrial waste water containing hazardous substances; discharge onto the soil, into the subsoil and into groundwater; discharge into the sea by ships or aircraft () (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 137)		
Art. 25-undecies	Unauthorised waste management activities (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 256)		
Art. 25-undecies	Pollution of soil, subsoil, surface water or groundwater (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 257)		
Article 25-undecies	Illegal trafficking of waste (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 259)		
Art. 25-undecies	Breach of obligations regarding reporting, keeping mandatory records and forms (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 258)		
Art. 25-undecies	False information regarding the nature, composition and chemical-physical characteristics of waste in the preparation of a waste analysis certificate; entry into the SISTRI system of a false waste analysis certificate; omission or fraudulent alteration of the paper copy of the SISTRI form – movement area in the transport of waste (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 260-bis)		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
Art. 25-undecies	Penalties (Legislative Decree No. 152/2006, Art. 279)		
Art. 25-undecies	Intentional pollution caused by ships (Legislative Decree No. 202/2007, Art. 8)		
Art. 25-undecies	Negligent pollution caused by ships (Legislative Decree No. 202/2007, Art. 9)		
Article 25-undecies	Discontinuation and reduction of the use of harmful substances (Law No. 549/1993, Art. 3)		
Art. 25-duodecies	Provisions against illegal immigration (Art. 12, paragraphs 3, 3-bis, 3-ter and 5, of the consolidated text of the tioned in Legislative Decree No. 286 of 25 July 1998)	1	- o Management of employment relationships - o With regard to the offence of “<u>employing third-country nationals whose stay is irregular</u>”, the risk could increase slightly due to the tougher penalties and the extension of n liability provided for by Law No. 187/2024, particularly if the VIS operates in sensitive sectors such as reception, vocational training or support for migrants. If the organisation relies on external suppliers or contractors for certain activities, there may be an indirect risk related to supply chain compliance. The risk may remain at level 1 (low), but VIS should reassess its procedures to avoid any critical issues, particularly in projects directly involving migrants.
Art. 25-duodecies	Employment of third-country nationals whose stay is irregular (Art. 22, paragraph 12-bis, Legislative Decree No. 286/1998, as amended by Law No. 187/2024)		
Art. 25-terdecies	Propaganda and incitement to commit offences on grounds of racial, ethnic or religious discrimination (Article 604-bis of the Criminal Code)		
Article 25-quaterdecies	Fraud in sporting competitions (Article 1, Law No. 401/1989)	0	o Not applicable to VIS
Art. 25-quaterdecies	Illegal operation of gambling or betting activities (Art. 4, Law No. 401/1989)		
Art. 25-quinquiesdecies	Fraudulent declaration through the use of invoices or other documents for non-existent transactions (Art. 2 of Legislative Decree No. 74/2000)	2	1. Inflating liabilities to pay less tax than is due, by using invoices or other tax documents relating to transactions that are wholly or partly non-existent, or attributed to parties other than those declared. Examples of such conduct might include: - o Travel expense claims claimed as deductions

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
Art. 25-quinquiesdecies	Fraudulent declaration by other means (Art. 3 of Legislative Decree No. 74/2000)		(“inflated expense claims”) ○ Remuneration paid to fewer employees than declared (“false payslips”) ○ Purchase of goods or services not actually received (“fictitious invoices”) ○ Purchases of goods or services actually acquired at lower costs (“over-invoicing”), particularly for types of goods/services whose value is not standardised by the market 2. Use of other schemes to reduce tax liability (fraudulent tax returns) Examples of such conduct might include: ○ Altering the balance sheet result by including unfounded liability items or items exceeding the correct amount (provisions for liabilities / deferred income on revenue / non-existent reductions in stock levels, etc.) ○ Deduction of withholding tax (or tax credits) in excess of those actually withheld / due on contributions received ○ Claiming IRES tax deductions or allowances to which the company is not entitled (energy efficiency / charitable donations, etc.) ○ Alteration of IRAP deductions provided for by the so-called ‘tax wedge’ on employees ○ Tax rates applied at a reduced rate in relation to supposed cases of tax relief ○ Simulated disposals of assets (which remained in use) to realise capital losses ○ Failure to declare assets or cash holdings abroad in Italy. 3. Committing other fraudulent acts (simulated contracts for the sale to third parties of assets owned by the entity, even at negligible values; business leases or credit transfers; transformations, mergers, demergers or dissolutions; replacement of the entity’s movable capital assets with others of lesser value, etc.) capable of obstructing the assessment or misleading the tax authorities OR capable of rendering the enforced collection procedure wholly or partly ineffective. Examples of such conduct might include: ○ Fictitious disposals to other related or affiliated entities; ○ Transfer of assets from the commercial to the institutional sphere to remove such assets from assessment (obstruction / misleading) or enforced collection 4. Issuing invoices or other documents for non-existent transactions, to enable third parties to evade tax. This is a very rare scenario in the case of the VIS, but
Art. 25-quinquiesdecies	Issuing invoices or other documents for non-existent transactions (Art. 8 of Legislative Decree No. 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Concealment or destruction of accounting documents (Art. 10 of Legislative Decree No. 74/2000)		
Art. 25-terdecies	Fraudulent evasion of tax payments (Art. 11 of Legislative Decree No. 74/2000)		
Article 25-quinquiesdecies	False declaration (Art. 4 of Legislative Decree No. 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Failure to file a return (Art. 5 of Legislative Decree No. 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Unlawful set-off (Article 10-quater of Legislative Decree No. 74/2000)		
Article 25-sexiesdecies	Smuggling due to failure to declare (Article 78 of Legislative Decree No. 141/2024)		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
			such conduct could include, for example, the issuing of invoices to other bodies belonging to the same 'parent entity' or the same group of interest => so-called 'intra-group' transactions may constitute a risk factor 5. Concealment or destruction of accounting records or documents that must be retained, so as to prevent the reconstruction of income or turnover, with the specific aim of evading income tax or value added tax, or of enabling third parties to evade such taxes. Very low risk factor: immediately verifiable through checks (see below) on the correct keeping and retention of records required by law.
Art. 25-sexiesdecies	Smuggling by means of a false declaration (Art. 79 of Legislative Decree No. 141/2024)	1	The VIS does not operate in the trade of goods, but may be involved in the import and export of humanitarian supplies. The risk could arise from errors or omissions in the customs declaration during the transport of goods destined for humanitarian projects abroad or entering Italy. Examples: ○ International logistics and transport: if VIS ships humanitarian materials without a correct customs declaration; ○ Management of supplies and donations: if VIS receives goods from abroad without the necessary customs formalities; ○ Humanitarian missions in non-EU countries: if, where possible, tools or equipment transported for projects are not declared.
Art. 25-sexiesdecies	Smuggling in the movement of goods across border lakes (Art. 283 of Presidential Decree No. 43/1973)		
Art. 25-sexiesdecies	Smuggling through the improper use of goods imported under customs concessions (Art. 287 of Presidential Decree No. 43/1973)	1	VIS operates internationally. VIS's activities may include the movement of goods and materials across international borders to support development and voluntary projects. The risks associated with smuggling cannot therefore be ruled out, and the following scenarios must be considered in particular: ○ Movement of goods across international borders: this could entail a risk of smuggling. ○ Use of customs facilities for the import of goods intended for humanitarian projects: this could be misused, constituting smuggling. ○ Storage and distribution of goods: if local laws are not complied with, there may be a risk of smuggling. ○ Maritime and air transport operations: these could entail risks of smuggling if not managed correctly.
Art. 25-sexiesdecies	Smuggling in the export of goods eligible for duty drawback (Art. 290 of Presidential Decree No. 43/1973)		
Art. 25-sexiesdecies	Smuggling in temporary export and in the specific use and processing regimes (Art. 83 Legislative Decree 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Smuggling of manufactured tobacco (Article 84 of Legislative Decree No. 141/2024)	1	Although not involved in commercial activities, the VIS may carry out temporary exports of humanitarian materials or use special customs procedures to facilitate its operations.

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
			In such circumstances, errors or omissions in customs procedures could expose the organisation to penalties: - o International logistics and transport: when sending or receiving humanitarian supplies, inaccurate declarations or tampering with goods could constitute the offence in question. - o Management of international donations: without proper valuation and declaration, VIS could be exposed to legal risks.
Art. 25-sexiesdecies	Aggravating circumstances for the offence of smuggling manufactured tobacco (Art. 85 Legislative Decree 141/2024	0	The organisation is not involved in the production, distribution or trade of manufactured tobacco, nor do its operations involve the handling of such products.
Art. 25-sexiesdecies	Criminal association for the purpose of smuggling manufactured tobacco (Article 86 of Legislative Decree No. 141/2024, as amended by Decree-Law No.)		
Article 25-sexiesdecies	Treating attempted offences as if they had been committed (Article 87 of Legislative Decree No. 141/2024)		
Article 25-sexiesdecies	Aggravating circumstances of smuggling (Article 88 of Legislative Decree No. 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Evasion of the assessment or payment of excise duty on energy products (Art. 40 Legislative Decree 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Evasion of the assessment or payment of excise duty on manufactured tobacco (Article 40-bis of Legislative Decree No. 504/1995)	0	VIS is not involved in the production, distribution or management of energy products subject to excise duty. The organisation's activities do not entail any direct or indirect risks associated with this offence.
Art. 25-sexiesdecies	Illegal manufacture of alcohol and alcoholic beverages (Article 41 of Legislative Decree No. 504/1995)		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
Art. 25-sexiesdecies	Association for the purpose of the illicit manufacture of alcohol and alcoholic beverages (Art. 42 of Legislative Decree No. 504/1995)	0	The organisation's operations do not include the production or distribution of alcohol or alcoholic beverages, nor do they involve activities that could expose it to such a risk.
Art. 25-sexiesdecies	Evasion of the assessment and payment of excise duty on alcohol and alcoholic beverages (Art. 53 of Legislative Decree No. 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Aggravating circumstances (Art. 45 of Legislative Decree No. 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Tampering with devices, imprints and markings (Article 46 of Legislative Decree No. 504/1995)	0	The organisation's activities do not include the production, distribution or management of products subject to excise duty, nor do they involve the use of official devices or markings.
Art. 25-septiesdecies	Theft of cultural property (Art. 518-bis of the Criminal Code)	1	The organisation's activities do not include the production, distribution or management of excise goods, nor do they involve the use of official devices or markings. VIS operates internationally and may come into contact with cultural property during its activities. The potential risks are as follows: - o Handling and management of cultural property: during international operations, VIS may inadvertently transport, handle or come into possession of cultural property without complying with local and international regulations. - o Theft and misappropriation: VIS staff may be tempted to misappropriate cultural property found or received during missions. - o Receiving stolen goods: VIS may receive or distribute cultural property from illicit sources. - o Illegal import and export: the international transfer of cultural property without the necessary authorisations could constitute illegal import or export. - o Falsification of private documents relating to cultural property: should VIS collect or restore cultural property in emergency contexts or for specific projects, there is a risk that the provenance of such property could be falsified. - o Illegal import of cultural property: should VIS receive or transport cultural property in the context of recovery or restitution programmes, there would be a risk, albeit low, of illegal import.
Art. 25-septiesdecies	Illegal importation of cultural heritage (Art. 518-decies of the Criminal Code)		
Art. 25-septiesdecies	Misappropriation of cultural heritage (Article 518-ter of the Criminal Code)		
Art. 25-septiesdecies	Receiving stolen cultural property (Article 518-quater of the Criminal Code)		
Section 25-quaterdecies	Falsification of a private document relating to cultural property (Article 518-octies of the Criminal Code)		
Article 25-septiesdecies	Illegal importation of cultural property (Article 518-decies of the Criminal Code)		
Art. 25-quaterdecies	Offences relating to the disposal of cultural property (Article 518-novies of the Criminal Code)		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	Code)		- Violations relating to the disposal of cultural property: the risk of being involved in illicit activities concerning the disposal of cultural property, although limited, is present. - Illegal removal or export of cultural property: VIS could be involved in situations where cultural property is recovered in emergency contexts or during restoration work, in which case it is essential that all operations comply with international laws to avoid the risk of illegal exports. - Destruction, dispersal, defacement, defilement and illicit use of cultural or landscape heritage: although the VIS has no objectives directly linked to the management or conservation of such heritage, there is a low risk that certain activities (construction or infrastructure improvement works – e.g. schools, hospitals, wells) may, indirectly or unintentionally, cause damage to cultural or environmental heritage.
Article 25- quaterdecies	Illegal removal or export of cultural property (Article 518-undecies of the Criminal Code)		
Article 25- quaterdecies	Destruction, dispersal, defacement, defiling and unlawful use of cultural or landscape heritage (Article 518-duodecies of the Criminal Code)		
Art. 25- quaterdecies	Counterfeiting of works of art (Article 518-quaterdecies of the Criminal Code)	1	- Restoration or environmental/cultural conservation projects: if the organisation is involved, there is a risk that the activity or cultural/environmental assets may be damaged. - Involvement in vulnerable areas where there may be a greater risk of accidental damage .
Art. 25- duodevicies	Money laundering of cultural property (Art. 518-sexies of the Criminal Code)	1	Although it may participate in activities to protect cultural heritage, VIS is not usually involved in the management or purchase/sale of works of art. The risk of being directly involved in a counterfeiting operation is extremely low, as the primary mission is not the trade in works of art. Specific risk areas: - Management of works of art (in cultural projects): if the VIS were to take part in projects involving the management, protection or restitution of works of art, there would be a need to verify the authenticity of such works to prevent counterfeit goods from being acquired or handled incorrectly. - Collaborations with local or international bodies: if VIS were to collaborate with institutions or bodies dealing with works of art, the organisation could be indirectly exposed to the risk of counterfeiting, particularly if rigorous checks are not carried out.
Art. 25- duodevicies	Destruction and looting of cultural and landscape heritage (Art. 518-terdecies of the Criminal Code)	1	VIS operates internationally and may come into contact with cultural heritage during its activities. The potential risks are as follows: - Receiving stolen goods: VIS could receive or distribute cultural heritage from illicit sources. - Destruction and looting: during projects in areas with cultural heritage, there is a risk of damaging or looting cultural and landscape heritage.
Art. 12 Law No. 9/2013	Adulteration and counterfeiting of foodstuffs (Art. 440 of the Criminal Code)		

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
Art. 12 Law No. 9/2013	Trade in counterfeit or adulterated foodstuffs (Art. 442 of the Italian Criminal Code)	0	o Not applicable to the VIS
Section 12 of Law No. 9/2013	Trade in harmful foodstuffs (Art. 444 of the Criminal Code)		
Section 12 of Law No. 9/2013	Counterfeiting, alteration or use of distinctive signs of intellectual property or industrial products (Art. 473 of the Criminal Code)		
Section 12 of Law No. 9/2013	Importation into the country and trade in products bearing false marks (Art. 474 of the Criminal Code)	1	o There may be a lower risk if the organisation were involved in initiatives: - Production of promotional or educational material. - Collaboration with commercial enterprises.
Section 12 of Law No. 9/2013	Fraud in the conduct of trade (Art. 515 of the Criminal Code)	1	o The risk may relate, as in the case of arms trafficking, to the frequent travel between Italy and abroad by VIS staff engaged in international missions.
Art. 12 Law No. 9/2013	Sale of foodstuffs that are not genuine as if they were genuine (Article 516 of the Criminal Code)	1	o Occasional activities involving the provision of food and/or the sale of products for charitable and solidarity purposes o Information and public awareness campaigns in which news or comments about market operators may be disseminated o Commercial and advertising activities o Sale of products bearing counterfeit trademarks o Sale of products o Sale of food products o Production and sale of products
Art. 12 Law No. 9/2013	Sale of industrial products bearing misleading marks (Art. 517 of the Criminal Code)		
Section 12 of Law No. 9/2013	Counterfeiting of geographical indications or designations of origin of agri-food products (Art. 517-quater of the Criminal Code)		
Law No. 146/2006	Provisions against illegal immigration (Art. 12, paragraphs 3, 3-bis, 3-ter and 5, of the consolidated text referred to in Legislative Decree No. 286 of 25 July 1998)		
Law No. 146/2006	Association for the purpose of illicit trafficking in narcotic or psychotropic substances (Article 74 of the consolidated text referred to in Presidential		
		1	o Management of employment relationships.

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
	Decree No. 309 of 9 October 1990)		
Law No. 146/2006	Criminal association for the purpose of smuggling foreign manufactured tobacco (Article 291-quater of Presidential Decree No. 43/1973)	0	Not applicable to the VIS
Law No. 146/2006	Inducement not to make statements or to make false statements to the judicial authorities (Article 377-bis of the Criminal Code)	0	The organisation is in no way involved in the smuggling of foreign manufactured tobacco, nor does it carry out operations that could expose it to such a risk. The risk of criminal association for the purpose of smuggling is therefore non-existent for VIS.
Law No. 146/2006	Aiding and abetting (Article 378 of the Italian Criminal Code)	1	Relating to the scenario in which a VIS employee is involved in legal proceedings and is pressured by a senior manager of the organisation to make false statements in the organisation's interest.
Law No. 146/2006	Criminal association (Article 416 of the Criminal Code)	1	- The organisation has no objectives or activities that place it in situations where it might be called upon to facilitate offences of this kind. However, if the VIS operates in complex contexts, conflict zones, emergency situations, etc., it is important that the organisation closely monitors its own conduct and that of its partners. - Specific risk areas: - Operations in conflict contexts or in high-risk countries. - Lack of transparency in collaborations with partners or local authorities
Law No. 146/2006	Mafia-type associations, including foreign ones (Article 416-bis of the Criminal Code)	1	- Use of drugs by VIS staff - Trafficking in arms or drugs, particularly in relation to activities in developing countries
Legislative Decree 129/2024	Liability of the entity (Article 34 of Legislative Decree 129/2024)		
Legislative Decree 129/2024	Prohibition on the misuse of inside information (Art. 89 of EU Regulation 2023/1114)	1	- In the case of the VIS, there is a low but nevertheless present risk that the entity may be involved in unlawful conduct if it fails to implement adequate control and prevention measures. - Specific risk areas: - Management of funds and donations: if the VIS manages funds or resources intended for social or humanitarian projects, there is a risk that, if not properly monitored, these funds may be mismanaged or misused. The organisation's

Art. Legislative Decree 231/2001	Predicate offence	Risk Level	Activities exposed to risk
			liability could be called into question if an employee or collaborator were to commit an offence such as embezzlement. - Illegal conduct by employees or collaborators: if VIS employees or volunteers were involved in illegal conduct whilst carrying out the organisation's activities (e.g. corruption or abuse of power), the organisation could be held liable. - Collaboration with non-transparent external bodies or partners: should VIS collaborate with local bodies or organisations that do not comply with the law, it could find itself indirectly involved in unlawful activities, although the risk is lower than with commercial entities.
Legislative Decree 129/2024	Prohibition on the unlawful disclosure of inside information (Article 90 of Regulation (EU) 2023/1114)	0	○ As a non-profit organisation engaged in social, humanitarian and educational projects, VIS is not involved in financial activities or market transactions where situations of insider dealing might arise. ○ However, there may be specific areas of risk: - Management of funds or donations: if VIS were to manage funds or investments (large-scale financial transactions or projects that could influence the market), there could be a theoretical risk that certain sensitive information might be misused. - Involvement with financial entities: in rare cases, if the VIS were to become involved in investments or initiatives linked to large-scale funds that could constitute insider trading, issues might arise.
Legislative Decree 129/2024	Prohibition of market manipulation (Article 91 of Regulation (EU) 2023/1114)		

This procedure has been translated into English from the original Italian only for the convenience of international readers. In the event of a different interpretation or interpretation dispute, the original Italian procedure shall prevail.

MODÈLE D'ORGANISATION

PARTIE GÉNÉRALE

**Rédigé conformément au
décret législatif n°
231/2001**

ABRÉVIATIONS ET ACRONYMES

AICS : Agence italienne de coopération au développement
AS : Administrateur de système (IT)
ATS : Association temporaire de coopération
AUDEX : Auditeur externe
AUDIN : Auditeur interne
C/C/B : Compte courant bancaire
CCP : Corps civils de paix
CDA : Conseil d'administration VIS
COGE/COAN : Comptabilité générale et analytique
CRFPC/Desk : Coordinateur régional des finances, de la planification et du contrôle et Desk FPC au siège
CRP/Desk : Coordinateur régional des programmes et Desk des programmes au siège
DCOM : Département Communication
DCRF : Département Campagnes et Collecte de fonds
DFPC : Département des finances, de la planification et du contrôle
DG : Direction générale
DP : Département des programmes
DPO/RPD : Délégué à la protection des données / Responsable de la protection des données
CE : Commission européenne
ECG : Éducation à la citoyenneté mondiale
ECHO : Office humanitaire de la Commission européenne
ÉD. JJ/MM/ANNÉE : Édition JJ/MM/ANNÉE (dernière mise à jour et/ou approbation)
ETM : Expert thématique
FACQ : Service des achats
RGPD : Règlement général sur la protection des données
GEST : Système de gestion
IT : Technologies de l'information
MAECI : Ministère des Affaires étrangères et de la Coopération internationale
MoU : Protocole d'accord
ODV : Organe de surveillance (au sens du décret législatif 231/2001)
ONG : Organisation non gouvernementale
ONLUS : Organisation à but non lucratif d'utilité sociale
OOII : Organisations internationales
OSC : Organisation de la société civile
PCM : Gestion du cycle de projet
PDC : Plan comptable
PG/PRAG : Guide pratique Europeaid
PM : Chef de projet
PN : Première note (fichier ou enregistrement de PN)
PPs : Pays partenaires
PRES : Président
PRMG : Responsable de programme
RAL : Responsable administratif sur place
RDCOM : Responsable du département Communication et Numérique
RDCRF : Responsable du département Campagnes et Collecte de fonds
RDFPC : Responsable du département Finances, Planification et Contrôle
RDP : Responsable du département Programmes



REV : Organe de contrôle (anciennement Commissaire(s) aux comptes)

RPL : Responsable/Représentant national sur place

RRUU : Département des ressources humaines

RRU : Responsable du département des ressources humaines

SAD : Parrainage à distance

SAM : Soutien aux activités missionnaires

SCU : Service civil universel

SDGs : Objectifs de développement durable

TES : Trésorier

UE- EU : Union européenne

Sommaire

Sommaire.....	1
INTRODUCTION	2
1. Le décret législatif n° 231/2001	2
2. Les entités concernées par la réglementation – les organismes à but non lucratif	3
SECTION 1 : OBJET DU MODÈLE ORGANISATIONNEL	5
1. Fonction du modèle organisationnel	5
2. Élaboration et mise à jour du Modèle organisationnel.....	6
3. Éléments fondamentaux du modèle organisationnel	6
4. Adoption du modèle organisationnel	8
SECTION 2 : STRUCTURE ET ORGANISATION DE LA FONDATION VIS - ETS.....	9
1. Nature juridique, objectifs et finalités	9
2. Activités	9
3. Principes directeurs et opérationnels de l'activité de la Fondation VIS - ETS.....	10
4. Organes et services de la Fondation VIS - ETS : caractéristiques et renvoi aux dispositions statutaires	11
5. Structures opérationnelles de la Fondation	12
6. Délégations et procurations	12
SECTION 3 : LES ACTIONS DE LA VIS.....	14
1. Vision et mission	14
2. Interventions de développement.....	15
3. Interventions d'urgence, de réhabilitation et de reconstruction	15
4. Le parrainage à distance (SAD).....	15
5. Le soutien aux missions (SAM)	16
6. Droits de l'homme et plaidoyer.....	16
7. Campagnes et éducation à la citoyenneté mondiale (ECG).....	17
8. Formation spécialisée et universitaire	17
9. Collecte de fonds.....	17
SECTION 4 : ORGANISME DE SURVEILLANCE (ODV).....	18
1. Constitution de l'ODV	18
2. Fonctions et pouvoirs de l'ODV	18
3. Modalités de convocation et de tenue des réunions de l'ODV	19
4. Activités de référence	19
5. Procédure relative aux obligations d'information à l'ODV/lanceurs d'alerte	19
6. Contrôles de l'adéquation du modèle organisationnel.....	21
7. Activités d'audit de conformité	21
SECTION 5 : DIFFUSION DU MODÈLE ORGANISATIONNEL	23
1. Informations générales.....	23
2. Remise traçable du Code de conduite	23
SECTION 6 : SYSTÈME DISCIPLINAIRE	24
1. Objet	24
2. Mesures applicables aux employés.....	24
3. Mesures applicables aux collaborateurs externes	24
4. Mesures à l'encontre des administrateurs	24
5. Critères de définition des mesures disciplinaires.....	25
SECTION 7 : SÉCURITÉ ET CONFIDENTIALITÉ	26
1. Protection de la santé et de la sécurité sur le lieu de travail.....	26
2. Activités menées au siège national et externalisées.....	26
3. Protection des données.....	27
4. Adoption des principes généraux du RGPD (Règlement général sur la protection des données)	27

INTRODUCTION

1. Le décret législatif n° 231/2001

Le décret législatif n° 231/2001 (ci-après également dénommé « *D. Lég. 231/2001* »), portant « *Réglementation de la responsabilité administrative des personnes morales, des sociétés et des associations, y compris celles dépourvues de personnalité juridique* », a introduit dans notre ordre juridique la responsabilité pénale des entités pour certains délits commis dans leur intérêt ou à leur avantage.

Le décret, promulgué le 8 juin 2001 – en application de la délégation prévue à l'article 11 de la loi n° 300 du 29 septembre 2000 – et entré en vigueur le 4 juillet suivant, visait à aligner la législation nationale en matière de responsabilité des personnes morales sur certaines conventions internationales auxquelles l'Italie avait déjà adhéré depuis longtemps.

La réglementation prévoit que les infractions, expressément mentionnées dans le texte législatif, doivent être commises par des personnes exerçant des fonctions de représentation, d'administration ou de direction de l'entité ou d'une de ses unités organisationnelles dotées d'une autonomie financière et fonctionnelle, ainsi que par des personnes exerçant, même de fait, la gestion et le contrôle de celle-ci et, enfin, par des personnes soumises à la direction ou à la surveillance de l'un des sujets susmentionnés.

La responsabilité administrative de l'entité s'ajoute à celle de la personne physique qui a matériellement commis l'infraction. Le premier critère fondamental d'imputation consiste donc dans le fait que l'infraction ait été commise dans l'intérêt ou au profit de l'entité : cela signifie que la responsabilité de l'entité est engagée dès lors que l'infraction a été commise pour favoriser l'entité, sans qu'il soit nécessaire que l'objectif ait été effectivement et concrètement atteint. L'entité n'est pas responsable si l'infraction a été commise par l'une des personnes susmentionnées dans son intérêt exclusif ou celui de tiers.

Le deuxième critère fondamental d'imputation est constitué par le type de personnes auteurs de l'infraction, dont peut découler une responsabilité administrative à la charge de l'entité. Ces personnes peuvent en effet être :

- des personnes occupant des postes de direction (telles que, par exemple, le représentant légal, l'administrateur, le directeur général ou les personnes qui exercent, même de fait, la gestion ou le contrôle de l'entité) ;
- des subordonnés, généralement des salariés, mais aussi des personnes extérieures à l'entité, auxquelles a été confiée une mission à accomplir sous la direction et la surveillance des dirigeants.

Si plusieurs personnes concourent à la commission de l'infraction (art. 110 du Code pénal), il n'est pas nécessaire que la personne « qualifiée » commette directement l'infraction, mais il suffit qu'elle apporte une contribution causale consciente à la réalisation de celle-ci.

La responsabilité prévue par le décret susmentionné s'applique également aux infractions commises à l'étranger par l'entité, aux conditions suivantes :

- l'infraction a été commise par une personne fonctionnellement liée à l'entité : dirigeant ou subordonné, comme indiqué ci-dessus ;
- l'entité a son siège social en Italie ;
- l'entité ne peut être tenue responsable que dans les cas et aux conditions prévus par les articles 7, 8, 9 et 10 du code pénal et, lorsque la loi prévoit que la personne physique coupable soit punie à la demande du ministre de la Justice, des poursuites ne sont engagées contre l'entité que si la demande est également formulée à l'encontre de l'entité elle-même ;

- l'entité n'est responsable que si l'État du lieu où l'infraction a été commise n'engage pas de poursuites à son encontre.

La responsabilité administrative de l'entité est également engagée dans le cas où l'une des infractions prévues par le décret est commise, ne serait-ce que sous la forme d'une tentative (art. 56 du code pénal).

2. Les destinataires de la réglementation – les entités à but non lucratif

L'article 1, paragraphe 2, du décret législatif n° 231/2001 prévoit l'application des règles relatives à la responsabilité administrative « [...] *aux entités dotées de la personnalité juridique ainsi qu'aux sociétés et associations, même dépourvues de personnalité juridique* », tandis qu'elles ne s'appliquent pas « [...] *à l'État, aux collectivités territoriales, aux autres organismes publics non économiques ainsi qu'aux organismes exerçant des fonctions d'importance constitutionnelle* ».

La réglementation s'adresse donc, outre aux sociétés, à toutes les entités dotées de la personnalité juridique, ainsi qu'aux associations, même dépourvues de personnalité juridique, qui peuvent plus facilement échapper aux contrôles de l'État, présentant ainsi des risques accrus de commission d'activités illicites. C'est pour cette raison que le législateur a décidé d'inclure également cette catégorie dans le champ d'application du décret, en utilisant une formule plus souple telle que celle d'« entité ».

Il ressort clairement de ce qui précède que les entités à but non lucratif relèvent également de l'application de la réglementation en question, le but lucratif de l'entité n'étant pas pertinent, celui-ci n'étant en effet pas expressément requis par le législateur. Il s'ensuit que la finalité mutualiste (qu'elle soit prépondérante ou non), ou altruiste, ne constitue pas un élément utile pour exclure les entités de l'application de la réglementation en matière de responsabilité pour les infractions commises dans leur intérêt.

Ces considérations s'appliquent non seulement aux sociétés telles que les coopératives, mais aussi aux autres organismes, en ce sens que le fait qu'il s'agisse d'associations, de fondations, de comités, d'organismes défendant des intérêts collectifs et généralisés sous le signe de la solidarité sociale, qu'elle soit religieuse ou laïque, jusqu'aux ETS et, de manière générale, aux organismes à but non lucratif, ne constitue pas un motif d'exclusion de la réglementation en question.

En outre, il ne faut pas oublier que le monde varié du secteur à but non lucratif recourt de plus en plus fréquemment à l'exercice d'activités entrepreneuriales de nature commerciale qui, malgré leur caractère prétendument instrumental, prennent une importance économique. Par conséquent, la gestion opérationnelle et organisationnelle requiert une attention particulière et comporte des risques patrimoniaux et des responsabilités, y compris de nature pénale, tout à fait similaires à ceux généralement supportés par les entités génératrices de revenus d'entreprise.

Ceci compte tenu également du fait que la dimension internationale de l'activité des organismes s'impose au-delà du champ strictement économique et concerne également les secteurs où est menée une action de solidarité sociale et, en tout état de cause, liée à un service non déterminé par des raisons de profit, comme, par exemple, dans les multiples organisations non gouvernementales opérant au niveau international et dans les nombreux organismes internationaux opérant dans différents États.

Sous ces aspects également, il semble donc plus opportun d'appliquer au secteur à but non lucratif des réglementations et des systèmes de contrôle interne susceptibles de contribuer à protéger le patrimoine de ces entités associatives affecté à une destination solidaire et à limiter les cas de commission d'infractions.

SECTION 1 : OBJET DU MODÈLE ORGANISATIONNEL

1. Fonction du modèle organisationnel

Le décret législatif n° 231 du 8 juin 2001 contient les dispositions réglementaires relatives à la « *Réglementation de la responsabilité administrative des personnes morales, des sociétés et des associations, y compris celles dépourvues de personnalité juridique* ».

Ce texte a été promulgué sur la base des dispositions des articles 11 et 14 de la loi n° 300 du 29 septembre 2000, qui délégait au gouvernement le pouvoir d'adopter un décret législatif ayant pour objet la réglementation de la responsabilité administrative des personnes morales et des sociétés, associations ou organismes dépourvus de personnalité juridique qui n'exercent pas de fonctions d'importance constitutionnelle.

Conformément à l'article 5, paragraphe 1, du décret législatif n° 231/2001, l'organisme VIS peut être tenu responsable des infractions commises dans son intérêt ou à son avantage :

- par des personnes occupant des postes de direction formels, c'est-à-dire des personnes exerçant des fonctions de représentation, d'administration ou de direction de l'organisme ou d'une de ses unités organisationnelles dotées d'une autonomie financière et fonctionnelle ;
- par des personnes occupant de facto des postes de direction, c'est-à-dire par des personnes qui exercent également de facto, sans investiture formelle, la gestion et le contrôle de l'organisme ;
- par des personnes directement subordonnées aux dirigeants, c'est-à-dire par des personnes soumises à la direction ou à la surveillance d'une personne occupant une position de direction.

L'objectif du présent Modèle organisationnel est la mise en place d'un système structuré et cohérent de prévention, de dissuasion et de contrôle, visant à réduire le risque de commission d'infractions, par l'identification des activités sensibles et, si nécessaire, leur mise en procédure.

Le Modèle organisationnel comprend :

- une description des infractions identifiées par le décret législatif n° 231/2001, en relation avec la réalité organisationnelle de l'organisme ;
- une liste des processus et des événements relevant des cas prévus par le décret législatif n° 231/2001 et considérés comme pertinents pour l'organisme ;
- l'indication des procédures organisationnelles spécifiques et des éléments de contrôle identifiés afin de prévenir ou de limiter les situations présentant un risque d'infraction liées à ces événements et processus ;
- description des activités de l'ODV désigné par le VIS pour garantir le respect du système organisationnel adopté et la surveillance des activités des destinataires ;
- système de sanctions adopté en cas de violation des règles et des procédures prévues par le modèle ;
- modalités d'information et de formation concernant le contenu du modèle.

Le Modèle organisationnel s'intègre également au système de procédures couvrant tous les domaines opérationnels et administratifs les plus importants du VIS. Ce système, élaboré et mis en œuvre afin de rendre la gestion plus efficace, efficiente, transparente et responsable, ainsi que pour aligner les performances de l'ONG sur les normes prévues par les principaux bailleurs de fonds institutionnels au niveau international, constitue également une base fondamentale et fonctionnelle pour la poursuite des objectifs fixés par le décret législatif 231/2001 lui-même. C'est pourquoi, dans le présent document également, il est largement fait référence aux manuels et aux lignes directrices inclus dans ce système.

Les principes contenus dans le présent Modèle organisationnel et de gestion doivent amener l'auteur potentiel de l'infraction à prendre conscience qu'il commet un acte illicite, dont la commission est

répréhensible et contraire aux intérêts du VIS, même lorsqu'il pourrait en tirer un avantage ; en outre, grâce à un suivi constant de l'activité, ils doivent permettre à l'organisme lui-même de prévenir ou de réagir rapidement pour empêcher la commission de l'infraction.

2. Formation et mise à jour du Modèle organisationnel

À la suite de la promulgation du décret législatif n° 231/2001, le VIS a lancé une série d'activités afin de mettre en place le Modèle organisationnel prévu par le décret législatif.

Les activités menées ont été les suivantes :

- rencontres avec des experts du secteur qui ont déjà mis en place et continuent de suivre des Modèles organisationnels pour les œuvres relevant du CNOS, organisme promoteur d'origine du VIS et garant de l'inspiration salésienne, codifiée dans les Constitutions de la Congrégation salésienne ;
- étude et analyse de la réglementation sectorielle, en relation avec le secteur spécifique des associations à but non lucratif (Onlus) et des organisations non gouvernementales (ONG), sur la base de la structure du VIS décrite dans le chapitre suivant du présent Modèle ;
- cartographie des risques et identification des activités sensibles : une enquête a été menée sur l'organisation globale de l'organisme, en analysant la documentation disponible et en entretenant une série de contacts personnels avec les figures clés au sein de la structure de l'organisme, afin d'identifier les activités susceptibles de générer des risques liés à la commission éventuelle d'infractions ou d'actes illicites ; pour chaque activité sensible identifiée, les modalités d' t de gestion mises en place par l'organisme ainsi que le système de contrôle en vigueur ont été vérifiées ;
- identification des mesures d'amélioration et élaboration du modèle : sur la base de la situation constatée et des objectifs du décret législatif n° 231/2001, les mesures d'amélioration possibles du système actuel de contrôle interne (processus et procédures existants) ainsi que les exigences organisationnelles essentielles à la définition d'un modèle d'organisation ont été identifiées ; on a donc procédé à la définition d'une liste des mesures et à la rédaction parallèle du présent Modèle d'organisation ;
- le texte du Modèle organisationnel initialement adopté fait l'objet de mises à jour au fil du temps, en fonction de l'évolution de la réglementation et de la jurisprudence ainsi que des besoins organisationnels de l'organisme, notamment sur la base des résultats des activités de l'ODV.

3. Éléments fondamentaux du Modèle organisationnel

Lors de la rédaction du présent modèle, il a été tenu compte des procédures et des systèmes de contrôle interne existants et déjà opérationnels, en tant qu'outils de prévention des infractions et de contrôle des processus impliqués dans les activités sensibles, ainsi que du système de délégations et de responsabilités en vigueur.

Parmi les instruments spécifiques déjà existants et destinés à planifier la formation et la mise en œuvre des décisions, notamment en ce qui concerne les infractions à prévenir, le VIS a identifié :

- a) les dispositions statutaires ;
- b) le Règlement général et le Règlement interne ;
- c) le Code de conduite déjà approuvé et joint au présent modèle ;
- d) la législation en vigueur en matière d'ONG et d'ETS ;
- e) la législation italienne et internationale applicable à l'activité du VIS ;
- f) les manuels de procédures et autres instructions opérationnelles internes ;

- g) les Modèles organisationnels déjà en vigueur pour d'autres organismes relevant du CNOS, afin de définir une approche commune du système de prévention pénale, dans le respect des spécificités et de l'autonomie juridique de l'organisme.
- h) les lignes directrices, les Modèles organisationnels et les autres outils déjà élaborés et mis en place par d'autres ONG de coopération internationale au développement et par des formations sociales du tiers secteur ;
- i) les lois qui, bien qu'elles ne concernent pas directement la responsabilité des organismes au sens du décret, réglementent des aspects ayant un impact sur le modèle organisationnel (par exemple, la protection de la vie privée, le lancement d'alerte et la sécurité au travail).

Les exigences indiquées par le décret législatif n° 231/2001 ont également été prises en compte, notamment :

- o la désignation d'un Organisme de surveillance (ODV), interne à la structure de l'organisme, chargé de mettre en œuvre efficacement le Modèle organisationnel, notamment par le suivi des comportements des différents collaborateurs et le droit de recevoir des informations sur les activités sensibles ;
- o la vérification du fonctionnement du modèle, avec une mise à jour éventuelle ;
- o la sensibilisation et la diffusion au sein de l'organisme des règles et procédures établies.

Le Modèle organisationnel s'inspire également des principes généraux d'un système de contrôle interne adéquat, tels que :

- o la vérifiabilité, la documentabilité, la cohérence et la congruence de toute opération pertinente au sens du décret législatif n° 231/2001 ;
- o le respect du principe de séparation des fonctions ;
- o l'attribution de pouvoirs d'autorisation cohérents avec les responsabilités en vigueur ;
- o la communication à l'ODV des informations pertinentes.

Le présent Modèle se compose d'une « *Partie générale* » et d'une « *Partie spéciale* » élaborée pour les différents types d'infractions visés par le Décret et considérés, à l'issue de l'évaluation des risques, comme pouvant théoriquement être commis au sein de la Fondation. Il convient en outre de souligner que la classification de certaines infractions comme sensibles revêt un caractère purement prudentiel dans la mesure où, bien qu'il n'existe pas d'éléments spécifiques permettant de déduire l'existence de risques actuels, il s'agit de cas sur lesquels la Fondation entend néanmoins maintenir un niveau élevé de vigilance.

La Partie générale définit les termes et critères fondamentaux du décret législatif n° 231/2001 ainsi que son application au VIS, les modalités générales de fonctionnement des organes et des instruments prévus par le décret, ainsi que la présentation de la Fondation VIS – ETS et de son organisation tant du point de vue structurel qu'opérationnel.

La partie spéciale comprend différentes catégories d'infractions, parmi lesquelles les suivantes :

- o infractions contre l'administration publique ;
- o infractions en matière de droit des sociétés ;
- o infractions en matière de santé et de sécurité au travail ;
- o blanchiment d'argent et financement du terrorisme ;
- o infractions contre le commerce ;
- o infractions en matière de criminalité organisée ;
- o infractions contre la vie et l'intégrité physique ;
- o infractions contre la personnalité de l'individu ;
- o infractions en matière de blanchiment d'argent et d'auto-blanchiment ;
- o infractions en matière de droit d'auteur ;
- o infractions en matière d'emploi de ressortissants de pays tiers en situation irrégulière ;

- infractions environnementales ;
- infractions fiscales ;
- infractions de contrebande ;
- infractions contre le patrimoine culturel

À la suite de l'analyse des risques liés aux catégories d'infractions susmentionnées, une série de protocoles de conduite sera rédigée qui, conjointement avec les règles de conduite générales du Code de conduite, constituera le système de prévention pénale de l'organisme au regard de la loi 231.

4. Adoption du Modèle organisationnel

Le VIS, conscient de la nécessité d'assurer des conditions d'équité et de transparence dans la conduite de ses activités, afin de protéger sa position et sa crédibilité, ainsi que les attentes de ses employés, collaborateurs et de toutes les parties prenantes, a jugé conforme à ses politiques associatives de procéder à la mise en œuvre du Modèle prévu par le Décret. Cette initiative a été prise avec la conviction que l'adoption du Modèle – au-delà des prescriptions du Décret, qui indiquent que le Modèle lui-même est facultatif et non obligatoire – peut constituer un outil valable de sensibilisation à l'égard de tous ceux qui opèrent au nom et pour le compte de la Fondation, afin qu'ils adoptent, dans l'exercice de leurs activités, des comportements corrects et cohérents, de nature à prévenir le risque de commission des infractions visées par le décret.

Le VIS a décidé de se doter d'un modèle d'organisation et de gestion, qui a été adopté par l'organe d'administration lors d'une première révision, par la délibération n° 7 du 04/02/2011, et qui se présente désormais sous sa forme actuelle et plus aboutie, notamment en ce qui concerne les différents niveaux qui structurent la documentation du système de prévention pénale (Modèle général, Code de conduite, analyse des risques, procédures opérationnelles), ainsi que de procéder à la mise en place de l'ODV, déjà constitué au moment de l'approbation du présent document, mais pas encore pleinement opérationnel.

Le Modèle organisationnel est, en vertu de la loi, un « *acte émanant de l'organe de direction* », de sorte que les modifications ultérieures de nature substantielle sont adoptées par le Conseil d'administration, étant entendu que sont considérées comme « substantielles » les modifications qui s'avèreraient nécessaires à la suite de l'évolution de la réglementation de référence ou qui impliqueraient un changement dans les règles et les principes de conduite contenus dans le présent modèle, dans les pouvoirs et les devoirs de l'ODV et dans le système de sanctions. Les autres modifications, autres que celles de nature substantielle, telles que celles visant à l'adaptation au système de gestion opérationnelle et administrative-financière, pourront être apportées directement par la PRES et/ou la DG, puis communiquées au Conseil d'administration lors de la première réunion utile.

L'analyse de la réalité du VIS, effectuée afin de définir les domaines de risque pertinents pour l'organisme lui-même, a permis d'identifier les « processus sensibles » au sein du Modèle.

SECTION 2 : STRUCTURE ET ORGANISATION DE LA FONDATION VIS - ETS

1. Nature juridique, objets et finalités

L'organisme Fondazione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo – ETS, en abrégé Fondazione VIS - ETS, dont le siège social est situé à Rome, via Appia Antica 126, code fiscal 97517930018, a été initialement constituée en tant qu'association le 03/03/1986 par l'acte n° 70473, dressé par Me Oscar Ghione, notaire à Turin. Elle a été constituée – par transformation – en fondation participative le 24/10/2025 par l'acte n° 23 347 – Reg. 6 417, devant Mme Francesca Guizzo, notaire à Jesolo.

Elle est inscrite au Registre unique national du tiers secteur (RUNTS) par décision de la Région du Latium n° G00450 du 16/01/2026, n° d'enregistrement 161099, rectifiée par la décision n° G00875 du 28/01/2026. En vertu de cette inscription, elle jouit de la personnalité juridique. La personnalité juridique avait déjà été reconnue à l'organisme par le décret du ministre des Affaires étrangères n° 002/00705 Bis du 27/07/2000 et, à ce titre, l'organisme était inscrit, conformément au décret présidentiel n° 361/2000, au Registre des personnes morales auprès de la préfecture de Rome - Bureau territorial du gouvernement - sous le numéro 563/2008.

Il s'agit d'une organisation non gouvernementale (ONG) déjà reconnue comme éligible en vertu de l'article 28 de la loi n° 49 du 26 février 1987, par le décret du ministère des Affaires étrangères n° 1988/128/005113/4D du 22 novembre 1988, et est aujourd'hui une ONG inscrite, conformément à l'article 26, paragraphe 2, de la loi n° 125 du 11 août 2014, sur la Liste des organisations de la société civile (OSC) auprès de l'Agence italienne pour la coopération au développement, par le décret n° 2016/337/000285/2.

Elle est une ONG dotée du statut consultatif spécial auprès du *Conseil économique et social* des Nations Unies (ECOSOC) en vertu de la décision n° 226 du 27 juillet 2009.

VIS est un organisme inscrit à la première section du Registre des associations et des organismes menant des activités en faveur des immigrés auprès du ministère du Travail et des Politiques sociales (A/273/2003/RM) et est également inscrite sous le n° 1080 au Registre des associations et des organismes menant des activités dans le domaine de la lutte contre les discriminations auprès de la Présidence du Conseil, conformément à l'article 6 du décret législatif 215/2003.

La représentation légale de l'organisme incombe au président, conformément à l'article 16 des statuts.

VIS est un organisme promu par le CNOS (Centre national des œuvres salésiennes) ; il s'inscrit dans la continuité de l'engagement social traditionnel des Salésiens en Italie et dans les pays du Sud, en s'inspirant du système préventif de Don Bosco et de la pratique éducative salésienne. Depuis 2003, VIS est membre fondateur du DBN - Don Bosco Network, le réseau international des ONG d'inspiration salésienne engagées en faveur du développement humain et durable ainsi que de la protection et de la promotion des droits humains, en particulier ceux des enfants, des adolescents et des jeunes en situation de vulnérabilité et exposés au risque d'exclusion sociale.

La Fondation est à but non lucratif et poursuit des objectifs civiques, solidaires et d'utilité sociale. Elle a pour mission de lutter contre la pauvreté, les inégalités et l'exclusion sociale ; de promouvoir la paix, le développement humain et durable, la promotion et la protection des droits humains, ainsi que la diffusion d'une culture de solidarité, d'inclusion et de coopération entre les peuples.

2. Activités de l'

La Fondation poursuit son objectif en exerçant exclusivement ou principalement les activités d'intérêt général suivantes :

- éducation, enseignement et formation professionnelle, au sens de la loi n° 53 du 28 mars 2003 et ses modifications ultérieures, ainsi que les activités culturelles d'intérêt social à vocation éducative (lettre d) de l'article 5 du CTS) ;
- interventions et services visant à la sauvegarde et à l'amélioration des conditions de l'environnement ainsi qu'à l'utilisation prudente et rationnelle des ressources naturelles, à l'exclusion de l'activité, exercée habituellement par la Fondation, de collecte et de recyclage des déchets urbains, spéciaux et dangereux (lett. d) art. 5 CTS) ;
- interventions visant à la protection et à la mise en valeur du patrimoine culturel et du paysage, au sens du décret législatif n° 42 du 22 janvier 2004 et ses modifications ultérieures (lett. d) art. 5 CTS) ;
- formation universitaire et postuniversitaire (lettre g) de l'article 5 du CTS) ;
- organisation et gestion d'activités culturelles, artistiques ou récréatives d'intérêt social, y compris les activités, notamment éditoriales, visant à promouvoir et à diffuser la culture et la pratique du bénévolat, ainsi que les activités d'intérêt général visées au présent article (lettre i) de l'article 5 du CTS) ;
- formation extrascolaire, visant à prévenir le décrochage scolaire et à favoriser la réussite scolaire et éducative, à prévenir le harcèlement et à lutter contre la pauvreté éducative (lett. l) art. 5 CTS) ;
- la coopération au développement (lett. n) art. 5 CTS) ;
- l'accueil humanitaire et l'intégration sociale des migrants (lett. r) art. 5 CTS) ;
- charité, parrainage à distance, distribution gratuite de denrées alimentaires ou de produits, ou octroi d'argent, de biens ou de services en faveur de personnes défavorisées ou d'activités d'intérêt général (lettre u) de l'article 5 du CTS) ;
- promotion de la culture de la légalité, de la paix entre les peuples, de la non-violence et de la défense non armée (lett. v) art. 5 CTS) ;
- promotion et protection des droits humains, civils, sociaux et politiques, ainsi que des droits des utilisateurs des activités d'intérêt général visées au présent article (lett. W) art. 5 CTS).

Pour un examen approfondi des activités que VIS peut mener, il convient de se reporter aux articles 3 et 4 des statuts, ainsi qu'au bilan social élaboré et publié chaque année par l'organisme sur le site www.volint.it.

3. Critères inspireurs et opérationnels de l'activité de la Fondation VIS - ETS

Conformément à l'article 3 des statuts, la Fondation VIS – ETS s'inspire des valeurs chrétiennes et de la doctrine sociale de l'Église, du « système préventif » de Don Bosco et des apports de la pratique éducative salésienne. En particulier, VIS :

- a) estime que chaque personne doit pouvoir jouir pleinement de ses droits et participer dignement et activement à la vie de la communauté en favorisant son développement ;
- b) considère le développement comme l'élargissement des capacités de chaque personne – en tant qu'individu et membre de la communauté – et, par conséquent, comme un développement humain intégral, universel et durable sur les plans social, économique, politique et environnemental ;
- c) considère la coopération internationale comme un outil fondamental pour la poursuite de la paix et du développement, en particulier pour les groupes en situation de grande pauvreté et de vulnérabilité, notamment les filles, les garçons et les jeunes, en leur offrant des opportunités éducatives, de formation et d'emploi, ainsi que des outils pour la promotion et la protection de leurs droits ;
- d) croit en l'esprit du volontariat orienté vers le développement des peuples et la promotion des droits humains et de la paix, notamment à travers la valorisation, la préparation et la formation

des jeunes et des opérateurs impliqués dans les programmes et les activités institutionnelles menés tant dans les pays partenaires qu'en Italie.

4. Organes et services de la Fondation VIS - ETS : caractéristiques et renvoi aux clauses statutaires

Conformément à l'article 10 des statuts, les organes et services de l'organisme sont :

- le Conseil d'orientation (cf. articles 11 et 12 des statuts) ;
- l'Assemblée des participants adhérents (articles 13 et 14) ;
- le Conseil d'administration (art. 15), le président du Conseil d'administration et le vice-président (art. 16) ;
- l'Organe de contrôle (article 17).

Dans les cas prévus par la loi, un commissaire aux comptes ou un cabinet d'audit doit également être désigné (cf. art. 18 des statuts).

Les participants de la Fondation (art. 8) se divisent en : participants fondateurs et participants adhérents. Les participants fondateurs sont ceux qui partagent les principes fondateurs et les finalités institutionnelles de la Fondation. Ils sont tenus de s'acquitter, avec diligence, dans un esprit de collaboration et de bonne foi, des obligations découlant des statuts, des règlements et des délibérations des organes sociaux ; ils sont en outre tenus de contribuer à la constitution du patrimoine par le paiement d'une cotisation à la Fondation qui pourra être fixée périodiquement par l'Organe administratif. Sont considérés comme participants adhérents les personnes physiques et les entités qui partagent les principes fondateurs et les objectifs institutionnels de la Fondation et qui entendent collaborer activement et concrètement à leur réalisation. Ils doivent donc partager et, par leur participation à la Fondation, poursuivre les mêmes objectifs civiques, solidaires et d'utilité sociale que les participants fondateurs poursuivent à travers la Fondation, conformément aux dispositions de l'article 3 des statuts. Les participants adhérents peuvent être regroupés au sein de sites opérationnels dénommés « Presidi VIS ».

Le Conseil d'orientation est composé d'au moins trois membres. Les participants fondateurs sont membres de droit du Conseil d'orientation fondateurs, qui nomment les autres membres du Conseil et en déterminent le nombre. Le Conseil d'orientation approuve les objectifs et les programmes de la Fondation proposés par le Conseil d'administration et vérifie les résultats globaux de la gestion de celle-ci. En particulier, il approuve le bilan d'exercice et le bilan social, le règlement relatif à l'organisation et au fonctionnement de la Fondation, ainsi que celui relatif à la prestation des services, préparés par le Conseil d'administration ; il nomme et révoque les membres du Conseil d'administration relevant de sa compétence, parmi lesquels il désigne le Président ; il statue sur la responsabilité des membres des organes et engage des actions en responsabilité ; approuve chaque année les programmes et les objectifs de la Fondation ; statue sur d'éventuelles modifications statutaires, à l'exception de celles concernant l'objet et les finalités, avec la possibilité d'intégrer les activités à mener ; statue sur la dissolution, la transformation, la fusion et la scission de la Fondation, ainsi que sur les autres objets attribués par la loi ou les statuts.

L'Assemblée des participants est composée de tous les participants adhérents elle nomme deux membres du Conseil d'administration, l'organe de contrôle, même unipersonnel, et le commissaire aux comptes ; elle formule des avis consultatifs et des propositions sur les activités, les programmes et les objectifs de la Fondation, déjà définis ou à déterminer, et élabore les plans de coordination des activités des bénévoles et des responsables.

La Fondation VIS – ETS ne pourra en aucun cas être contrôlée par des organismes à but lucratif ni être liée à des organismes à but lucratif de telle sorte que ces derniers exercent sur elle une influence notable ou puissent tirer un avantage économique des subventions publiques qu'elle pourrait recevoir.

Pour un examen exhaustif des pouvoirs, des prérogatives et du fonctionnement des différents organes sociaux, il convient de se reporter aux clauses statutaires correspondantes mentionnées ci-dessus. À ce stade, il convient de souligner uniquement ce qui suit :

- il appartient au conseil d'administration d'assurer la gestion courante et extraordinaire de la Fondation, selon des critères d'économie, d'efficacité et d'efficience ;
- le président du conseil d'administration assure la représentation légale de l'organisme vis-à-vis des tiers, agit et défend ses intérêts devant toute autorité administrative ou juridictionnelle, en désignant des avocats ; il gère les relations avec les organismes, institutions, entreprises publiques et privées et autres entités, notamment en vue d'établir des relations de collaboration et de soutien aux initiatives individuelles de la Fondation ;
- l'organe de contrôle veille au respect de la loi et des statuts ainsi qu'au respect des principes de bonne administration, de même qu'à l'adéquation de la structure organisationnelle, administrative et comptable et à son fonctionnement concret ; il exerce en outre des missions de contrôle du respect des finalités civiques, solidaires et d'utilité sociale et atteste que le bilan social a été établi conformément aux lignes directrices prévues par la loi ;
- le contrôle légal des comptes peut être confié par le conseil d'administration à un auditeur externe ou à un cabinet d'audit, à condition qu'ils soient inscrits au registre prévu à cet effet. L'auditeur exerce les pouvoirs et les fonctions prévus par la législation en vigueur pour les auditeurs.

5. Structures opérationnelles de la Fondation « »

La Fondation VIS – ETS opère depuis son siège social à Rome, situé Via Appia Antica 126, ainsi que depuis d'éventuels autres sièges opérationnels et les antennes territoriales constituées de participants adhérents. Le siège opérationnel national élabore, met en œuvre, coordonne et dirige toutes les activités institutionnelles que l'organisme mène en Italie et à l'étranger.

La structure organisationnelle du VIS est de type « matriciel », c'est-à-dire qu'elle fonctionne de manière à ce que, pour chaque activité spécifique, ses différentes composantes participent avec des responsabilités et une autonomie prédéfinies, selon des procédures internes préétablies. Chaque département est dirigé par un(e) responsable qui rend compte à la DG dans le cadre des directives établies par le conseil d'administration et de la planification pluriannuelle et de la programmation annuelle approuvées.

Des sites opérationnels locaux peuvent être créés, tant en Italie que dans les pays partenaires, et relèvent directement du siège opérationnel national. Une liste des sites opérationnels en Italie et à l'étranger, qu'ils soient reconnus ou non par les autorités locales, est remise (et mise à jour périodiquement) à l'Organisme de surveillance.

6. Délégations et procurations

Le système de délégations et de procurations doit être doté de dispositifs de sécurité garantissant la traçabilité et la preuve des opérations effectuées. Aux seules fins du présent Modèle organisationnel, la «délégation» est un acte interne d'attribution de tâches et la «procuración» un acte unilatéral par lequel le pouvoir de représentation est conféré à une personne. La DG ou les responsables d'unités organisationnelles complexes (en Italie ou dans les pays partenaires) auxquels, pour l'exercice de leurs fonctions, on souhaite attribuer des pouvoirs de représentation se voient délivrer une procuración spécifique assortie de pouvoirs adéquats et cohérents avec les tâches et les fonctions attribuées par délégation.

En général, le système des délégations prévoit que :

- les délégations soient cohérentes avec le poste occupé et mises à jour en fonction des changements organisationnels ;
- chaque délégation précise les pouvoirs du délégué et la personne à laquelle il rend compte ;
- le délégué dispose d'une autonomie décisionnelle et d'une capacité de dépense adaptées à la fonction et aux tâches qui lui sont confiées.

En général, le système des procurations prévoit que :

- les procurations soient attribuées à des personnes disposant d'une délégation ;
- les procurations identifient et délimitent les pouvoirs conférés.

Les procurations et délégations actuellement conférées sont identifiées dans un document annexé au présent Modèle, dont il fait partie intégrante et essentielle et dont l'approbation et la révision sont les mêmes que celles prévues pour le Modèle.

SECTION 3 : LES ACTIONS DU VIS

1. Vision et mission

La Fondation Volontariat International pour le Développement – ETS est une organisation non gouvernementale (ONG) et de la société civile (OSC) qui s'occupe de coopération au développement et de solidarité internationale à travers divers outils et actions. Compte tenu de son identité, le VIS est également une agence éducative qui promeut et organise des activités de sensibilisation, d'éducation, de formation au développement et à la citoyenneté mondiale. Depuis 1986, il accompagne de manière autonome l'engagement de la Congrégation salésienne dans le monde.

La vision de l'organisme est la suivante : « *Un monde où chaque personne peut jouir pleinement de ses droits et participer dignement et activement à la vie de la communauté en favorisant son développement* ». La vision et les valeurs fondamentales qui inspirent l'action du VIS ont conduit l'organisme à adopter une approche méthodologique orientée vers le renforcement des capacités individuelles et communautaires/sociales, dans la double perspective de contribuer à la construction et au renforcement tant des capacités des titulaires de droits (*rights-holders*) à revendiquer et à jouir de leurs droits fondamentaux (*capacités d'autonomisation*), que des capacités des titulaires des devoirs correspondants (*duty-bearers*) à s'acquitter de leurs obligations (*capacités de responsabilité*). Compte tenu de ces principes, la mission du VIS est de « *promouvoir le développement et le renforcement des capacités de chaque personne – en tant qu'individu et en tant que membre d'une communauté – en accordant une attention particulière aux filles, aux garçons et aux jeunes les plus défavorisés et vulnérables, en leur offrant des opportunités d'éducation, de formation et d'insertion socio-professionnelle, ainsi que des outils pour la promotion et la protection de leurs droits* ».

Les interventions dans les pays partenaires se concentrent principalement sur l'éducation et la formation en tant que facteurs clés du développement humain et durable, droits fondamentaux en soi, mais aussi outils de réalisation des autres droits, dans le but d'élargir les connaissances, les possibilités, l'égalité des chances et de surmonter toute forme de discrimination et d'exclusion. Les interventions impliquent la famille, la communauté d'origine, la société civile, les institutions et d'autres acteurs clés locaux, afin de garantir une plus grande efficacité et durabilité, dans une optique d'*autonomisation* et d'¹, et s'articulent autour des figures des volontaires internationaux et des agents de développement, qui, pendant quelques années aux côtés des communautés salésiennes et des autres partenaires sur place, mettent leur professionnalisme et leur vie au service d'une autre communauté, devenant ainsi un « pont » entre deux sociétés et deux cultures.

L'objectif du développement humain et durable est poursuivi en se fixant des objectifs stratégiques (définis à travers une vision fondée sur les droits humains) et en intervenant en priorité dans les pays partenaires dans les secteurs suivants : 1- *Formation et insertion socioprofessionnelle* ; 2- *Migration* ; 3- *Protection* ; 4- *Renforcement des acteurs de la société civile* ; 5- *Développement économique local*. À cela s'ajoute l'engagement de l'organisme dans l'aide humanitaire dans les situations d'*urgence*.

Les activités de coopération au développement s'accompagnent d'une action constante de sensibilisation, d'information, de formation et d'éducation à la citoyenneté mondiale (ECG), ainsi que d'un travail intense de *plaidoyer* en réseau avec les acteurs institutionnels et de la société civile, afin de promouvoir à moyen et long terme un changement social, en intervenant auprès de ceux qui sont identifiés comme *décideurs*.

¹ Le terme « *empowerment* » désigne un processus de développement, tant au niveau de l'individu que du groupe ou de la communauté, fondé sur le renforcement de l'estime de soi, de la confiance en soi et de l'autodétermination, afin de faire émerger des ressources latentes et d'amener les bénéficiaires des interventions à s'approprier consciemment leur propre potentiel et, par conséquent, à le valoriser. Le terme « *ownership* » fait référence au fait de « s'approprier les résultats et d'en assumer la responsabilité », ce qui est le résultat du parcours d'*empowerment*.

Pour plus de détails sur les activités menées par l'organisme, nous renvoyons plus en détail au Bilan social. Nous présentons ci-dessous, en résumé, uniquement les caractéristiques et les termes fondamentaux des instruments et des modalités d'intervention du VIS.

2. Interventions de développement

Les projets de développement visent à produire des résultats durables dans le temps, c'est-à-dire capables de générer des changements dans le tissu et la morphologie du développement local, de pérenniser ou de faire naître des mécanismes vitaux et durables pour les communautés locales et les groupes cibles, qui sont principalement constitués de filles, de garçons et de jeunes en situation de pauvreté et de vulnérabilité. Les secteurs cibles prioritaires, tels que définis dans le paragraphe précédent, se caractérisent en outre par les facteurs transversaux suivants :

- a) l'approche fondée sur les droits humains (*HRBA – Human Rights Based Approach*), où une attention particulière est accordée, selon les interventions, à l'égalité des genres et à l'environnement ;
- b) *le renforcement des capacités et des institutions*, dans le but « d'émanciper, de responsabiliser et de renforcer » les acteurs et les bénéficiaires impliqués dans les initiatives, afin d'ouvrir les projets cibles et de les faire interagir avec les acteurs externes les plus pertinents pour leur développement, qu'ils soient institutionnels ou non, grâce à une interaction opérationnelle et au travail en réseau (*networking*) ;
- c) l'approche participative, en considérant tous les acteurs impliqués dans les actions comme des acteurs principaux, des sujets actifs, titulaires de droits et non (uniquement) de besoins ;
- d) l'innovation, afin de mettre en place des actions orientées vers le changement et capables de répondre plus efficacement et de manière durable aux besoins et aux exigences identifiés.

Le VIS met en œuvre, dans les domaines spécifiques mentionnés ci-dessus, des interventions financées par différents bailleurs de fonds publics et privés, parmi lesquels notamment l'AICS auprès du MAECI, l'UE (dans ses différentes composantes), les collectivités territoriales, les organisations internationales (ONU et agences de coopération d'autres pays), la CEI, Caritas Italiana, des partenaires internationaux, des fondations, des entreprises, des familles, des formations sociales, des paroisses et des particuliers.

3. Interventions d'urgence, de réhabilitation et de reconstruction

La Fondation VIS – ETS est une ONG de développement et cette caractérisation, prévue par ses statuts, a toujours été réaffirmée et confirmée par les principales parties prenantes de l'organisme. Cependant, dans les pays où nos partenaires locaux sont implantés ou dans lesquels elle opère déjà, l'organisation a également réagi rapidement aux urgences et aux crises émergentes ou en cours, garantissant sa présence aux côtés des populations touchées par des catastrophes naturelles et des conflits pendant de nombreuses années, en s'efforçant d'assurer non seulement le dépassement des crises et de leurs effets, mais aussi la relance des actions de promotion et d'émancipation ainsi que leur durabilité. Cette caractéristique est propre à l'engagement du VIS et constitue son point fort, maintes fois reconnu par les principaux acteurs (donateurs, experts, institutions) qui s'occupent des situations d'urgence et de l'aide humanitaire.

4. Le Parrainage à Distance (PAD)

Le SAD est un mode d'intervention qui permet de soutenir de manière continue une communauté ou un groupe d'enfants, d'adolescents et de jeunes vivant dans des conditions de pauvreté et de vulnérabilité, accompagnés et suivis par les Salésiens de Don Bosco afin de leur offrir des services et des opportunités supplémentaires, notamment d'ordre éducatif. Avec cette approche, le SAD devient un

projet communautaire visant à lutter, par des activités spécifiques, contre les situations de pauvreté, d'exclusion et de vulnérabilité qui caractérisent les groupes cibles et leurs membres, tout en garantissant une attention et une prise en charge maximales à chaque enfant ou jeune et en valorisant sa dimension familiale et communautaire.

Les projets SAD sont souvent liés et complémentaires aux interventions de développement du VIS et comprennent les soins et l'assistance de base (par le biais de repas, de vêtements, de médicaments et d'autres biens de première nécessité, de services d'hygiène et de santé, d'accueil résidentiel ou semi-résidentiel), l'action éducative et de formation (scolarisation, centres de formation professionnelle, activités ludiques, récréatives, artistiques et sportives, accompagnement psychopédagogique), ainsi que l'insertion familiale, sociale et professionnelle. VIS assume la responsabilité opérationnelle et financière de l'utilisation des fonds collectés pour le SAD, qui sont directement affectés aux activités dans les pays partenaires, ou à la couverture totale ou partielle des coûts liés aux interventions (par exemple, achat de matériel et d'équipements ou soutien aux opérateurs impliqués dans les projets).

5. Le Soutien aux Missions (SAM)

VIS accompagne l'engagement social et missionnaire des Salésiens dans le monde également à travers un instrument qui leur est dédié, le Soutien aux missions (SAM). Il s'agit de dons reçus par l'organisme et destinés exclusivement à une communauté missionnaire salésienne à la demande expresse du donateur, sur la base d'une relation directe et de confiance qui existe entre le donateur lui-même et le bénéficiaire final (le missionnaire individuel et/ou la communauté dans laquelle il opère). Dans le cadre du SAM, l'organisme joue donc un rôle de « relais » entre le donateur et le bénéficiaire, qui reste l'interlocuteur et le seul garant de la mise en œuvre des activités à réaliser et des résultats correspondants. L'organisme se charge des procédures administratives et de secrétariat nécessaires à l'envoi de ces ressources vers les pays partenaires, ainsi que d'un suivi périodique de leur utilisation.

6. Droits de l'homme et plaidoyer

La Fondation VIS – ETS mène des activités de plaidoyer tant directement qu'au sein de réseaux, dans le but de sensibiliser et d'influencer les institutions qui, à différents niveaux (national, européen et international), sont en mesure, par leurs actions et leurs décisions, d'agir sur les domaines spécifiques suivants : quantité, qualité et efficacité de la coopération internationale et de la lutte contre la pauvreté, promotion et protection des droits de l'enfance et de l'adolescence, et qualité de l'éducation. Les actions de plaidoyer sont menées en utilisant les espaces offerts aux organisations de la société civile par les systèmes internationaux (ONU, Conseil de l'Europe, UE) pour agir au sein des institutions afin de promouvoir et de contribuer à un changement politique et social aux niveaux national et local.

VIS, notamment pour respecter son engagement lié à son statut consultatif spécial auprès de l'ECOSOC des Nations Unies, participe à des conférences, forums et sommets mondiaux, et participe à l'élaboration de rapports de suivi et de rapports supplémentaires destinés aux *organes conventionnels* (commissions d'experts indépendants chargées de surveiller la mise en œuvre des traités des Nations unies relatifs aux droits de l'homme), en accordant une attention particulière aux nouveaux mécanismes mis en place par le Conseil des droits de l'homme des Nations unies, notamment l'Examen périodique universel (UPR – *Universal Periodic Review*), à l'Agenda 2030 pour le développement durable et aux mécanismes liés aux campagnes internationales.

7. Campagnes et éducation à la citoyenneté et à l'e mondiale (ECG)

L'ECG constitue une priorité opérationnelle pour l'organisme et est menée en tenant compte de l'objectif ultime de cette action : contribuer à créer un monde durable, équitable et inclusif, en formant les citoyens et leurs communautés de référence :

- a) conscients des dynamiques mondiales et des interconnexions existant entre les problématiques sociales, environnementales, économiques et culturelles à l'échelle mondiale ;
- b) responsables et capables de soutenir et de mettre en œuvre des actions concrètes au niveau local, significatives pour un changement de cap vers une véritable durabilité mondiale ;
- c) capables d'influencer les dynamiques et les structures politiques, économiques, culturelles et sociales italiennes et européennes.

L'approche utilisée par VIS pour promouvoir les différentes activités de l'ECG est celle de *la campagne*, c'est-à-dire la mise en place de campagnes de sensibilisation et d'éducation caractérisées par un objectif clair et un cadre défini, un public cible varié qui est atteint grâce à l'utilisation de « langages » et d'outils différenciés et pertinents pendant une période limitée, afin d'atteindre l'objectif. Les activités de l'ECG se caractérisent généralement par l'implication de cibles diverses, telles que : le monde scolaire, les groupes de jeunes des oratoires et des centres de jeunesse, les formations sociales et les groupes de citoyens engagés sur le territoire national.

8. Formation spécialisée et universitaire

La Fondation VIS – ETS a adopté une approche inclusive dans son action de formation, en impliquant les différents acteurs qui composent le système éducatif, qu'ils soient publics ou privés, religieux ou à but non lucratif, afin de favoriser le partage de savoirs, de compétences et de ressources diverses. Les contenus de la formation, à tous les niveaux, portent sur des thèmes liés au monde de la coopération, du développement et des droits de l'homme.

Parallèlement à la formation universitaire menée en collaboration avec différentes universités, VIS poursuit le développement d'une offre significative dans le secteur de la formation supérieure, en proposant des cours de spécialisation aux opérateurs, au personnel et aux dirigeants d'organismes du secteur tertiaire et autres, ainsi qu'aux personnes actives à divers titres dans le monde de la coopération et de la solidarité internationale.

9. Collecte de fonds

La collecte de fonds est un aspect central de la réalisation des activités du VIS. Les ressources sont recherchées à la fois par l'implication de partenaires désireux de contribuer aux projets et par la collecte de fonds auprès de particuliers (citoyens, groupes, formations sociales et entreprises) qui souhaitent soutenir l'organisme et ses interventions. L'implication des donateurs peut s'orienter vers des dons libres ou génériques (dits « institutionnels »), vers le SAD, ou vers des projets et interventions spécifiques, des situations d'urgence ou des campagnes.

SECTION 4 : ORGANISME DE SURVEILLANCE (ODV)

1. Constitution de l'ODV

L'article 6 du décret législatif n° 231/2001, en liant l'exonération de responsabilité de l'organisme à l'adoption et à la mise en œuvre effective d'un modèle d'organisation, de gestion et de contrôle apte à prévenir la commission des infractions pénales visées par la réglementation, a prévu la création d'un ODV au sein de l'organisme, auquel est spécifiquement confiée la tâche de veiller :

- du respect du modèle organisationnel par les dirigeants, les employés, les collaborateurs externes et les fournisseurs ;
- de l'efficacité et de l'adéquation du modèle par rapport à la structure organisationnelle de l'organisme et à sa capacité effective à prévenir la commission d'infractions ;
- sur l'opportunité de mettre à jour le Modèle organisationnel, lorsqu'il apparaît nécessaire de l'adapter en raison d'un changement des conditions organisationnelles ou réglementaires, en sollicitant à cette fin les organes compétents.

Les tâches confiées à l'ODV exigent que celui-ci soit doté de pouvoirs d'initiative et de contrôle autonomes. Il en découle :

- l'irremettabilité des choix de l'ODV, afin de ne pas porter atteinte à son autonomie ;
- l'indépendance des membres composant l'ODV, position à réserver à des personnes d'une fiabilité absolue en raison des compétences personnelles qui leur sont reconnues ;
- l'appartenance de l'ODV à la structure de l'organisme, compte tenu de sa spécificité et de l'accumulation des tâches qui lui sont attribuées.

Compte tenu de ce qui précède, l'ODV est constitué sur la base d'une décision de nomination prise par le conseil d'administration, toujours de manière collégiale.

Conformément aux exigences d'autonomie et d'indépendance établies par le décret législatif n° 231/2001, l'ODV ne rend compte de l'exercice de ses fonctions qu'au conseil d'administration.

2. Fonctions et pouvoirs de l'ODV

L'ODV :

- en ce qui concerne les processus présentant un risque de commission d'infractions, a accès aux archives des fonctions concernées et aux procédures informatiques de soutien afin de contrôler, par sondage, le respect des procédures organisationnelles définies ;
- reçoit des flux d'informations de la part des différentes fonctions, concernant certaines situations spécifiques présentant un risque de commission d'infractions au sens du décret législatif n° 231/2001 ; si les vérifications effectuées font apparaître des situations anormales, l'ODV intervient en menant des activités d'inspection spécifiques sur les fonctions concernées ;
- effectue des enquêtes sur les activités de l'organisme afin de mettre à jour la cartographie des activités potentiellement concernées par des infractions ;
- collecte, traite et conserve les informations pertinentes relatives au respect du Modèle organisationnel, en mettant à jour la liste des informations qui doivent lui être transmises ou tenues à sa disposition ;
- vérifie périodiquement, avec le soutien des autres fonctions compétentes, le système de délégations et de procurations en vigueur et leur cohérence avec tous les documents internes de délégation, en recommandant d'éventuelles modifications dans le cas où le pouvoir de gestion ne correspondrait pas aux pouvoirs de représentation conférés au mandataire ou s'il existait d'autres anomalies ;

- se coordonne avec les responsables pour définir les programmes de formation du personnel et le contenu des communications périodiques à envoyer aux employés de l'organisme, dans le but de leur fournir la sensibilisation nécessaire et les connaissances de base de la réglementation visée au décret législatif n° 231/2001.

3. Modalités de convocation et de tenue des réunions de l'ODV

L'ODV se réunit chaque fois que le président ou l'un de ses membres le juge opportun, ou lorsque le conseil d'administration ou REV en fait la demande, à une fréquence d'au moins une fois tous les six mois.

Les réunions de l'ODV se tiendront au lieu désigné dans la convocation, qui indiquera le jour, l'heure et le lieu de la réunion ainsi que l'ordre du jour. La convocation, qui doit être communiquée à chaque membre de l'Organisme (par courrier postal ou électronique, télégramme, fax ou remise en mains propres), doit être envoyée au moins trois jours avant la date fixée pour la réunion ou, en cas d'urgence, au moins un jour avant.

Les réunions de l'ODV peuvent également se tenir par audioconférence et/ou vidéoconférence, à condition que tous les participants puissent être identifiés et qu'ils soient en mesure de suivre la discussion, d'intervenir dans l'examen des sujets et de prendre part au vote.

Les décisions de l'ODV sur les sujets à l'examen peuvent être adoptées par consultation écrite ou par consentement exprès par écrit.

Ces délibérations, ainsi que les rapports relatifs aux vérifications effectuées par l'Organisme lui-même directement ou par l'intermédiaire de collaborateurs externes, seront consignées dans le registre des réunions de l'Organisme, déposé dans les bureaux de la Fondation.

4. Activités de référence

L'activité de référence (*reporting*) de l'ODV concernant la mise en œuvre du Modèle organisationnel et l'émergence d'éventuelles criticités s'articule autour de deux axes :

- la première, de manière continue, directement auprès du PRES ;
- la seconde, annuelle, au conseil d'administration, qui se chargera, à son tour, de remplir les autres obligations d'information prévues par les statuts par le biais du rapport annuel adressé au conseil d'orientation et à l'assemblée des participants adhérents.

5. Procédure relative aux obligations d'information et de t à l'ODV/whistleblowing

La procédure de dénonciation définit les modalités d'application par le VIS du décret législatif n° 24 du 10 mars 2023, adopté en application de la directive UE 2019/1937 du Parlement européen et du Conseil, du 23 octobre 2019, portant des dispositions relatives à la protection des personnes qui signalent des violations des dispositions réglementaires nationales ou de l'Union européenne dont elles ont eu connaissance dans un contexte professionnel (« lanceurs d'alerte » ou informateurs).

Pour une analyse approfondie de la procédure de dénonciation en vigueur et pour effectuer des signalements dans les cas et selon les modalités qu'elle prévoit, voir la *Procédure pour la protection des personnes qui signalent des actes illicites – Whistleblowing*. Les caractéristiques fondamentales sont présentées ci-dessous.

Personnes autorisées à effectuer un signalement : peuvent effectuer un signalement :

- les salariés sous contrat à durée déterminée et indéterminée ;
- les candidats à la suite d'entretiens d'embauche ;

- les travailleurs indépendants, les professionnels libéraux, les consultants ;
- les bénévoles, les stagiaires ;
- les membres des organes statutaires ;
- anciens employés.

Les signalements émanant d'utilisateurs externes suivent quant à eux des procédures distinctes (cf. signalements à l'ODV en procédure ordinaire).

Champ d'application : la procédure s'applique globalement aux activités du VIS, dans le respect des lois locales pertinentes. Elle porte principalement sur le signalement d'infractions administratives, comptables, civiles, pénales, de violations du Code de conduite et d'autres actes portant atteinte à l'intérêt public ou à l'intégrité de l'organisme.

Modalités de signalement : les signalements peuvent être effectués par écrit, par courrier recommandé, ou oralement, lors d'un entretien en personne, par téléphone ou par visioconférence avec le gestionnaire des signalements. L'identité du lanceur d'alerte est protégée, garantissant ainsi la confidentialité.

Traitement des signalements : dès réception du signalement, le gestionnaire envoie un accusé de réception dans un délai de 7 jours et peut demander des informations complémentaires. Le résultat est communiqué dans un délai de trois mois, garantissant un traitement objectif et professionnel des informations.

Protection de la confidentialité et interdiction des représailles : la confidentialité de l'identité du lanceur d'alerte est strictement protégée, et toute forme de représailles est interdite et considérée comme une faute disciplinaire grave. Cela inclut les licenciements, l'ostracisme et l'atteinte à la réputation.

Conservation des documents : les documents relatifs aux signalements sont conservés pendant une durée maximale de cinq ans, garantissant ainsi une documentation correcte et la possibilité pour le lanceur d'alerte de consulter le procès-verbal.

Formation et information : VIS s'engage à former le personnel chargé de la gestion des signalements et à informer les opérateurs sur la procédure et les modalités de signalement, en promouvant une culture d'intégrité et de transparence.

Sanctions en cas de violation : les comportements qui enfreignent la procédure, tels que le non-respect de la confidentialité ou les actes de représailles, seront sanctionnés conformément au Modèle organisationnel et au Code de conduite de VIS.

La procédure de dénonciation de VIS reflète l'engagement de l'organisation à promouvoir un environnement de travail éthique, sûr et transparent. En encourageant le signalement responsable d'actes illicites, VIS vise à protéger l'intérêt public et à maintenir des normes élevées d'intégrité et de conformité réglementaire dans ses activités.

Les personnes souhaitant effectuer des signalements à l'ODV de manière ordinaire, ou qui ne répondent pas aux conditions prévues par la procédure de signalement des infractions via le dispositif d'alerte (parce qu'elles ne sont pas liées à l'organisme par une relation de travail ou professionnelle), peuvent envoyer des informations ou des soupçons de violation des dispositions contenues dans le Code de conduite et les Politiques du VIS, selon les modalités suivantes :

- un courrier électronique à l'adresse suivante, réservée aux membres de l'Organisme : odv@volint.it ;
- par courrier postal : en envoyant une enveloppe scellée portant la mention « ODV – Confidentiel » et adressée à ODV, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, via Appia Antica 126, 00179 Rome ;
- par téléphone : en appelant le +39.06.516291 et en laissant un numéro de téléphone afin d'être contacté par un membre de l'ODV ou par le PRES ;

- en personne : en demandant un entretien spécifique avec le président de VIS ou avec un membre de l'ODV au siège.

L'ODV évalue et conserve les signalements reçus dans des archives dédiées ; les éventuelles mesures qui en découlent sont appliquées conformément aux dispositions du système disciplinaire défini dans le présent Modèle organisationnel.

VIS garantit la confidentialité de la procédure, ainsi que le secret de l'identité du lanceur d'alerte, de toute personne suspecte et/ou impliquée et entendue au cours de l'instruction, des enquêtes et du traitement de la plainte.

VIS s'engage à diffuser de manière adéquate les systèmes et les modalités de signalement et à prévoir des sessions de formation et de mise à jour spécifiques pour son personnel.

6. Vérifications de l'adéquation du Modèle organisationnel

Outre son activité relative à l'efficacité du Modèle organisationnel, l'ODV effectue périodiquement des vérifications spécifiques sur la capacité réelle du modèle à prévenir les infractions, en collaborant, si nécessaire, avec des tiers présentant les caractéristiques adéquates de professionnalisme et d'indépendance, désignés au cas par cas par le PRES, y compris sur indication de l'Organisme lui-même. Cette activité se concrétise par un contrôle par sondage tant des documents les plus importants relatifs aux processus sensibles que des activités d'audit sur le terrain décrites ci-après.

Il convient en outre de procéder à un examen de tous les signalements reçus de l'intérieur et de l'extérieur de l'organisme, des mesures prises par l'ODV, des vérifications par sondage des événements considérés comme à risque et de la sensibilisation des employés et des dirigeants de l'organisme à la question de la responsabilité pénale. Les vérifications et leurs résultats sont consignés dans le rapport annuel au Conseil d'administration.

7. Activités d'audit de conformité

Le processus d'audit sur l'application du présent Modèle est organisé par l'ODV, qui définit un plan annuel *d'audit de conformité*, structuré selon le critère de l'échantillonnage, tant en ce qui concerne les activités individuelles faisant l'objet de l'audit qu'en ce qui concerne le nombre et le type de processus vérifiés.

La désignation de l'auditeur chargé d'effectuer chaque audit incombe à l'ODV, qui désigne l'auditeur ou, selon les besoins spécifiques, l'équipe d'audit *de conformité* sur la base de critères de professionnalisme et d'indépendance vis-à-vis des entités auditées. En particulier, pour chaque audit réalisé en équipe, un auditeur principal – responsable du groupe d'audit – est désigné, ainsi que les auditeurs adjoints et, le cas échéant, les observateurs. La gestion de chaque audit *de conformité* suivra les critères et les modalités définis par la norme Uni En Iso 19011:2003, à savoir la norme technique internationale régissant les audits de première, deuxième et troisième parties. Sur la base de cette norme, l'activité d'audit *de conformité* devra s'appuyer sur les principes directeurs suivants, visant à garantir l'exhaustivité, l'impartialité et l'efficacité de l'audit.

a) *Comportement éthique* : pendant l'audit de *conformité*, le comportement sera fondé sur la confiance, l'intégrité, la confidentialité et la discrétion.

b) *Présentation impartiale* : l'auditeur rendra compte fidèlement et avec précision des résultats, des conclusions et des rapports d'audit, en mentionnant les obstacles significatifs rencontrés au cours de l'audit ainsi que les divergences d'opinion non résolues entre l'équipe d'audit et l'organisation auditée.

c) Professionnalisme adéquat : les auditeurs fonderont le contenu du rapport d'audit sur les connaissances dont ils disposent au niveau professionnel, complétées par les informations recueillies au cours de l'audit.

d) Indépendance : les auditeurs conserveront une objectivité de jugement tout au long du processus d'audit afin de garantir que les résultats et les conclusions de l'audit reposent uniquement sur les éléments probants issus de l'activité de vérification elle-même.

e) Approche fondée sur les preuves : les preuves de l'audit seront vérifiables. Elles s'appuieront sur des échantillons d'informations disponibles et indiqués dans le rapport d'audit.

Il convient de noter que l'activité *d'audit de conformité* susmentionnée ne remplace pas, mais complète de manière substantielle les activités *d'audit interne* prévues par le système de procédures internes du VIS, et est elle-même intégrée à celles-ci.

SECTION 5 : DIVULGATION DU MODÈLE ORGANISATIONNEL

1. Informations générales

Fondation VIS - ETS :

- garantit une bonne connaissance et la diffusion des règles de conduite contenues dans le présent Modèle organisationnel auprès de l'ensemble du personnel, par le biais d'un parcours spécifique de formation et de sensibilisation, dont l'adéquation et l'efficacité doivent être évaluées par l'ODV ;
- veille à rendre publics le Code de conduite, les politiques de responsabilité et les systèmes d'information et de signalement en publiant les contenus correspondants sur son site internet www.volint.it.

En ce qui concerne les fournisseurs externes de biens et de services, des clauses spécifiques doivent être prévues, à insérer dans les relations contractuelles, par lesquelles les personnes qui collaborent à divers titres avec le VIS déclarent connaître et accepter les principes éthiques et/ou le Modèle organisationnel.

2. Remise traçable du Code de conduite

Dans tous les cas, outre ce qui est indiqué au paragraphe précédent, une copie du Code de conduite, sous forme papier ou électronique, devra être remise à chacune des personnes suivantes, avec attestation écrite et signée de la remise effective :

- Président, vice-présidents et administrateurs membres du conseil d'administration ;
- REV ;
- DG ;
- Employés et collaborateurs (en Italie et à l'étranger) ;
- autres personnes identifiées par le Président, après consultation de l'Organisme de surveillance.

SECTION 6 : SYSTÈME DISCIPLINAIRE

1. Objet

Le système disciplinaire définit les sanctions prévues en cas de violation des principes, des comportements et des éléments de contrôle spécifiques contenus dans le Modèle organisationnel. L'application du système de sanctions présuppose uniquement la violation des dispositions du Modèle organisationnel ; par conséquent, elle sera mise en œuvre indépendamment du déroulement et de l'issue de la procédure pénale, éventuellement engagée par l'autorité judiciaire, dans le cas où le comportement à sanctionner constituerait également un délit.

Il est réservé à l'organisme le droit de se retourner contre toute personne pour tout dommage ou toute responsabilité qui pourrait lui être imputé du fait de comportements de ses employés et collaborateurs en violation du Modèle organisationnel.

Le système disciplinaire est contraignant pour tous les employés et doit donc être affiché dans un lieu accessible à tous les travailleurs, conformément à l'article 7 de la loi n° 300 du 20 mai 1970, ou sous forme électronique dans un répertoire accessible sur le réseau et communiqué à cet effet.

2. Mesures relatives aux employés

La violation par les employés des règles de conduite individuelles visées dans le présent modèle constitue une infraction disciplinaire. Les mesures disciplinaires pouvant être infligées au personnel, dans le respect des procédures prévues par la loi, sont celles prévues par la convention collective applicable aux différents contrats de travail, proportionnellement à la gravité de l'infraction. La sanction du licenciement pour juste cause peut également être appliquée, si les conditions prévues à l'article 2119 du Code civil sont réunies.

En ce qui concerne la constatation des violations et l'application de la sanction, la compétence est étendue à l'ODV, tout comme lui est étendue la compétence pour le contrôle du comportement des employés dans la perspective spécifique du respect du Modèle organisationnel.

3. Mesures relatives aux collaborateurs externes

Toute violation des règles du Modèle organisationnel applicables aux collaborateurs externes est sanctionnée conformément aux dispositions des clauses contractuelles spécifiques insérées dans les contrats correspondants. Les infractions peuvent entraîner la résiliation, même sans préavis, de la relation contractuelle. Cela ne fait pas obstacle à une éventuelle demande de dommages-intérêts si ce comportement cause un préjudice concret à l'organisme, comme dans le cas où les autorités judiciaires lui appliqueraient les sanctions prévues par le décret législatif n° 231/2001.

4. Mesures à l'encontre des administrateurs

En cas de violation du Modèle par les administrateurs et les dirigeants du VIS, l'Organisme de surveillance en informera sans délai le Conseil d'administration et le REV. Étant donné que les administrateurs de la Fondation sont nommés par le Conseil d'orientation et l'assemblée des participants adhérents, dans l'hypothèse où un renvoi en jugement aurait été ordonné à l'encontre d'administrateurs, présumés auteurs de l'infraction dont découle la responsabilité administrative de la Fondation, le Conseil d'administration et, à défaut, le REV seront tenus d'en informer rapidement et individuellement les associés.

5. Critères de définition des mesures disciplinaires

Étant entendu que la gravité d'une infraction doit être évaluée concrètement et en fonction de toutes les circonstances de l'affaire, le système disciplinaire propre au Modèle organisationnel du VIS tient compte des critères suivants :

- A. catégorie 1) : infractions d'une gravité notable (sanctionnées par les mesures disciplinaires les plus sévères, en fonction du type de contrat applicable) :
 - commission d'actes pour lesquels la convention collective nationale de travail prévoit la sanction du licenciement disciplinaire ;
 - violations graves du code d'éthique, de nature à porter irrémédiablement atteinte à la confiance dans la capacité du salarié à respecter les principes fondateurs de l'organisme ;
 - violations graves des règles et procédures de sécurité au travail, de nature à mettre en danger sa propre sécurité ou celle de ses collègues ;
 - actes susceptibles de nuire à l'image de l'organisme vis-à-vis du monde extérieur ;
 - les violations graves des procédures du système de gestion de la protection des données à caractère personnel conformément au RGPD.
- B. catégorie 2) : infractions de gravité moyenne (sanctionnées par des mesures disciplinaires non définitives, en fonction du type de contrat applicable) :
 - commission d'actes pour lesquels la convention collective nationale de travail prévoit des sanctions autres que le licenciement disciplinaire ;
 - violations du code de déontologie, de nature à remettre en cause la confiance dans la capacité de l'employé à respecter les principes fondateurs de l'organisme ;
 - violations des règles et procédures de sécurité au travail, ne mettant pas en danger la sécurité de l'employé lui-même ou de ses collègues ;
 - actes susceptibles de nuire à l'image de l'organisme vis-à-vis du monde extérieur ;
 - les violations de gravité ordinaire des procédures du système de gestion de la protection des données à caractère personnel conformément au RGPD.
- C. catégorie 3) : violations de gravité mineure (sanctionnées par de simples avertissements ou rappels à l'ordre) :
 - comprend tous les comportements incorrects qui n'entrent pas dans les deux catégories précédentes.

SECTION 7 : SÉCURITÉ ET CONFIDENTIALITÉ

1. Protection de la santé et de la sécurité sur le lieu de travail

Comme le précise le Code de conduite, la Fondation VIS – ETS considère la protection des conditions de travail comme une valeur fondamentale et, à ce titre, adopte dans l'exercice de ses activités les mesures qui, en fonction de la nature du travail effectué, sont nécessaires à la protection de l'intégrité physique et psychique des employés et de tout collaborateur qui, à divers titres, exerce ses activités au siège de l'organisme. À cette fin, la VIS se conforme à la réglementation en vigueur en matière de protection de la santé et de la sécurité sur le lieu de travail en désignant un responsable du service de prévention et de protection, un représentant des travailleurs pour la sécurité et une équipe de lutte contre l'incendie et de premiers secours, en faisant appel à un médecin compétent et en adoptant un Document d'évaluation des risques (DVR) établi conformément au décret législatif 81/2008 et ses modifications et intégrations ultérieures.

Aux fins de la rédaction du présent Modèle organisationnel (Partie générale et Partie spéciale), il convient donc de prendre en considération les facteurs mentionnés dans le DVR, en tenant compte du fait que ceux-ci n'épuisent pas les critères et les procédures prévus et destinés à constituer le système global de gestion de la sécurité au travail (en application des dispositions de l'article 30 du décret législatif 81/2008), dans la mesure où l'Organisme entend adapter progressivement ce système aux principes énoncés dans les Lignes directrices UNI – INAIL, à la norme ISO 45001 et au décret ministériel du 13 février 2014 pour les petites et moyennes entreprises.

Le siège social et la structure opérationnelle nationale du VIS sont constitués de trois immeubles situés au sein du parc des catacombes de Saint-Calliste à Rome, via Appia Antica 126, dont l'utilisation est régie par un accord spécifique avec l'Institut salésien de Saint-Calliste, auquel le Saint-Siège a confié la gestion et l'entretien de l'ensemble du parc.

Étant donné qu'il n'est pas prévu d'exclure a priori aucun domaine d'activité de l'organisme, il convient de noter (comme précisé dans la Partie spéciale du présent Modèle organisationnel) que toutes les activités de l'organisme, y compris celles externalisées, sont considérées comme présentant un risque de violation des obligations et des prescriptions en matière de santé et de sécurité au travail.

Sont exclues du champ d'application du présent Modèle organisationnel les questions relatives à la santé et à la sécurité au travail liées aux prestations des volontaires et des opérateurs expatriés dans les pays partenaires², pour lesquels s'appliquent les normes généralement reconnues dans le secteur de la coopération non gouvernementale, le système de procédures générales de sécurité et celles élaborées spécifiquement pour chaque pays, ainsi que les éventuelles législations en vigueur dans ces pays.

2. Activités réalisées au siège opérationnel national et externalisées

Pour les activités du VIS confiées à des prestataires externes par le biais d'un contrat de prestation de services, les critères suivants sont respectés :

- a) conclusion d'un contrat de prestation de services conforme à la réglementation en vigueur ;
- b) obligation pour le prestataire de transmettre au VIS la documentation attestant du respect des obligations envers son personnel salarié, conformément au régime de solidarité prévu par le décret législatif n° 276 du 10 septembre 2003 et ses modifications ultérieures ;

² Pour le personnel expatrié dans les pays partenaires, VIS adopte un système de procédures de sécurité qui découle de l'expérience, de l'évaluation actualisée des risques réalisée conjointement avec les partenaires locaux, des directives des ambassades italiennes sur place et des principales organisations internationales y opérant, ainsi que des normes et pratiques développées par d'autres ONG dans les mêmes zones cibles.

- c) élaboration du Document unique d'évaluation des risques d'interférence (DUVRI), prévu par le décret législatif n° 81 du 9 avril 2008.

Les processus stratégiques du VIS sont tous gérés directement par l'organisme ; certains processus de soutien sont externalisés et répertoriés dans une liste transmise pour information à l'ODV.

3. Protection des données et de l

Les données et les informations gérées/traitées dans le cadre des activités institutionnelles constituent une ressource fondamentale pour l'organisme et, pour cette raison :

- o elles font l'objet d'une protection particulière conformément aux lois et réglementations en vigueur en matière de confidentialité ;
- o chaque employé et collaborateur est tenu de garantir la plus grande confidentialité quant aux informations et aux données traitées dans le cadre de ses fonctions.

Entrent dans ce cadre tant les données à caractère personnel relatives aux donateurs, aux sympathisants, aux partenaires et aux bénéficiaires des activités institutionnelles, que les informations liées à la gestion des interventions et des projets du VIS, à l'exception des cas où la divulgation ou toute autre forme de révélation est requise par les lois et dispositions en vigueur ou par des décisions prises par les organes dirigeants conformément aux principes de transparence et *de responsabilité* propres au secteur.

La gestion des données sensibles est documentée dans la politique de confidentialité de l'organisme, rédigée en application du RGPD 679/2016. Les principes comportementaux contenus dans le Code de conduite, dans l'analyse des risques et dans les procédures documentées, qui se rapportent également à la gestion des données et des informations, complètent les instructions opérationnelles contenues dans la politique de confidentialité.

L'ODV étend son activité de surveillance au respect des critères internes en matière de confidentialité, dans la mesure où cela pourrait revêtir une importance pour le système pénal préventif.

4. Adoption des principes généraux du RGPD

La Fondation VIS – ETS fonde son Modèle, révisé après l'entrée en vigueur sur le territoire européen du Règlement 679/16, sur une politique de protection des données à caractère personnel, qui constitue l'engagement fondamental de l'organisme envers toutes les parties prenantes de son système de confidentialité (utilisateurs, employés, fournisseurs, Autorité de contrôle, etc.).

La VIS s'engage auprès de toutes les parties prenantes à respecter les principes suivants en matière de protection des données à caractère personnel :

- I. identifier en son sein les personnes impliquées dans le traitement des données et leur fournir une formation adéquate, un soutien technique et des ressources suffisantes ;
- II. nommer un DPD (*délégué* à la protection des données) compétent et indépendant, chargé d'assister l'organisme dans l'application de la réglementation en matière de confidentialité ;
- III. traiter toutes les données à caractère personnel de manière licite, loyale et transparente à l'égard de la personne concernée ;
- IV. traiter les données à caractère personnel uniquement si l'une des conditions de licéité prévues par le RGPD est remplie :
 - a. la personne concernée a donné son consentement au traitement de ses données à caractère personnel pour une ou plusieurs finalités spécifiques ;
 - b. le traitement est nécessaire à l'exécution d'un contrat auquel la personne concernée est partie ;

- c. le traitement est nécessaire au respect d'une obligation légale à laquelle le responsable du traitement est soumis ;
 - d. le traitement est nécessaire à la sauvegarde des intérêts vitaux de la personne concernée ou d'une autre personne physique ;
 - e. le traitement est nécessaire à l'exécution d'une mission d'intérêt public ou relevant de l'exercice de l'autorité publique dont est investi le responsable du traitement ;
 - f. le traitement est nécessaire aux fins des intérêts légitimes poursuivis par le responsable du traitement ou par un tiers, à condition que ne prévalent pas les intérêts ou les droits et libertés fondamentaux de la personne concernée qui exigent la protection des données à caractère personnel, en particulier si la personne concernée est un mineur.
- V. collecter des données uniquement à des fins déterminées, explicites et légitimes ;
 - VI. traiter les données détenues par l'organisme d'une manière compatible avec les finalités pour lesquelles elles ont été collectées, sans aucun traitement excédant ces finalités ;
 - VII. s'abstenir en règle générale de traiter, sans le consentement explicite de la personne concernée, ses données sensibles, c'est-à-dire les données à caractère personnel qui révèlent l'origine raciale ou ethnique, les opinions politiques, les convictions religieuses ou philosophiques, ou l'appartenance syndicale, ainsi que de traiter des données génétiques, des données biométriques destinées à identifier de manière univoque une personne physique, des données relatives à la santé ou à la vie sexuelle ou à l'orientation sexuelle de la personne ;
 - VIII. appliquer le principe de minimisation des données, selon lequel le traitement des données est limité au strict nécessaire au regard des finalités pour lesquelles les données sont collectées ;
 - IX. collecter les données de manière exacte, corriger sans délai les données inexactes et les mettre à jour chaque fois que cela est nécessaire ;
 - X. conserver les données sous une forme permettant l'identification des personnes concernées pendant une durée n'excédant pas celle nécessaire à la réalisation des finalités pour lesquelles elles sont traitées ;
 - XI. traiter les données à caractère personnel conformément aux principes d'intégrité et de confidentialité, c'est-à-dire de manière à garantir une sécurité adéquate des données à caractère personnel, y compris leur protection, par des mesures techniques et organisationnelles appropriées, contre tout traitement non autorisé ou illicite ainsi que contre la perte, la destruction ou l'altération accidentelles ;
 - XII. réaliser périodiquement des audits internes du système de protection de la vie privée, par l'intermédiaire du DPD ou d'autres entités compétentes et indépendantes ;
 - XIII. informer de manière complète et compréhensible les personnes concernées des traitements effectués ;
 - XIV. tenir, avec l'aide du DPD, un registre de tous les traitements effectués, comprenant l'évaluation des risques pour chaque traitement ;
 - XV. prendre des mesures disciplinaires appropriées à l'encontre des employés de l'organisme qui ne respectent pas les dispositions du RGPD et les règles de l'entreprise en matière de confidentialité ;
 - XVI. garantir à chaque personne concernée les droits d'accès, de rectification et d'effacement des données la concernant.

Cette procédure a été traduite de l'italien vers français uniquement pour la commodité des lecteurs internationaux. En cas de divergence d'interprétation ou de litige relatif à l'interprétation, la procédure originale en italien prévaudra.



MODÈLE D'ORGANISATION

PARTIE SPÉCIALE : ANALYSE DES RISQUES

**Rédigé conformément au
décret législatif 231/2001**

ABRÉVIATIONS ET ACRONYMES

AICS : Agence italienne de coopération au développement
AS : Administrateur de système (IT)
ATS : Association temporaire de coopération
AUDEX : Auditeur externe
AUDIN : Auditeur interne
C/C/B : Compte courant bancaire
CCP : Corps civils de paix
CDA : Conseil d'administration VIS
COGE/COAN : Comptabilité générale et analytique
CRFPC/Desk : Coordinateur régional des finances, de la planification et du contrôle et Desk FPC au siège
CRP/Desk : Coordinateur régional des programmes et Desk des programmes au siège
DCOM : Département Communication
DCRF : Département Campagnes et Collecte de fonds
DFPC : Département des finances, de la planification et du contrôle
DG : Direction générale
DP : Département des programmes
DPO/RPD : Délégué à la protection des données / Responsable de la protection des données
CE : Commission européenne
ECG : Éducation à la citoyenneté mondiale
ECHO : Office humanitaire de la Commission européenne
ÉD. JJ/MM/ANNÉE : Édition JJ/MM/ANNÉE (dernière mise à jour et/ou approbation)
ETM : Expert thématique
FACQ : Service des achats
RGPD : Règlement général sur la protection des données
GEST : Système de gestion
IT : Technologies de l'information
MAECI : Ministère des Affaires étrangères et de la Coopération internationale
MoU : protocole d'accord
ODV : Organe de surveillance (au sens du décret législatif 231/2001)
ONG : Organisation non gouvernementale
ONLUS : Organisation à but non lucratif d'utilité sociale
OOII : Organisations internationales
OSC : Organisation de la société civile
PCM : Gestion du cycle de projet
PDC : Plan comptable
PG/PRAG : Guide pratique Europeaid
PM : Chef de projet
PN : Première note (fichier ou enregistrement de PN)
PPs : Pays partenaires
PRES : Président
PRMG : Responsable de programme
RAL : Responsable administratif sur place
RDCOM : Responsable du département Communication & Numérique
RDCRF : Responsable du département Campagnes et Collecte de fonds
RDFPC : Responsable du département Finances, Planification et Contrôle
RDP : Responsable du département Programmes



REV : Organe de contrôle (anciennement commissaire(s) aux comptes)

RPL : Responsable/Représentant national sur place

RRUU : Département des ressources humaines

RRU : Responsable du département des ressources humaines

SAD : Parrainage à distance

SAM : Soutien aux activités missionnaires

SCU : Service civil universel

SDGs : Objectifs de développement durable

TES : Trésorier

UE- EU : Union européenne

INTRODUCTION MÉTHODOLOGIQUE :

Dans le cadre de la mise à jour de l'analyse des risques conformément au décret législatif 231/2001 pour la Fondation VIS - ETS, une méthodologie de classification des risques a été adoptée pour chaque infraction présumée. Cette classification repose sur une analyse détaillée des activités de l'organisation et des situations opérationnelles spécifiques susceptibles d'exposer VIS à des risques juridiques. Le niveau de risque a été classé en trois degrés : 0, 1 et 2, avec la signification suivante :

- Niveau de risque 0 (Nul) : L'infraction est considérée comme non applicable à VIS, car l'organisation n'exerce pas d'activités susceptibles de l'exposer à ce risque. Cette classification est utilisée pour les infractions qui n'ont aucun rapport avec les opérations de l'ONG.
- Niveau de risque 1 (Faible) : L'infraction est considérée comme applicable à VIS, mais avec une faible probabilité de survenue. Les activités exposées au risque sont limitées et généralement bien contrôlées. Pour ces infractions, VIS a mis en place des mesures préventives adéquates qui réduisent considérablement la possibilité de violations.
- Niveau de risque 2 (élevé) : L'infraction présente un risque significatif pour VIS. Les activités exposées au risque sont nombreuses ou de nature critique, et nécessitent une attention particulière ainsi que des mesures de contrôle rigoureuses pour prévenir d'éventuelles violations. Dans ces cas, l'organisation doit adopter une approche proactive de la gestion des risques, incluant la mise à jour continue des mesures préventives et la formation du personnel.

CLASSIFICATION DES RISQUES

L'analyse des risques a été menée en identifiant les activités opérationnelles de VIS susceptibles d'exposer l'organisation aux différentes infractions prévues par le décret législatif 231/2001. Les activités exposées ont été analysées en détail afin d'évaluer la probabilité de risque associée, en tenant compte des facteurs suivants :

- Type d'activités : nature des opérations que VIS mène en Italie et à l'étranger.
- Environnement opérationnel : contexte géographique, politique et social des pays/régions dans lesquels VIS opère.
- Mesures préventives existantes : politiques, procédures et contrôles internes actuellement en vigueur pour atténuer les risques.
- Historique de conformité : antécédents éventuels de non-conformité ou d'incidents significatifs.
- Sur la base de ces critères, chaque infraction présumée a été évaluée et classée selon un niveau de risque approprié (0, 1 ou 2), reflétant la réalité opérationnelle de VIS et l'efficacité des mesures de prévention mises en œuvre.

L'approche méthodologique adoptée garantit que VIS est en mesure d'identifier et de gérer efficacement les risques juridiques, en protégeant l'intégrité de l'organisation et en assurant le respect des réglementations applicables dans les différents contextes où elle opère.

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 24	Détournement de fonds publics (art. 316-bis du Code pénal)	2	○ Gestion des contrats avec l'administration publique ○ Gestion des contributions, subventions, financements et dons (en espèces ou en nature) accordés par l'administration publique pour des projets et autres activités institutionnelles ○ Gestion des rapports sur les contributions et les apports accordés par l'administration publique ○ Gestion des paiements, notamment sur place pour les activités à l'étranger, portant sur l'achat de biens ou de services dans le cadre de projets financés par des organismes publics
Art. 24	Perception indue de fonds publics (art. 316-ter du Code pénal)	2	○ Participation à des appels d'offres publics et à des appels à projets ○ Gestion des contrats et des conventions avec l'administration publique ○ Présentation de projets et de demandes de financement, de subventions, de contributions en espèces ou en nature à l'administration publique ○ Obtention de permis, licences et autorisations ○ Gestion des rapports sur les subventions et les contributions accordées par l'administration publique en vue d'obtenir des versements supplémentaires
Art. 24	Fraude au détriment de l'État, d'un autre organisme public ou des Communautés européennes (art. 640, alinéa 2, n° 1, du code pénal)	2	○ Gestion des contrôles et inspections administratifs, fiscaux et sociaux effectués par des agents publics ○ Obtention de mesures favorables de la part de l'administration publique, telles que subventions, financements, permis, autorisations, mandats, missions de conseil, etc. ○ Gestion des contrats avec l'administration publique
Art. 24	Escroquerie aggravée visant à obtenir des fonds publics (art. 640-bis du Code pénal)		
Art. 24	Fraude informatique au détriment de l'État ou d'un autre organisme public (art. 640-ter du Code pénal)	1	Manipulation de données dans les systèmes informatiques publics
Art. 24	Fraude dans les marchés publics (art. 356 du Code pénal)	1	Applicable aux éventuels contrats de fourniture que VIS pourrait conclure avec l'État ou d'autres organismes publics
Art. 24	Fraude au détriment du Fonds européen agricole (art. 2 de la loi n° 898 du 23 décembre 1986)	0	Non applicable à VIS
Art. 24	Atteinte à la liberté des enchères (art. 353 du Code pénal)	1	L'infraction peut se rapporter à la participation du VIS à des procédures d'appel d'offres lancées par des administrations publiques ou par des entités privées

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
			pour le compte d'administrations publiques, lorsque le bon déroulement de l'appel d'offres est altéré par des comportements accompagnés de violence ou de menaces, ou par le biais de dons, de promesses, de collusions ou d'autres moyens frauduleux
Art. 24	Atteinte à la liberté de la procédure de sélection du contractant (art. 353-bis du Code pénal)	1	L'infraction peut concerner un comportement illicite visant à perturber la procédure administrative visant à déterminer le contenu de l'avis de marché ou d'un acte équivalent, influençant ainsi les modalités de sélection du contractant par l'administration publique, par des comportements accompagnés de violence ou de menaces, ou encore par des dons, des promesses, des collusions ou d'autres moyens frauduleux. Contrairement à l'hypothèse précédente (art. 353), le comportement illicite du VIS ne concernerait pas la participation à l'appel d'offres, mais la phase de préparation de l'avis de marché ou de l'appel d'offres restreint.
Art. 24-bis	Documents informatiques (art. 491-bis du code pénal)	1	L'article 491-bis étend la responsabilité pour les délits de faux en acte public aux documents informatiques publics ayant force probante. Les falsifications peuvent inclure l'altération, la contrefaçon, la falsification de données, de signatures numériques ou de tout autre élément du document compromettant son intégrité et sa véracité. Au sein d'une ONG telle que le VIS, le risque pourrait être lié à l'une des activités suivantes : ○ Présentation de documents falsifiés pour obtenir des fonds : ○ Fausses certifications pour des projets internationaux : ○ Manipulation de documents officiels numériques (tels que des accords avec des gouvernements locaux, des certificats de coopération, etc.) pour démontrer la conformité aux exigences légales ou réglementaires
Art. 24-bis	Accès abusif à un système informatique ou télématique (art. 615-ter du Code pénal)	1	○ Gestion du réseau du VIS, notamment en ce qui concerne le traitement et la conservation des données sensibles relatives aux donateurs privés ○ Traitement et conservation des destinataires des publications du VIS
Art. 24-bis	Détention et diffusion illicites de codes d'accès à des systèmes informatiques ou télématiques (art. 615-quater du Code pénal)		
Art. 24-bis	Détention, diffusion et installation abusive d'équipements, de dispositifs ou de programmes informatiques destinés à		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	endommager ou à interrompre un système informatique ou télématique (art. 615 quinquies du code pénal)		
Art. 24-bis	Interception, entrave ou interruption illicite de communications informatiques ou télématiques (art. 617-quater du Code pénal)		
Art. 24-bis	Détention, diffusion et installation abusive d'équipements et d'autres moyens destinés à intercepter, empêcher ou interrompre des communications informatiques ou télématiques (art. 617-quinquies du Code pénal)		
Art. 24-bis	Dégradation d'informations, de données et de programmes informatiques (art. 635-bis du Code pénal)		
Art. 24-bis	Atteinte aux informations, données et programmes informatiques utilisés par l'État ou par un autre organisme public ou d'utilité publique (art. 635-ter du Code pénal)		
Art. 24-bis	Dégradation de systèmes informatiques ou télématiques (art. 635-quater du Code pénal)		
Art. 24-bis	Détention, diffusion et installation abusive d'équipements, de dispositifs ou de programmes informatiques destinés à endommager ou à interrompre un système informatique ou télématique (art. 635-quater, al. 1, du Code pénal)		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 24-bis	Atteinte aux systèmes informatiques ou télématiques d'intérêt public (art. 635-quinquies du Code pénal)	0	L'infraction ne semble pas concerner l'activité du VIS
Art. 24-bis	Fraude informatique commise par le certificateur de signature électronique (art. 640-quinquies du code pénal)	0	Le VIS ne fournit pas de services de certification de signature électronique
Art. 24-bis	Violation des règles relatives au périmètre de sécurité nationale cybernétique (art. 1, alinéa 11, décret-loi n° 105 du 21 septembre 2019)	0	L'infraction ne semble pas concerner l'activité du VIS
Art. 24-bis	Extorsion (art. 629, alinéa 3 du Code pénal)	1	○ Tentatives éventuelles de menaces ou de coercition à l'encontre d'autorités locales afin d'obtenir des subventions ou des autorisations d'. ○ Le personnel du VIS pourrait faire l'objet de demandes d'extorsion de la part de groupes criminels dans les contextes opérationnels ciblés. ○ Menaces ou pressions indues exercées sur des employés ou des bénévoles afin d'influencer des décisions internes.
Art. 24-ter	Association de malfaiteurs (art. 416 du Code pénal)	1	○ Consommation de stupéfiants par le personnel du VIS ○ Trafic d'armes ou de stupéfiants, notamment en lien avec les activités menées dans les pays en développement
Art. 24-ter	Association de type mafieux, y compris étrangères (art. 416-bis du Code pénal)		
Art. 24-ter	Échange électoral entre la mafia et la classe politique (art. 416-ter du Code pénal)	0	○ Non applicable au VIS
Art. 24-ter	Toutes les infractions commises en se prévalant des conditions prévues à l'art. 416-bis du code pénal afin de faciliter l'activité des associations visées par ce même article (loi n° 203/91)		
Art. 24-ter	Enlèvement à des fins d'extorsion (art. 630 du code pénal)	1	○ Le personnel du VIS travaillant dans des pays à risque (en proie à des guerres civiles, à des bandes criminelles ou à des groupes terroristes) pourrait être la cible d'enlèvements perpétrés par des organisations criminelles ou des milices locales dans

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
			le but d'obtenir des rançons ou des concessions. - o Le personnel pourrait être menacé ou enlevé afin de contraindre l'ONG à effectuer des paiements illégaux, à exercer des pressions politiques ou à accorder des concessions particulières dans le cadre de projets humanitaires. - o Si le VIS distribue des ressources dans des zones contrôlées par des groupes criminels ou des milices, ceux-ci pourraient recourir à des enlèvements pour obtenir des privilèges, de l'argent ou des fournitures.
Art. 24-ter	Association ayant pour but le trafic illicite de stupéfiants ou de substances psychotropes (art. 74 du texte unique visé au décret présidentiel n° 309 du 9 octobre 1990)	0	o Sans objet pour le VIS
Art. 24-ter	Fabrication illégale, introduction sur le territoire national, mise en vente, cession, détention et port dans un lieu public ou ouvert au public d'armes de guerre ou de leurs composants, d'explosifs, d'armes clandestines ainsi que de plusieurs armes à feu courantes, à l'exception de celles prévues à l'article 2, alinéa -ter, de la loi n° 110 du 18 avril 1975 (art. 407, al. 2, let. a), n° 5 du code de procédure pénale)	0	o L'infraction ne semble pas liée à l'activité du VIS
Art. 25	Extorsion (art. 317 du Code pénal)	1	Relations avec l'administration publique
Art. 25	Corruption dans l'exercice de fonctions publiques (art. 318 du Code pénal)	1	- o Gestion des contrôles et inspections administratifs, fiscaux et sociaux par des agents publics - o Obtention de mesures favorables de la part de l'administration publique, telles que subventions, financements, permis, autorisations, mandats, missions de conseil, etc. - o Gestion des contrats avec l'administration publique - o Relations avec les organismes publics - o Relations avec les organismes publics
Art. 25	Corruption pour un acte contraire aux devoirs de fonction (art. 319 du Code pénal)		
Art. 25	Circonstances aggravantes (art. 319-bis du Code pénal)		
Art. 25	Corruption dans le cadre	1	o Gestion des contrôles et inspections administratifs,

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	d'actes judiciaires (art. 319-ter du Code pénal)		fiscaux et sociaux par des agents publics
Art. 25	Incitation induite à donner ou à promettre un avantage (art. 319-quater du Code pénal)		○ Obtention de mesures favorables de la part de l'administration publique, telles que des subventions, des financements, des permis, des autorisations, des mandats, des missions de conseil, etc. ○ Gestion des contrats avec l'administration publique
Art. 25	Corruption d'une personne chargée d'un service public (art. 320 du Code pénal)	1	○ Gestion des contrôles et inspections administratifs, fiscaux et sociaux par des agents publics ○ Obtention de mesures favorables de la part de l'administration publique, telles que subventions, financements, permis, autorisations, mandats, missions de conseil, etc. ○ Gestion des contrats avec l'administration publique
Art. 25	Sanctions à l'encontre du corrupteur (art. 321 du Code pénal)	1	Relations avec les organismes publics
Art. 25	Incitation à la corruption (art. 322 du Code pénal)	1	○ Gestion des contrôles et inspections administratifs, fiscaux et sociaux effectués par des agents publics ○ Obtention de mesures favorables de la part de l'administration publique, telles que subventions, financements, permis, autorisations, mandats, missions de conseil, etc. ○ Gestion des contrats avec l'administration publique
Art. 25	Détournement de fonds publics, concussion, incitation induite à donner ou à promettre un avantage, corruption et incitation à la corruption de membres des cours internationales ou des organes des Communautés européennes ou d'assemblées parlementaires internationales ou d'organisations internationales, ainsi que de fonctionnaires des Communautés européennes et d'États étrangers (art. 322-bis du Code pénal)		
Art. 25	Trafic d'influence illicite (art. 346-bis du Code pénal)	2	Parmi les infractions suivantes, le trafic d'influence illicite est la plus significative. Une ONG telle que VIS (Volontari per lo Sviluppo) pourrait théoriquement être impliquée dans l'infraction de trafic d'influence illicite dans différentes circonstances, principalement par le biais de comportements et d'activités illicites de la part de personnes associées à l'organisation. Voici quelques situations possibles :
Art. 25	Détournement de fonds (limité au premier alinéa) (art. 314 du Code pénal)		○ <u>Intermédiation illicite en vue d'obtenir des avantages :</u>
Art. 25	Détournement de fonds par profit tiré de l'erreur d'autrui (art. 316 du Code pénal)		Si un employé de l'ONG exploite ses relations avec

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
			des fonctionnaires (par exemple, dans les pays où VIS opère) pour obtenir des avantages pour lui-même ou pour l'ONG, tels que des financements, des autorisations ou des facilités administratives, en demandant en échange de l'argent ou d'autres avantages. ○ <u>Promesses d'influence induite</u> : Si un employé de l'ONG promet à des tiers (par exemple, des entreprises, d'autres ONG ou des particuliers) d'utiliser ses relations avec des agents publics pour influencer des décisions publiques en faveur de ces tiers, en échange d'avantages financiers ou de toute autre nature. Cela pourrait, par exemple, se produire pour obtenir des concessions ou des autorisations ou pour faciliter l'obtention de financements.
Art. 25	Détournement de fonds ou de biens mobiliers (art. 314-bis du Code pénal)	1	○ Utilisation abusive potentielle de fonds destinés à des projets humanitaires à des fins personnelles ou autres que celles prévues ○ Octroi de financements sans transparence ou sans reddition de comptes adéquate. ○ Irrégularités possibles dans la comptabilisation des frais de déplacement et des missions humanitaires, avec utilisation non justifiée des fonds de l'ONG. ○ Attribution détournée de contrats à des fournisseurs ou à des organismes selon des logiques de favoritisme, sans garantie d'une utilisation correcte des fonds reçus.
Art. 25-bis	Utilisation de timbres fiscaux falsifiés ou altérés (art. 464 du Code pénal)	0	Sans objet pour le VIS
Art. 25-bis	Falsification de monnaie, mise en circulation et introduction sur le territoire national, après concertation, de monnaie falsifiée (art. 453 du Code pénal)	0	Non applicable au VIS
Art. 25-bis	Altération de monnaie (art. 454 du code pénal)		
Art. 25-bis	Importation et commercialisation de produits portant des marques contrefaites (art. 474 du Code pénal)	1	Le risque peut être lié, comme dans le cas du trafic d'armes, aux déplacements fréquents entre l'Italie et l'étranger des agents du VIS engagés dans des missions internationales.
Art. 25-bis	Mise en circulation et introduction sur le territoire national, sans concertation, de fausse monnaie (art. 455 du Code pénal)	0	Non applicable au VIS

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-bis	Mise en circulation de fausse monnaie reçue de bonne foi (art. 457 du Code pénal)		
Art. 25-bis	Falsification de timbres fiscaux, introduction sur le territoire national, achat, détention ou mise en circulation de timbres fiscaux falsifiés (art. 459 du Code pénal)		
Art. 25-bis	Fabrication ou détention de filigranes ou d'instruments destinés à la contrefaçon de monnaie, de timbres fiscaux ou de papier filigrané (art. 461 du Code pénal)		
Art. 25-bis	Contrefaçon de papier filigrané utilisé pour la fabrication de titres de crédit publics ou de timbres fiscaux (art. 460 du Code pénal)		
Art. 25-bis	Contrefaçon, altération ou utilisation de marques ou de signes distinctifs, ou encore de brevets, modèles et dessins (art. 473 du Code pénal)		
Art. 25-bis.1	Atteinte à la liberté de l'industrie ou du commerce (art. 513 du Code pénal)	1	○ Activités occasionnelles de distribution de denrées alimentaires et/ou de vente de produits à des fins caritatives et de solidarité ○ Campagnes d'information et de sensibilisation du public dans lesquelles des informations ou des commentaires sur des opérateurs du marché pourraient être diffusés ○ Activités commerciales et publicitaires ○ Vente de produits portant des marques contrefaites ○ Vente de produits ○ Vente de produits alimentaires ○ Production et vente de produits
Art. 25-bis.1	Concurrence déloyale avec menace ou violence (art. 513-bis du Code pénal)		
Art. 25-bis.1	Fraudes contre les industries nationales (art. 514 du Code pénal)		
Art. 25-bis.1	Fraude dans l'exercice du commerce (art. 515 du Code pénal)		
Art. 25-bis.1	Vente de denrées alimentaires non authentiques comme si elles étaient authentiques (art. 516 du Code pénal)		
Art. 25-bis.1	Vente de produits industriels portant des		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	marques trompeuses (art. 517 du Code pénal)		
Art. 25-bis.1	Fabrication et commercialisation de biens réalisés en usurpant des titres de propriété industrielle (art. 517-ter du Code pénal)		
Art. 25-bis.1	Contrefaçon d'indications géographiques ou d'appellations d'origine des produits agroalimentaires (art. 517-quater du Code pénal)		
Art. 25-ter	Fausse déclaration sociales (art. 2621 du Code civil)	1	Établissement des comptes annuels
Art. 25-ter	Faits de moindre gravité (art. 2621-bis du Code civil)		
Art. 25-ter	Fausse communication sociales des sociétés cotées (art. 2622 du Code civil)		
Art. 25-ter	Entrave au contrôle (art. 2625, alinéa 2, du Code civil)	1	Gestion de la documentation nécessaire pour permettre le contrôle de gestion par les associés et les cabinets d'audit
Art. 25-ter	Restitution indue d'apports (art. 2626 du Code civil)	0	Sans objet
Art. 25-ter	Répartition illégale des bénéfices et des réserves (art. 2627 du Code civil)		
Art. 25-ter	Opérations illicites sur les actions ou parts sociales de la société ou de la société mère (art. 2628 du Code civil)		
Art. 25-ter	Opérations portant préjudice aux créanciers (art. 2629 du Code civil)		
Art. 25-ter	Omission de signaler un conflit d'intérêts (art. 2629-bis du Code civil)	1	Divulgaration d'informations confidentielles par des agents du VIS
Art. 25-ter	Constitution fictive du capital (art. 2632 du Code civil)	0	Sans objet
Art. 25-ter	Répartition abusive des biens sociaux par les liquidateurs (art. 2633 du	1	Mise en liquidation de l'entité

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	Code civil)		
Art. 25-ter	Corruption entre particuliers (art. 2635 du Code civil)	1	- o Relations avec les partenaires et les fournisseurs - o Utilisation des ressources de l'organisme - o Exercice des pouvoirs par les supérieurs hiérarchiques - o Comportements illicites visant à influencer la décision de l'assemblée
Art. 25-ter	Incitation à la corruption entre particuliers (art. 2635-bis du Code civil)		
Art. 25-ter	Influence illicite sur l'assemblée (art. 2636 du Code civil)		
Art. 25-ter	Manipulation du cours des titres (art. 2637 du Code civil)	1	Diffusion d'informations confidentielles par des agents du VIS
Art. 25-ter	Entrave à l'exercice des fonctions des autorités publiques de surveillance (art. 2638, alinéas 1 et 2, du Code civil)	1	Comportements visant à entraver les contrôles effectués par les autorités publiques de surveillance sur l'activité du VIS
Art. 25-ter	Déclarations fausses ou omissions pour la délivrance du certificat préliminaire (art. 54 du décret législatif n° 19/2023)	1	Certifications
Art. 25-quater	Associations subversives (art. 270 du Code pénal)	0	Sans objet pour le VIS
Art. 25-quater	Associations ayant pour but le terrorisme, y compris international, ou le renversement de l'ordre démocratique (art. 270-bis du code pénal)		
Art. 25-quater	Circonstances aggravantes et atténuantes (art. 270-bis.1 du code pénal)		
Art. 25-quater	Assistance aux membres (art. 270-ter du Code pénal)		
Art. 25-quater	Recrutement à des fins terroristes, y compris à l'échelle internationale (art. 270-quater du Code pénal)		
Art. 25-quater	Organisation de transferts à des fins terroristes (art. 270-quater.1 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Entraînement à des activités à des fins		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	terroristes, y compris internationales (art. 270-quinquies du Code pénal)		
Art. 25-quater	Financement de comportements à des fins terroristes (loi n° 153/2016, art. 270-quinquies.1 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Soustraction de biens ou d'argent faisant l'objet d'une saisie (art. 270-quinquies.2 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Actes à des fins terroristes (art. 270-sexies du Code pénal)		
Art. 25-quater	Attentat à des fins terroristes ou de subversion (art. 280 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Acte de terrorisme avec des engins meurtriers ou explosifs (art. 280-bis du Code pénal)		
Art. 25-quater	Actes de terrorisme nucléaire (art. 280-ter du Code pénal)		
Art. 25-quater	Enlèvement à des fins terroristes ou subversives (art. 289-bis du Code pénal)		
Art. 25-quater	Enlèvement à des fins de contrainte (art. 289-ter du Code pénal)		
Art. 25-quater	Incitation à commettre l'un des délits prévus aux chapitres premier et deuxièm s (art. 302 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Conspiration politique par accord (art. 304 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Conspiration politique par association (art. 305 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Bande armée : formation et participation (art. 306 du Code pénal)		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-quater	Assistance aux participants à une conspiration ou à une bande armée (art. 307 du Code pénal)		
Art. 25-quater	Détournement, captation et destruction d'un aéronef (loi n° 342/1976, art. 1)		
Art. 25-quater	Dégradation d'installations au sol (loi n° 342/1976, art. 2)		
Art. 25-quater	Sanctions (loi n° 422/1989, art. 3)		
Art. 25-quater	Repentir actif (décret législatif n° 625/1979, art. 5)		
Art. 25-quater	Convention de New York du 9 décembre 1999 (art. 2)		
Art. 25-quater.1	Pratiques de mutilation des organes génitaux féminins (art. 583-bis du Code pénal)		
Art. 25-quinquies	Réduction ou maintien en esclavage ou en servitude (art. 600 du Code pénal)	1	- o Activités de projet dans les pays en développement - o Recrutement, sélection, formation, gestion et contrôle des volontaires et des opérateurs expatriés. - o Activités de projet menées dans des pays où le tourisme sexuel et la prostitution des mineurs sont très répandus
Art. 25-quinquies	Prostitution des mineurs (art. 600-bis du Code pénal)		
Art. 25-quinquies	Pornographie infantile (art. 600-ter du Code pénal)	1	- o Gestion du réseau informatique - o Utilisation d'appareils photo et de matériel audiovisuel - o Utilisation d'Internet par le personnel
Art. 25-quinquies	Détention ou accès à du matériel pornographique (art. 600-quater du Code pénal)		
Art. 25-quinquies	Pornographie virtuelle (art. 600-quater.1 du Code pénal)	0	Non applicable au VIS
Art. 25-quinquies	Initiatives touristiques visant à l'exploitation de la prostitution des mineurs (art. 600-quinquies du Code pénal)	1	- o Activités de projet dans les pays en développement - o Recrutement, sélection, formation, gestion et contrôle des volontaires et des agents expatriés.
Art. 25-quinquies	Traite des êtres humains (art. 601-quinquies du Code pénal)	0	Non applicable au VIS
Art. 25-quinquies	Achat et aliénation d'esclaves (art. 602 du Code pénal)	1	- o Activités de projet dans les pays en développement - o Recrutement, sélection, formation, gestion et contrôle des volontaires et des agents expatriés.

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-quinquies	Intermédiation illicite et exploitation du travail (art. 603-bis du Code pénal)	2	Le risque peut concerner le personnel embauché directement par le VIS et traité de manière incorrecte, selon les différents critères pris en compte par l'article 603-bis. Le risque pourrait également être lié à l'omission de signaler des comportements de cette nature commis par des partenaires, notamment dans des pays où la législation du travail offre une protection moindre que celle de l'Italie.
Art. 25-quinquies	Prostitution de mineurs (art. 609-undecies du Code pénal)	2	Le risque peut concerner des abus sur mineurs commis par le personnel du VIS ou par des partenaires, dans ce dernier cas en cas d'absence d'intervention ou de signalement de la part d'un employé du VIS.
Art. 25-sexies	Manipulation du marché (art. 185 du décret législatif n° 58/1998)	0	Non applicable au VIS, qui n'opère pas en tant qu'acteur sur le marché financier.
Art. 25-sexies	Abus ou divulgation illicite d'informations privilégiées. Recommandation ou incitation d'autrui à commettre un abus d'informations privilégiées (art. 184 du décret législatif n° 58/1998)		
Art. 187-quinquies TUF	Interdiction de l'abus d'informations privilégiées et de la communication illicite d'informations privilégiées (art. 14 du règlement UE n° 596/2014)		
Art. 187-quinquies TUF	Interdiction de manipulation de marché (art. 15 du règlement UE n° 596/2014)		
Art. 25-septies	Homicide involontaire (art. 589 du Code pénal)	1	○ Sécurité sur le lieu de travail ○ Prévention du harcèlement moral et du stress au travail ○ Analyse des risques conformément à l'art. 28 du Texte unique sur la sécurité ○ Il convient notamment de prendre en considération les facteurs mentionnés dans le Document d'évaluation des risques (DVR), étant entendu que ceux-ci n'épuisent pas les critères et les procédures prévus et destinés à constituer le système global de gestion de la sécurité au travail (en application des dispositions de l'art. 30 du décret législatif 81/2008), dans la mesure où l'Organisme entend adapter progressivement ce système aux principes énoncés dans les lignes directrices UNI – INAIL et dans la norme britannique OHSAS 18001.
Art. 25-septies	Lésions corporelles par négligence (art. 590 du Code pénal)		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-octies	Recel (art. 648 du Code pénal)	1	- o Gestion des relations avec les fournisseurs - o Définition et gestion des modalités des moyens d' t de paiement - o Gestion des collectes de fonds (dons en espèces et en nature) - o Gestion d'éventuelles activités de marketing ou d'activités commerciales non prépondérantes
Art. 25-octies	Blanchiment d'argent (art. 648-bis du Code pénal)		
Art. 25-octies	Utilisation d'argent, de biens ou d'avantages d'origine illicite (art. 648-ter du Code pénal)		
Art. 25-octies	Auto-blanchiment (art. 648-ter.1 du Code pénal)		
Art. 25-octies 1.	Détention et diffusion d'équipements, de dispositifs ou de programmes informatiques destinés à commettre des infractions concernant des moyens de paiement autres que les espèces (art. 493-quater du Code pénal)	1	Une ONG telle que VIS, qui opère à l'échelle internationale, doit accorder une attention particulière à la gestion de ses transactions financières et à l'utilisation des moyens de paiement électroniques. Scénarios possibles d'implication pour VIS : - o Utilisation abusive et falsification d'instruments de paiement (art. 493-ter du Code pénal) : si un employé de VIS utilise de manière abusive des cartes de crédit, des cartes de paiement ou d'autres instruments de paiement électroniques de l'ONG à des fins personnelles ou pour obtenir un avantage illicite. - o Détention et diffusion de matériel destiné à commettre des infractions : si un employé de VIS détient ou distribue des dispositifs, du matériel ou des logiciels destinés à la falsification ou à l'utilisation abusive d'instruments de paiement électroniques.
Art. 25-octies 1.	Fraude informatique aggravée par la réalisation d'un transfert d'argent, de valeur monétaire ou de monnaie virtuelle (art. 640-ter du Code pénal)	1	- o Une attaque informatique pourrait avoir été perpétrée contre les systèmes de paiement afin de détourner des fonds destinés à des projets humanitaires. - o Clonage de cartes de crédit utilisées pour des dons en ligne en faveur de l'ONG. - o Risque de fraude par hameçonnage ou via des logiciels malveillants manipulant les opérations bancaires de l'organisme. - o Utilisation potentielle d'identifiants volés pour effectuer des virements frauduleux. - o Si VIS accepte des dons en cryptomonnaies, elle pourrait être exposée à des vols informatiques ou à des opérations illicites. - o Piratage des e-mails ou des systèmes comptables pour détourner des fonds vers de faux comptes
Art. 25-octies 1.	Transfert frauduleux de valeurs (art. 512-bis du Code pénal)	0	o Infraction sans rapport avec l'activité de VIS
Art. 25-octies 1, alinéa 2	Autres cas relatifs aux moyens de paiement autres que les espèces	1	o Le VIS pourrait être exposé au risque de cyberfraude ou d'utilisation frauduleuse de ses propres instruments de paiement par des employés, des collaborateurs ou des tiers (par exemple, des pirates

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
			informatiques, des fournisseurs peu fiables). Toutefois, ce risque est limité si des mesures de sécurité informatique et des contrôles internes adéquats sont mis en place. - o Domaines à risque : - Paiements électroniques, gestion des dons en ligne ; - Transactions avec les fournisseurs et les partenaires.
Art. 25-octies.2 (introduit par le décret législatif 211/2025)	Violation des mesures restrictives de l'UE (art. 275-bis du code pénal)	1	- o Le VIS opère dans des pays potentiellement soumis à des sanctions de l'UE ; le risque est principalement de nature négligente/organisationnelle, en ce qui concerne : - l'absence de mise à jour des listes s de sanctions ; - une identification erronée du bénéficiaire final / de l'ayant droit économique ; - recours involontaire à des partenaires ou fournisseurs liés à des entités désignées. - o Le risque ne s'accroît qu'en l'absence de procédures de vérification.
Art. 25-octies.2 (introduit par le décret législatif 211/2025)	Violation des obligations d'information imposées par les mesures restrictives de l'UE (art. 275-ter du code pénal)	1	- o Le VIS peut avoir connaissance de l'appartenance de fonds ou de ressources à des personnes désignées dans la mesure où : - il a des obligations d'information envers les autorités administratives compétentes ; - il gère des flux financiers et des biens, y compris dans des contextes étrangers. - o En tout état de cause, il n'est pas un intermédiaire financier car il n'exerce pas d'activité de conseil ou d'intermédiation professionnelle ; il n'a donc pas d'obligation d'information, sauf en présence d'éléments qualifiés. - o Risque lié à : - défaut de déclaration par négligence ; - une exposition occasionnelle.
Art. 25-octies.2 (introduit par le décret législatif 211/2025)	Violation des conditions d'autorisation d'exercer une activité (art. 275-quater du code pénal)	1	- o Le risque n'existe que si le VIS opère sous régime autorisé, car la violation concernerait : - une affectation incorrecte des biens ; - le dépassement des limites autorisées ; - o l'utilisation non conforme des fonds.
Art. 25-novies	Mise à la disposition du public, dans un système de réseaux télématiques, par le biais de connexions de toute nature, d'une œuvre de l'esprit protégée, ou d'une partie de celle-ci (art. 171, loi n° 633/1941, alinéa 1, lettre a-bis)	1	- o Utilisation de logiciels et de contenus protégés par le droit d'auteur - o Publication de contenus protégés - o Utilisation de logiciels sans licence - o Utilisation non autorisée de bases de données - o Utilisation de contenus protégés - o Gestion des supports informatiques

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-novies	Infractions visées au point précédent commises sur des œuvres d'autrui non destinées à la publication, lorsqu'il en résulte une atteinte à l'honneur ou à la réputation (art. 171, loi n° 633/1941, alinéa 3)		
Art. 25-novies	Reproduction, transfert sur un autre support, distribution, communication, présentation ou démonstration en public du contenu d'une base de données ; extraction ou réutilisation de la base de données ; distribution, vente ou location de bases de données (art. 171-bis de la loi n° 633/1941, alinéa 2)	0	o Infraction sans rapport avec l'activité du VIS
Art. 25-novies	Duplication, reproduction, transmission ou diffusion illicites en public, par quelque procédé que ce soit, en tout ou en partie, d'œuvres de l'esprit destinées à la télévision, au cinéma, à la vente ou à la location de disques, de bandes ou de supports analogues, ou de tout autre support contenant des phonogrammes ou des vidéogrammes d'œuvres musicales, cinématographiques ou audiovisuelles assimilées, ou des séquences d'images en mouvement ; œuvres littéraires, dramatiques, scientifiques ou didactiques, musicales ou dramatiques-musicales, multimédias, même si elles sont intégrées dans des œuvres collectives ou composites ou dans des bases de données ; reproduction, duplication, transmission ou diffusion		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	illicite, vente ou commerce, cession à quelque titre que ce soit ou importation illicite de plus de cinquante copies ou exemplaires d'œuvres protégées par le droit d'auteur et les droits voisins ; introduction dans un système de réseaux télématiques, par le biais de connexions de toute nature, d'une œuvre de l'esprit protégée par le droit d'auteur, ou d'une partie de celle-ci (art. 171-ter de la loi n° 633/1941)		
Art. 25-novies	Défaut de communication à la SIAE des données d'identification des supports non soumis au marquage ou fausse déclaration (art. 171-septies de la loi n° 633/1941)		
Art. 25-novies	Production, vente, importation, promotion, installation, modification, utilisation à des fins publiques et privées, de manière frauduleuse, d'appareils ou de parties d'appareils destinés au décodage d'émissions audiovisuelles à accès conditionnel diffusées par voie hertzienne, par satellite ou par câble, sous forme tant analogique que numérique (art. 171-octies de la loi n° 633/1941)	1	Utilisation d'appareils de décodage
Art. 25-decies	Incitation à ne pas faire de déclarations ou à faire de fausses déclarations à l'autorité judiciaire (art. 377-bis du Code pénal)	1	Cas où un employé VIS est impliqué dans une procédure judiciaire et subit des pressions de la part d'un dirigeant de l'organisme pour faire de fausses déclarations dans l'intérêt de l'organisme.
Art. 25-undecies	Pollution environnementale (art. 452-bis du Code pénal)	1	Compte tenu des activités de VIS dans différentes régions du monde, les risques pourraient être liés aux cas suivants : ○ Pollution environnementale : si VIS gère des projets de développement impliquant la construction
Art. 25-undecies	Catastrophe environnementale (art.		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	452-quater du code pénal)		d'infrastructures, l'utilisation de ressources naturelles ou d'autres activités susceptibles de causer une contamination
Art. 25-undecies	Infractions par négligence contre l'environnement (art. 452-quinquies du Code pénal)		○ Catastrophe environnementale : si un projet de VIS cause des dommages environnementaux de grande ampleur, compromettant gravement l'équilibre d'un écosystème.
Art. 25-undecies	Trafic et abandon de matières hautement radioactives (art. 452-sexies du Code pénal)		○ Infractions par négligence à l'environnement : si VIS, par négligence ou imprudence, cause des dommages à l'environnement au cours de ses activités.
Art. 25-undecies	Circonstances aggravantes (art. 452-octies du Code pénal)		○ Trafic et abandon de matières hautement radioactives (art. 452-sexies du code pénal) : peu probable, à moins que VIS ne se retrouve accidentellement à gérer des matières dangereuses dans ses zones d'intervention.
Art. 25-sexies	Activités organisées en vue du trafic illicite de déchets (art. 452-quaterdecies du Code pénal)		○ Activités organisées en vue du trafic illicite de déchets : si VIS est impliquée dans la gestion des déchets d'une manière non conforme à la législation, par exemple par le biais d'une élimination illégale.
Art. 25-undecies	Mise à mort, destruction, capture, prélèvement, détention d'exemplaires d'espèces animales ou végétales sauvages protégées (art. 727-bis du Code pénal)		○ Mise à mort, destruction, capture, prélèvement, détention d'exemplaires d'espèces animales ou végétales sauvages protégées : si VIS mène des projets humanitaires dans des territoires où la protection de la biodiversité est importante, ou si elle achète des biens (par exemple du bois, des produits agricoles) qui pourraient provenir d'activités illicites sans contrôles adéquats.
Art. 25-undecies	Destruction ou dégradation d'habitats au sein d'un site protégé (art. 733-bis du Code pénal)		○ Destruction ou dégradation d'habitats au sein d'un site protégé : si VIS opère dans des territoires abritant des écosystèmes protégés et pourrait, même indirectement, avoir un impact environnemental, par exemple par le biais de constructions ou d'interventions de développement.
Art. 25-undecies	Rejets d'eaux usées industrielles contenant des substances dangereuses ; rejets sur le sol, dans le sous-sol et dans les eaux souterraines ; rejets dans les eaux de la mer par des navires ou des aéronefs (décret législatif n° 152/2006, art. 137)		○ Rejets d'eaux usées industrielles contenant des substances dangereuses : gestion potentiellement inadéquate des eaux usées dans les projets humanitaires, en particulier pour les installations sanitaires, les hôpitaux de campagne, les écoles ou d'autres structures.
Art. 25-undecies	Activités de gestion des déchets non autorisées (décret législatif n° 152/2006, art. 256)		○ Rejets dans le sol, le sous-sol et les eaux souterraines : risque lié à la construction d'infrastructures et à la gestion des déchets dans des zones comportant des nappes phréatiques sensibles.
Art. 25-undecies	Pollution du sol, du sous-sol, des eaux de surface ou des eaux souterraines (décret législatif n° 152/2006, art. 257)		○ Rejets dans les eaux maritimes par des navires ou des aéronefs : si VIS utilise des navires pour l'expédition et le transport de l'aide humanitaire, il pourrait y avoir un risque d'élimination irrégulière de déchets liquides.
Art. 25-undecies	Trafic illicite de déchets (décret législatif n° 152/2006, art. 259)		○ Activités de gestion des déchets non autorisées : production et gestion inadéquates possibles des déchets dans le cadre des projets (par exemple,
Art. 25-	Violation des obligations		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
undecies	de déclaration, de tenue des registres obligatoires et des formulaires (décret législatif n° 152/2006, art. 258)		élimination des matériaux de construction, des équipements hors d'usage, des déchets sanitaires). ○ Pollution des sols, du sous-sol, des eaux de surface ou des eaux souterraines : risque lié à des projets susceptibles d'altérer les écosystèmes locaux, tels que les excavations, les constructions et les installations hydrauliques. ○ Trafic illicite de déchets : collaborations avec des fournisseurs ou des collectivités locales qui gèrent illégalement les déchets, sans contrôles adéquats. ○ Violation des obligations de communication, des registres et des formulaires : absence d'enregistrement ou documentation erronée dans la gestion des déchets produits par VIS dans le cadre des projets. ○ Fausses déclarations sur la nature des déchets, falsification de documents : risque lié à d'éventuelles certifications environnementales erronées fournies par des fournisseurs tiers. ○ Pollution intentionnelle causée par des navires : si VIS utilise le transport maritime pour l'acheminement de l'aide, il pourrait y avoir un risque indirect d'élimination illégale. ○ Pollution par négligence causée par des navires : comme ci-dessus, mais dans les cas de manque de diligence. ○ Cessation et réduction de l'utilisation de substances nocives : utilisation involontaire de matériaux contenant des substances nocives pour l'environnement (par exemple, des produits chimiques dans des projets sanitaires ou de construction).
Art. 25-undecies	Fausse indications sur la nature, la composition et les caractéristiques physico-chimiques des déchets lors de l'établissement d'un certificat d'analyse des déchets ; saisie dans le SISTRI d'un faux certificat d'analyse des déchets ; omission ou altération frauduleuse de la copie papier de la fiche SISTRI - zone de manutention lors du transport des déchets (décret législatif n° 152/2006, art. 260-bis)		
Art. 25-undecies	Sanctions (décret législatif n° 152/2006, art. 279)		
Art. 25-undecies	Pollution intentionnelle causée par des navires (décret législatif n° 202/2007, art. 8)		
Art. 25-undecies	Pollution par négligence causée par des navires (décret législatif n° 202/2007, art. 9)		
Art. 25-undecies	Cessation et réduction de l'utilisation de substances nocives (loi n° 549/1993, art. 3)		
Art. 25-duodecies	Dispositions contre l'immigration clandestine (art. 12, alinéas 3, 3-bis, 3-ter et 5, du texte unique de l' t visé au décret législatif n° 286 du 25 juillet 1998)	1	○ Gestion des relations de travail ○ En ce qui concerne le délit d'« <u>emploi de ressortissants de pays tiers en situation irrégulière</u> », avec le durcissement des sanctions et l'extension de la responsabilité prévue par la loi n° 187/2024, le risque pourrait augmenter légèrement, en particulier si le VIS opère dans des secteurs sensibles tels que l'accueil, la formation professionnelle ou l'accompagnement des migrants. Si l'organisation fait appel à des fournisseurs ou à des collaborateurs externes pour certaines activités, il pourrait exister un risque indirect lié à la conformité de la chaîne d'approvisionnement. Le risque pourrait rester au niveau 1 (faible), mais le VIS devrait réévaluer ses
Art. 25-duodecies	Emploi de ressortissants de pays tiers en situation irrégulière (art. 22, alinéa 12-bis, du décret législatif n° 286/1998, tel que modifié par la loi n° 187/2024)		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-terdecies	Propagande et incitation à la délinquance pour des motifs de discrimination raciale, ethnique et religieuse (art. 604-bis du code pénal)		procédures afin d'éviter toute situation critique, en particulier dans les projets impliquant directement des migrants.
Art. 25-quaterdecies	Fraudes dans les compétitions sportives (art. 1, loi n° 401/1989)	0	Non applicable au VIS
Art. 25-quaterdecies	Exercice abusif d'activités de jeux ou de paris (art. 4, loi n° 401/1989)		
Art. 25-quinquiesdecies	Déclaration frauduleuse au moyen de factures ou d'autres documents relatifs à des opérations inexistantes (art. 2 du décret législatif n° 74/2000)	2	- Augmentation du passif afin de payer un impôt inférieur à celui dû, en utilisant des factures ou d'autres documents fiscaux relatifs à des opérations inexistantes en tout ou en partie, ou attribuées à des personnes autres que celles déclarées. Cette pratique pourrait par exemple inclure : - Les notes de frais de déplacement faisant l'objet d'une déduction (« notes de frais gonflées ») - Rémunération versée à des employés inférieure à celle déclarée (« fausse fiche de paie ») - Achat de biens ou de services non réellement reçus (« facturation fictive ») - L'achat de biens ou de services en réalité acquis à des coûts inférieurs (« surfacturation »), notamment pour les types de biens/services dont la valeur n'est pas codifiée par le marché. - Recours à d'autres artifices pour réduire l'imposition (déclaration frauduleuse) Cette conduite pourrait par exemple inclure : - La falsification du résultat comptable par l'inscription de postes passifs sans fondement ou d'un montant supérieur à la mesure correcte (provisions au passif / charges constatées d'avance sur les produits / réductions inexistantes des stocks, etc.) - Déduction de retenues à la source (ou de crédits d'impôt) supérieures à celles subies / dues sur les subventions reçues - Imputation de déductions ou d'abattements d'impôt IRES non dus (efficacité énergétique / dons, ...) - Modification des déductions IRAP prévues par le « coin fiscal » sur les salariés - Taux d'imposition réduits appliqués dans le cadre de cas supposés bénéficier d'allègements
Art. 25-quinquiesdecies	Déclaration frauduleuse par d'autres moyens (art. 3 du décret législatif n° 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Émission de factures ou d'autres documents pour des opérations inexistantes (art. 8 du décret législatif n° 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Dissimulation ou destruction de documents comptables (art. 10 du décret législatif n° 74/2000)		
Art. 25-terdecies	Fraude fiscale (art. 11 du décret législatif n° 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Déclaration mensongère (art. 4 du décret législatif n° 74/2000)		
Art. 25-quinquiesdecies	Omission de déclaration (art. 5 du décret législatif n° 74/2000)		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-quinquiesdecies	Compensation induue (art. 10-quater du décret législatif n° 74/2000)		- o Simulation de cessions d'actifs (qui sont en réalité restés en service) afin de générer des moins-values. - o Non-déclaration en Italie de biens ou de liquidités détenus à l'étranger. 3. Accomplissement d'autres actes frauduleux (contrats simulés de cession à des tiers de biens appartenant à l'organisme, même à des valeurs dérisoires, location d'entreprise ou cessions de créances, transformations, fusions, scissions ou dissolutions, remplacement des biens mobiliers d'équipement appartenant à l'organisme par d'autres de moindre valeur, etc.) de nature à entraver le contrôle ou à induire en erreur l'administration fiscale OU susceptibles de rendre totalement ou partiellement inefficace la procédure de recouvrement forcé. Pourraient par exemple relever de ce comportement : - o des cessions simulées à d'autres entités apparentées ou liées ; - o Transfert de biens du domaine commercial vers le domaine institutionnel afin de soustraire ces biens au contrôle (entrave / induire en erreur) ou au recouvrement forcé 4. Émission de factures ou d'autres documents pour des opérations inexistantes, afin de permettre à des tiers de se soustraire à l'impôt. Il s'agit d'un cas très rare dans le cadre du VIS, mais cette pratique pourrait par exemple inclure l'émission de factures à l'intention d'autres organismes appartenant à la même « entité chef de file » / au même groupe d'intérêt => les opérations dites « intragroupe » peuvent constituer un facteur de risque 5. Dissimulation ou destruction de pièces comptables ou de documents dont la conservation est obligatoire, de manière à empêcher la reconstitution des revenus ou du chiffre d'affaires, dans le but spécifique d'échapper à l'impôt sur le revenu ou à la taxe sur la valeur ajoutée, ou de permettre l'évasion fiscale à des tiers. Facteur de risque très faible : vérifiable immédiatement par des contrôles (voir ci-dessous) de la tenue et de la conservation correctes des écritures obligatoires conformément à la loi.
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande pour omission de déclaration (art. 78 du décret législatif n° 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande pour déclaration inexacte (art. 79 du décret législatif n° 141/2024)	1	Le VIS n'intervient pas dans le commerce de marchandises, mais pourrait être impliqué dans les importations et les exportations de matériel humanitaire. Le risque pourrait provenir d'erreurs ou d'omissions dans

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande dans la circulation des marchandises sur les lacs frontaliers (art. 283 du décret présidentiel n° 43/1973)		la déclaration en douane lors du transport de marchandises destinées à des projets humanitaires à l'étranger ou entrant en Italie. Exemples : - o Logistique et transports internationaux : si VIS expédie du matériel humanitaire sans déclaration douanière en bonne et due forme ; - o Gestion des fournitures et des dons : si VIS reçoit des marchandises de l'étranger sans les formalités douanières requises ; - o Missions humanitaires dans des pays hors UE : si possible, absence de déclaration des instruments ou équipements transportés pour les projets.
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande par utilisation abusive de marchandises importées avec des facilités douanières (art. 287 du décret présidentiel n° 43/1973)	1	VIS opère à l'échelle internationale. Les activités de VIS peuvent inclure le transport de biens et de matériaux à travers les frontières internationales pour soutenir des projets de développement et de volontariat. Les risques liés à la contrebande ne peuvent donc être exclus et les hypothèses suivantes doivent être particulièrement prises en compte : - o Transport de marchandises à travers les frontières internationales : cela pourrait comporter un risque de contrebande. - o Utilisation de facilités douanières pour l'importation de biens destinés à des projets humanitaires : cela pourrait être exploité de manière abusive, constituant ainsi de la contrebande. - o Stockage et distribution des marchandises : si les lois locales ne sont pas respectées, il peut y avoir un risque de contrebande. - o Opérations de transport maritime et aérien : elles pourraient comporter des risques de contrebande si elles ne sont pas gérées correctement.
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande dans l'exportation de marchandises admises au remboursement des droits (art. 290 du décret présidentiel n° 43/1973)		
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande dans le cadre de l'exportation temporaire et des régimes d'utilisation particulière et de perfectionnement (art. 83 du décret législatif n° 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande de tabacs manufacturés (art. 84 du décret législatif n° 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Contrebande de tabacs manufacturés (art. 84 du décret législatif n° 141/2024)	1	Bien qu'elle ne soit pas impliquée dans des activités commerciales, la VIS pourrait effectuer des exportations temporaires de matériel humanitaire ou recourir à des régimes douaniers spéciaux pour faciliter ses opérations. Dans ces circonstances, des erreurs ou omissions dans les procédures douanières pourraient exposer l'organisation à des sanctions : - o Logistique et transports internationaux : lors de l'envoi ou de la réception de matériel humanitaire, des déclarations inexactes ou des manipulations des marchandises pourraient constituer l'infraction en question. - o Gestion des dons internationaux : sans une évaluation et une déclaration correctes, le VIS pourrait être exposé à des risques juridiques.
Art. 25-sexiesdecies	Circonstances aggravantes du délit de contrebande de tabacs manufacturés (art. 85 du décret législatif	0	L'organisation n'est pas impliquée dans la production, la distribution ou le commerce de tabacs manufacturés, et ses activités ne prévoient pas la gestion de ces produits.

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
	141/2024		
Art. 25-sexiesdecies	Association de malfaiteurs ayant pour objet la contrebande de tabacs manufacturés (art. 86 du décret législatif n° 141/2024 du)		
Art. 25-sexiesdecies	Assimilation de la tentative de délit au délit consommé (art. 87 du décret législatif n° 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Circonstances aggravantes de la contrebande (art. 88 du décret législatif n° 141/2024)		
Art. 25-sexiesdecies	Soustraction au contrôle ou au paiement de l'accise sur les produits énergétiques (art. 40 du décret législatif n° 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Soustraction au contrôle ou au paiement de l'accise sur les tabacs manufacturés (art. 40-bis du décret législatif n° 504/1995)	0	Le VIS n'est pas impliqué dans la production, la distribution ou la gestion de produits énergétiques soumis à accise. Les activités de l'organisation ne comportent aucun risque direct ou indirect lié à cette infraction.
Art. 25-sexiesdecies	Fabrication clandestine d'alcool et de boissons alcoolisées (art. 41 du décret législatif n° 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Association ayant pour but la fabrication clandestine d'alcool et de boissons alcoolisées (art. 42 du décret législatif n° 504/1995)	0	Les activités de l'organisation n'incluent pas la production ou la distribution d'alcool ou de boissons alcoolisées, ni n'impliquent d'activités susceptibles de l'exposer à un tel risque.
Art. 25-sexiesdecies	Soustraction au contrôle et au paiement de l'accise sur l'alcool et les boissons alcoolisées (art. 53 du décret législatif n° 504/1995)		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 25-sexiesdecies	Circonstances aggravantes (art. 45 du décret législatif n° 504/1995)		
Art. 25-sexiesdecies	Altération des dispositifs, empreintes et marques (art. 46 du décret législatif n° 504/1995)	0	Les activités de l'organisation n'incluent pas la production, la distribution ou la gestion de produits soumis à accise, ni n'impliquent l'utilisation de dispositifs ou de marques officielles.
Art. 25-septiesdecies	Vol de biens culturels (art. 518-bis du code pénal)	1	Les activités de l'organisation n'incluent pas la production, la distribution ou la gestion de produits soumis à accise, ni n'impliquent l'utilisation de dispositifs ou de marques officielles. VIS opère à l'échelle internationale et peut entrer en contact avec des biens culturels dans le cadre de ses activités. Les risques potentiels sont les suivants : - Manutention et gestion de biens culturels : lors d'opérations internationales, VIS pourrait involontairement transporter, gérer ou entrer en possession de biens culturels sans respecter les réglementations locales et internationales. - Vol et détournement : les employés de VIS pourraient être tentés de détourner des biens culturels trouvés ou reçus au cours de leurs missions. - Recel : VIS pourrait recevoir ou distribuer des biens culturels provenant de sources illicites. - Importation et exportation illicites : le transfert international de biens culturels sans les autorisations nécessaires pourrait constituer une importation ou une exportation illicite. - Falsification de documents privés relatifs aux biens culturels : si VIS devait collecter ou restaurer des biens culturels dans des situations d'urgence ou dans le cadre de projets spécifiques, il existe un risque que la provenance de ces biens soit falsifiée. - Importation illicite de biens culturels : si le VIS devait recevoir ou transporter des biens culturels dans le cadre de programmes de récupération ou de restitution, il existerait un risque, même faible, d'importation illicite. - Violations en matière d'aliénation de biens culturels : le risque d'être impliqué dans des activités illicites d'aliénation de biens culturels, bien que limité, existe. - Sortie ou exportation illicite de biens culturels : le VIS pourrait être impliqué dans des situations où des biens culturels sont récupérés dans des contextes d'urgence ou dans le cadre de restaurations, pour lesquelles il est essentiel que toutes les opérations soient conformes aux lois internationales afin d'éviter le risque d'exportations illicites. - Destruction, dispersion, dégradation, souillure et
Art. 25-septiesdecies	Importation illicite de biens culturels (art. 518-decies du code pénal)		
Art. 25-septiesdecies	Détournement de biens culturels (art. 518-ter du code pénal)		
Art. 25-septiesdecies	Recel de biens culturels (art. 518-quater du Code pénal)		
Art. 25-quaterdecies	Falsification d'un acte sous seing privé relatif à des biens culturels (art. 518-octies du Code pénal)		
Art. 25-septiesdecies	Importation illicite de biens culturels (art. 518-decies du Code pénal)		
Art. 25-quaterdecies	Infractions en matière d'aliénation de biens culturels (art. 518-novies du Code pénal)		
Art. 25-quaterdecies	Sortie ou exportation illicite de biens culturels (art. 518-undecies du Code pénal)		
Art. 25-quaterdecies	Destruction, dispersion, dégradation, souillure et utilisation illicite de biens culturels ou paysagers (art. 518-duodecies du Code pénal)		

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
			utilisation illicite de biens culturels ou paysagers : bien que le VIS n'ait pas d'objectifs directement liés à la gestion ou à la conservation de ces biens, il existe un faible risque que certaines activités (construction ou amélioration d'infrastructures – par exemple, écoles, hôpitaux, puits) puissent, indirectement ou involontairement, causer des dommages au patrimoine culturel ou environnemental.
Art. 25-quaterdecies	Contrefaçon d'œuvres d'art (art. 518-quaterdecies du Code pénal)	1	- o Projets de restauration ou de protection de l'environnement/du patrimoine culturel : si l'organisation est impliquée, il existe un risque que l'activité ou les biens culturels/environnementaux soient endommagés. - o Implication dans des zones vulnérables où il pourrait y avoir une exposition accrue à des dommages accidentels.
Art. 25-duodevcies	Recel de biens culturels (art. 518-sexies du Code pénal)	1	Bien qu'elle puisse participer à des activités de protection du patrimoine culturel, la VIS n'est généralement pas impliquée dans la gestion ou l'achat/la vente d'œuvres d'art. Le risque d'être directement impliqué dans une opération de contrefaçon est extrêmement faible, car sa mission principale n'est pas le commerce d'œuvres d'art. Domaines de risque spécifiques : - o Gestion d'œuvres d'art (dans le cadre de projets culturels) : si le VIS participait à des projets impliquant la gestion, la protection ou la restitution d'œuvres d'art, il serait nécessaire de vérifier l'authenticité de ces œuvres afin d'éviter que des biens contrefaits ne soient acquis ou traités de manière erronée. - o Collaborations avec des organismes locaux ou internationaux : si le VIS devait collaborer avec des institutions ou des organismes traitant des œuvres d'art, l'organisation pourrait être indirectement exposée au risque de contrefaçon, surtout si des vérifications rigoureuses ne sont pas effectuées.
Art. 25-duodevcies	Dévastation et pillage de biens culturels et paysagers (art. 518-terdecies du Code pénal)	1	VIS opère à l'échelle internationale et peut entrer en contact avec des biens culturels dans le cadre de ses activités. Les risques potentiels sont les suivants : - o Recel : VIS pourrait recevoir ou distribuer des biens culturels provenant de sources illicites. - o Dégradation et pillage : lors de projets menés dans des zones abritant un patrimoine culturel, il existe un risque d'endommager ou de piller des biens culturels et paysagers.
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Falsification et contrefaçon de denrées alimentaires (art. 440 du Code pénal)		
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Commerce de denrées alimentaires contrefaites ou falsifiées (art. 442 du Code pénal)	0	o Non applicable au VIS

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Commerce de denrées alimentaires nocives (art. 444 du Code pénal)		
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Contrefaçon, altération ou utilisation de signes distinctifs d'œuvres de l'esprit ou de produits industriels (art. 473 du Code pénal)		
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Importation dans le pays et commerce de produits portant des signes falsifiés (art. 474 du Code pénal)	1	- Le risque pourrait être moindre si l'organisation participait à des initiatives : - De production de matériel promotionnel ou éducatif. - De collaboration avec des entreprises commerciales.
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Fraude dans l'exercice du commerce (art. 515 du Code pénal)	1	Le risque peut être lié, comme dans le cas du trafic d'armes, aux déplacements fréquents entre l'Italie et l'étranger des agents du VIS engagés dans des missions internationales.
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Vente de denrées alimentaires non authentiques comme si elles étaient authentiques (art. 516 du Code pénal)	1	- Activités occasionnelles de distribution de denrées alimentaires et/ou de vente de produits à des fins caritatives et de solidarité - Campagnes d'information et de sensibilisation du public dans lesquelles des informations ou des commentaires sur les opérateurs du marché pourraient être diffusés - Activités commerciales et publicitaires - Vente de produits portant des marques contrefaites - Vente de produits - Vente de produits alimentaires - Production et vente de produits
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Vente de produits industriels portant des marques trompeuses (art. 517 du Code pénal)		
Art. 12 de la loi n° 9/2013	Contrefaçon d'indications géographiques ou d'appellations d'origine des produits agroalimentaires (art. 517-quater du Code pénal)		
Loi n° 146/2006	Dispositions contre l'immigration clandestine (art. 12, alinéas 3, 3-bis, 3-ter et 5, du texte unique visé au décret législatif n° 286 du 25 juillet 1998)		
Loi n° 146/2006	Association ayant pour but le trafic illicite de stupéfiants ou de substances psychotropes (art. 74 du texte unique visé au décret présidentiel n° 309 du 9 octobre 1990)	1	Gestion des relations de travail.

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
Loi n° 146/2006	Association de malfaiteurs visant à la contrebande de tabacs manufacturés étrangers (art. 291-quater du décret présidentiel n° 43/1973)	0	Non applicable au VIS
Loi n° 146/2006	Incitation à ne pas faire de déclarations ou à faire de fausses déclarations aux autorités judiciaires (art. 377-bis du Code pénal)	0	L'organisation n'est en aucune manière impliquée dans des activités de contrebande de tabacs manufacturés étrangers, ni n'a d'opérations susceptibles de l'exposer à ce risque. Le risque d'association de malfaiteurs en vue de la contrebande est donc inexistant pour le VIS.
Loi n° 146/2006	Complicité (art. 378 du Code pénal)	1	Se rapporte au cas où un employé du VIS serait impliqué dans une procédure judiciaire et subirait des pressions de la part d'un haut responsable de l'organisme pour faire des déclarations mensongères dans l'intérêt de l'organisme.
Loi n° 146/2006	Association de malfaiteurs (art. 416 du Code pénal)	1	- L'organisation n'a pas d'objectifs ni d'activités susceptibles de la placer dans des situations où elle pourrait être amenée à favoriser des infractions de ce type. Toutefois, si le VIS opère dans des contextes complexes (zones de conflit, situations d'urgence, etc.), il est important que l'organisation surveille attentivement son propre comportement et celui de ses partenaires. - Domaines de risque spécifiques : - Opérations dans des contextes de conflit ou dans des pays à risque. - Collaborations non transparentes avec des partenaires ou des collectivités locales
Loi n° 146/2006	Association de type mafieux, y compris étrangères (art. 416-bis du Code pénal)	1	- Consommation de stupéfiants par le personnel du VIS - Trafic d'armes ou de stupéfiants, notamment en lien avec les activités menées dans les pays en développement
Décret législatif n° 129/2024	Responsabilité de l'organisme (art. 34 du décret législatif 129/2024)		
Décret législatif 129/2024	Interdiction de l'abus d'informations privilégiées (art. 89 du règlement UE 2023/1114)	1	- Dans le cas du VIS, il existe un risque faible, mais néanmoins présent, que l'organisme puisse être impliqué dans des comportements illicites s'il ne met pas en œuvre des mesures de contrôle et de prévention adéquates. - Domaines de risque spécifiques : - Gestion des fonds et des dons : si le VIS gère des fonds ou des ressources destinés à des projets sociaux ou humanitaires, il existe un risque que, s'ils ne sont pas correctement contrôlés, ces fonds puissent être mal gérés ou utilisés de manière abusive. La responsabilité de l'organisme pourrait être engagée si un employé

Art. Décret législatif 231/2001	Infraction présumée	Niveau de risque	Activités exposées au risque
			ou un collaborateur commettait un acte illicite tel que le détournement de fonds. - Comportements illicites des employés ou collaborateurs : si des employés ou des bénévoles du VIS étaient impliqués dans des comportements illégaux dans le cadre des activités de l'organisme (par exemple, corruption ou abus de pouvoir), l'organisation pourrait être tenue pour responsable. - Collaborations avec des organismes ou des partenaires externes non transparents : si le VIS collaborait avec des organismes ou des organisations locales qui ne respectent pas la loi, il pourrait se retrouver indirectement impliqué dans des activités illégales, bien que le risque soit moindre par rapport aux entités commerciales.
Décret législatif 129/2024	Interdiction de divulgation illicite d'informations privilégiées (art. 90 du règlement (UE) 2023/1114)	0	○ Le VIS, en tant qu'organisation à but non lucratif engagée dans des projets sociaux, humanitaires et éducatifs, n'est pas impliqué dans des activités financières ou des opérations de marché où des situations d'abus d'informations privilégiées pourraient survenir. ○ Toutefois, il peut exister des domaines de risque spécifiques : - Gestion de fonds ou de dons : si le VIS gérât des fonds ou des investissements (opérations financières de grande envergure ou dans des projets susceptibles d'r le marché), il pourrait exister un risque théorique que certaines informations sensibles soient utilisées de manière abusive. - Implication auprès d'entités financières : dans de rares cas, si le VIS était impliqué dans des investissements ou des initiatives liés à des fonds de grande envergure susceptibles de refléter des opérations sur la base d'informations privilégiées, des problèmes pourraient survenir.
Décret législatif 129/2024	Interdiction de manipulation du marché (art. 91 du règlement (UE) 2023/1114)		

Cette procédure a été traduite de l'italien vers français uniquement pour la commodité des lecteurs internationaux. En cas de divergence d'interprétation ou de litige relatif à l'interprétation, la procédure originale en italien prévaudra.